



PROVINCIA DI AREZZO



Bilancio di Genere

Annualità 2012 - 2013

a cura del **Centro Pari Opportunità**

PREMESSA

La Provincia di Arezzo, superando la fase sperimentale del 2011, vuole – attraverso la redazione di un proprio Bilancio di Genere - favorire una lettura analitica di genere del bilancio pubblico quale strumento consueto di lavoro.

Questo impegno intende dare concretezza all'incombenza normativa enunciata dalla Legge Regionale 2 aprile 2009, n. 16 "Cittadinanza di genere" che nel preambolo cita *"per il raggiungimento di una piena parità di genere... devono essere previsti idonei strumenti di supporto, quali... l'adozione del bilancio di genere"*.

La legge regionale è stata emanata successivamente alla Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" che invita appunto le Amministrazioni Pubbliche, per una scelta equa e consapevole delle risorse, *"a promuovere analisi di bilancio che mettano in evidenza quanta parte e quali voci del bilancio di una amministrazione siano (in modo diretto o indiretto) indirizzate alle donne, quanta parte agli uomini e quanta parte a entrambi. Questo anche al fine di poter allocare le risorse sui servizi in funzione delle diverse esigenze delle donne e degli uomini del territorio di riferimento (ad esempio redigendo bilancio di genere) Si auspica pertanto che i bilanci di genere diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni.... Il bilancio di genere prevede che all'interno dei programmi, delle azioni e delle politiche di bilancio, entrate e le uscite siano valutate e ristrutturate in modo da prendere in considerazione le priorità e le necessità delle donne allo stesso modo che quelle degli uomini, con l'obiettivo finale di realizzare una parità effettiva...."*.

È importante dare una lettura, a questo bilancio, anche in relazione al ciclo della performance definito dalla Riforma Brunetta (D.Lgs. n. 150/2009) nel quale il Bilancio di genere viene riconosciuto come strumento di rinnovamento e di ottimizzazione della Pubblica Amministrazione tenendo conto dei criteri di valutazione della qualità dei servizi e dell'adeguatezza della risposta rispetto alla domanda, coerenza, efficacia, trasparenza, nonché efficienza e contenimento dei costi.

Il Decreto infatti offre una interpretazione nuova del Bilancio di genere attraverso una lettura che può essere integrata con altri strumenti di analisi a disposizione dell'Amministrazione offrendo, e ricevendo, stimoli nuovi in una logica di sistema in cui i diversi elementi operativi possano considerarsi complementari tra loro poiché tutti finalizzati allo scopo prioritario del miglior funzionamento possibile dei meccanismi politici,

programmatici e amministrativi dell'Ente nel comune interesse di una crescita economica e sociale delle comunità locali. Il collegamento tra lettura di genere del bilancio e gestione del ciclo della performance si pone, più in generale, in coerenza con la lettura di tutti gli interventi e le strategie dell'Amministrazione Pubblica con una metodologia di *gender mainstreaming* secondo l'unica prospettiva possibile che porta a considerare le politiche di genere parte integrante delle azioni politiche e della capacità di *governance*.

Imparare a leggere le politiche, i programmi e le scelte di bilancio in una prospettiva di genere sarebbe indice del superamento dell'ottica stereotipata di personalizzazione dei "bisogni delle donne" per divenire, invece, elemento di innovazione che possa condurre a scelte più rispondenti sia alle esigenze di crescita e di competitività del territorio, sia ai bisogni soggettivi della popolazione (femminile e maschile).

In questa ottica il Bilancio di genere diventerebbe uno strumento privilegiato di attuazione di strategie di pari opportunità adatte per la costruzione del "modello sociale europeo".

INTRODUZIONE

Il Bilancio di genere è il documento attraverso il quale si analizza, in un'ottica di genere, le scelte politiche e gli impegni economici-finanziari di un'amministrazione. È lo strumento fondamentale per l'applicazione del *mainstreaming* nella procedura di bilancio attraverso l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le fasi e a tutti i livelli delle politiche pubbliche da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo decisionale.

Il Bilancio di genere può essere considerato un documento complementare al Bilancio sociale, con esso ne condivide la struttura, le finalità e i destinatari finali; come quello sociale infatti anche il bilancio di genere ha lo scopo di valutare la gestione delle risorse, dell'efficacia ed efficienza delle azioni e delle spese effettuate.

È in pratica uno strumento di rendicontazione sociale e, come tale, motiva pubblicamente le ragioni delle azioni intraprese, della collocazione delle risorse, dei vantaggi sociali realizzati sia per gli uomini sia per le donne.

Attraverso la sua realizzazione si vuole aumentare la consapevolezza sui fenomeni di discriminazione legati al genere, presenti nelle varie dimensioni della vita, per sviluppare azioni volte a realizzare le pari opportunità nelle politiche locali, stimolando nuove forme di partecipazione attiva anche attraverso politiche innovative per le persone, per le famiglie, per le città.

In sintesi il Bilancio di genere permette di riflettere: sulle conseguenze delle decisioni proprie dell'Ente di riferimento in termini di *equità* (effetti del bilancio sulle disuguaglianze tra uomini e donne); di *trasparenza* amministrativa (cosa viene fatto per migliorare la vita di uomini e donne); di *efficienza* della spesa attraverso una valutazione corretta dei costi (non solo i costi monetari, ma anche i costi per la collettività rappresentati dal lavoro di cura, non pagato e svolto principalmente dalle donne); di *efficacia* della spesa, misurando la quantità e la qualità dei risultati per uomini e donne.

Non esiste una metodologia unica per redigere un Bilancio di genere tanto che i vari enti hanno sviluppato differenti metodi di analisi. Questo, che da una parte lascia molta flessibilità interpretativa, dall'altra può rappresentare un ostacolo da superare poiché la mancanza di canoni prestabiliti può far perdere di vista l'obiettivo riducendolo ad una mera relazione o ad una copia del bilancio sociale.

In linea generale, ed in base alle competenze e alle funzioni che la Provincia di Arezzo ha, si possono tracciare dei punti fondamentali nella nostra elaborazione per una analisi di bilancio in un'ottica di genere.

L'analisi di bilancio può essere preventiva rispetto alle decisioni da prendere (quindi bilanci preventivi e documenti programmatici) oppure riferirsi alle politiche di gestione delle risorse già utilizzate dall'ente.

L'esperienza passata ci ha fatto intraprendere questa seconda strada e quindi lavoriamo sul bilancio consuntivo pur ritenendo i due percorsi strettamente connessi tra loro poiché i gap rilevati in una valutazione post dovrebbero fornire elementi utili ad un'analisi più attenta nel ridefinire le politiche future.

Da quanto sopra affermato si può dedurre che il destinatario finale non è solo la comunità che un ente rappresenta ma anche, e soprattutto, i decisori politici che possono, sulla base del documento, effettuare politiche di allocazione delle risorse più efficienti oltre una gestione dei servizi in un'ottica di genere.

La fase di partenza dell'elaborazione di un bilancio di genere è rappresentata dall'analisi del contesto territoriale e umano al fine di produrre un quadro generale della comunità e del sistema sociale ed abitativo, in questa fase è possibile rilevare il livello di qualità della vita ed eventualmente evidenziare già i *gender gap* riscontrati.

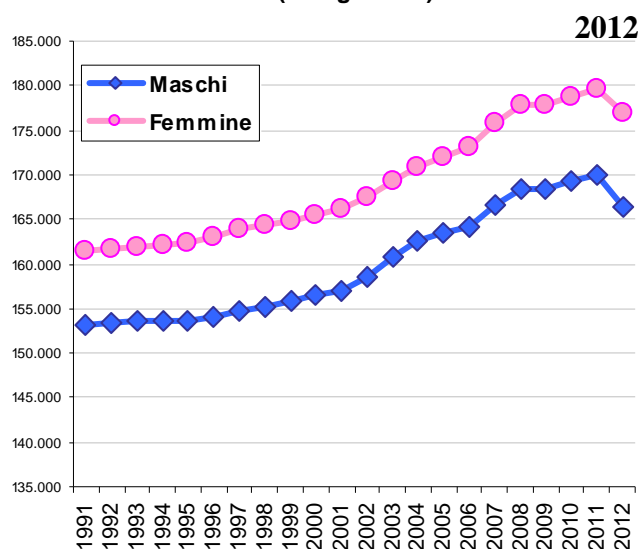
Una seconda fase prevede l'analisi del contesto lavorativo interno all'ente e, solo in una terza fase, verranno analizzati i servizi offerti e garantiti alla comunità con i vari stanziamenti economici.

IL CONTESTO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il primo aspetto da sottoporre ad attenta valutazione è il contesto territoriale e umano in cui l'Ente Provincia di Arezzo opera. Solo in questa prima fase vengono presi in considerazione sia i dati ISTAT, sia i dati provenienti dall'Osservatorio delle Politiche Sociali. Da questo confronto si evince una lieve discrepanza nei dati che di seguito riportiamo.

Dai dati Istat i residenti in provincia di Arezzo al 1° gennaio 2012 è pari a 343.298 di cui 166.313 maschi (48%) e 176.985 femmine (52%); la diminuzione registrata nell'ultimo anno è totalmente da attribuire ad un saldo naturale negativo non compensato dal *saldo migratorio e per altri motivi*.

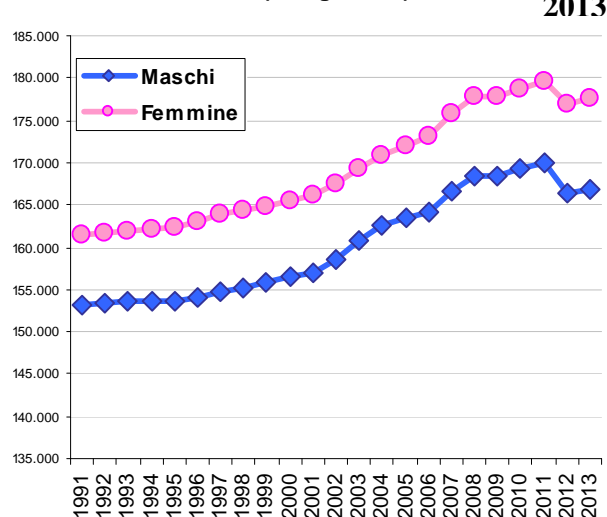
Popolazione residente in Provincia di Arezzo
(al 1° gennaio)

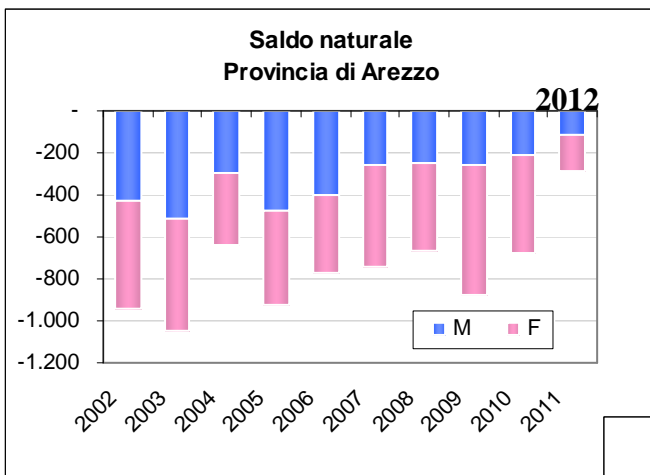


Il 1° gennaio 2013 il territorio aretino conta 344.437 di cui 166.819 maschi (48%) e 177.618 donne (52%); la crescita registrata nell'ultimo anno è totalmente da attribuire ad un positivo saldo migratorio e per altri motivi (+2121) che compensa e supera largamente il negativo saldo naturale (-982).

Dai dati dell'Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Arezzo, gli stranieri risultano essere – al 1° gennaio 2012 - 39.480 unità, con un incremento, in un anno, di oltre 1.770 persone (+4,7%), continuando così, anche se con ritmi meno elevati, il trend di crescita evidenziato nell'ultimo decennio. Infatti all'1 gennaio 2013 risulta che i cittadini e le cittadine stranieri residenti in provincia di Arezzo sono 40.326, oramai l'11,5% della popolazione totale. Rispetto al 2012, la popolazione complessiva (italiani e stranieri) è

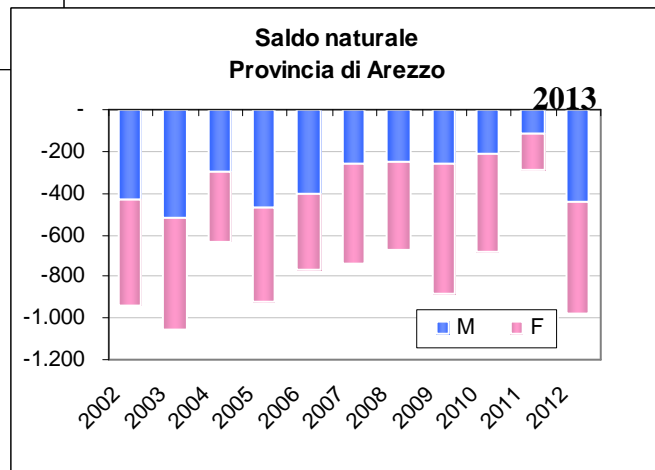
Popolazione residente in Provincia di Arezzo
(al 1° gennaio)



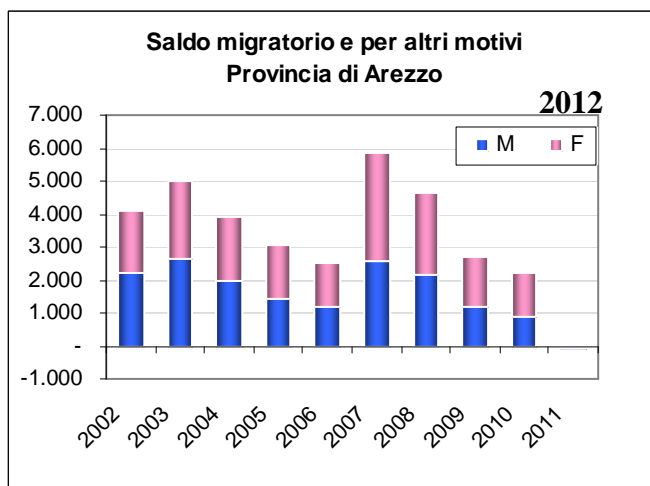


cresciuta di quasi 1.000 unità, ma si osserva una decrescita di 680 unità per la popolazione italiana e una parallela crescita di 1.608 unità per la popolazione straniera (tra cui 579 neonati in Italia da genitori stranieri). Prosegue anche in provincia di Arezzo la crescente

femminilizzazione della popolazione migrante. Nel nostro territorio gli uomini e le donne rappresentano rispettivamente il 47,4% e il 52,6%. Dal confronto con l'anno precedente si evince un incremento della componente femminile di 0,4 punti percentuali.



Nella provincia di Arezzo al 1.1.2013 risiedono i cittadini di 131 paesi. Romania e Albania sono i primi 2 nella graduatoria e raggruppano oltre la metà delle presenze (50,6%). Fermo restando un certo policentrismo di fondo, è pur vero che il ventaglio di nazionalità ampiamente rappresentate è piuttosto ristretto, se si pensa che

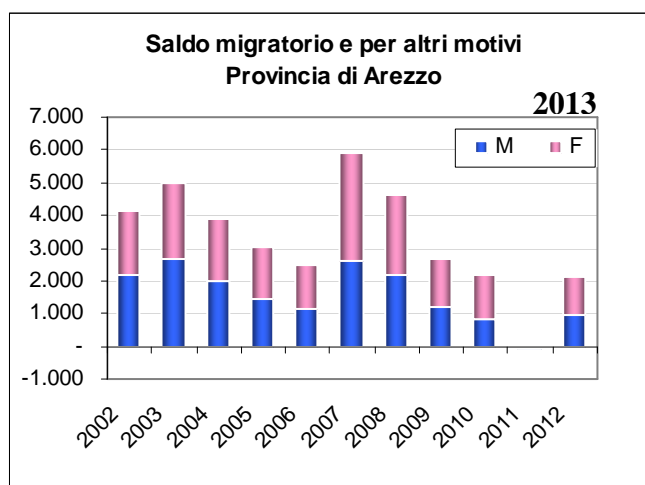


nessun'altra cittadinanza supera il 6%. La Romania è la principale nazionalità degli immigrati residenti nel nostro territorio provinciale con 14.479 presenze, pari al 35,9% dell'intera popolazione migrante. Al secondo posto c'è l'Albania, comunità con una storia migratoria consolidata, con 5.916

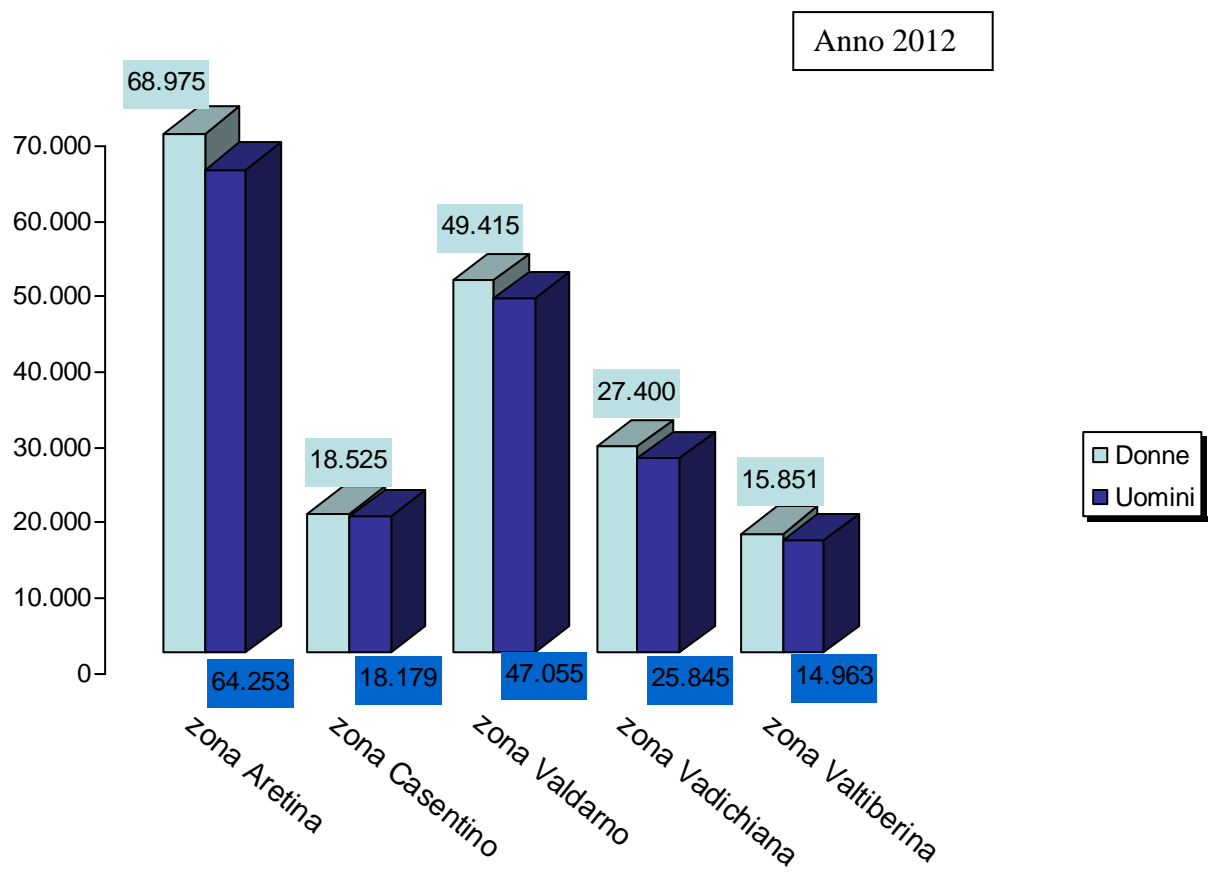
cittadini/e (14,7%), che nell'ultimo anno ha visto calare (seppur di poco) il numero di presenze. Seguono a distanza il Marocco con 2.311 residenti (5,7%), il Bangladesh con 2.094 (5,2%) e l'India con 2.071 (5,1%). (Tratto da Rapporto n. 41 – La presenza di immigrati e figli di immigrati in provincia di Arezzo (all'1/1/2013) Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Arezzo)

La situazione all'inizio dell'anno precedente risultava essere diversa nei numeri ma non nella sostanza. Gli stranieri residenti nel territorio aretino all'1/1/2012 sono cittadini di un ampio ventaglio di paesi esteri: ben 128 nazionalità erano rappresentate. La comunità straniera più numerosa è quella rumena che, 1° gennaio 2012, supera i 14.000 residenti: il 35,8% del totale. Un'altra comunità storicamente molto rappresentata ad Arezzo è quella albanese con quasi 6.000 residenti e un incremento rispetto al 1° gennaio 2011 dell'1,5%; seguono i cittadini del Marocco, che nel 2011 sono aumentati del 5,8%, del Bangladesh e dell'India. Per quanto riguarda le nazioni extra-europee - più di 7.000 persone (il 18,5% di tutti gli stranieri residenti) - sono cittadini asiatici, in primo luogo dell'India e del Pakistan; è interessante sottolineare il dato superiore alla media fatto registrare dalla popolazione cinese (+16,0%), che con incisivi incrementi negli ultimi anni, è arrivata a sfiorare le 1.000 unità. Come già abbiamo rilevato precedentemente, il fenomeno della crescente femminilizzazione della popolazione migrante vede - in un decennio (2001-2011) - che le cittadine straniere sono più che triplicate con un ritmo di crescita significativamente superiore rispetto a quello dei cittadini stranieri. (4° Rapporto Immigrazione – 2012 Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Arezzo).

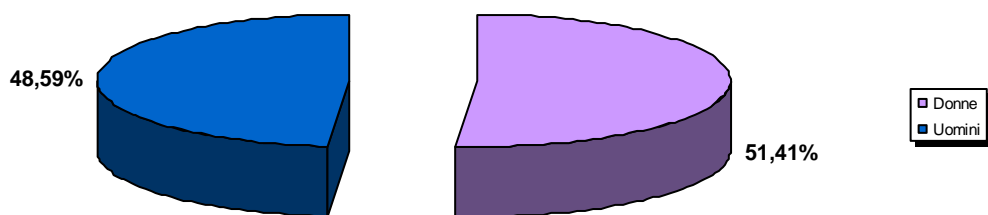
La Tabella che di seguito viene riportata vede la popolazione residente nel 2012 in tutto il territorio provinciale distribuita nelle cinque zone socio-sanitarie in rappresentanza dei 39 comuni del territorio provinciale. Come è evidente il numero finale dei residenti che ne risulta è discordante con i dati e la tabella riportata proprio all'inizio di questo paragrafo. Il motivo di questa difformità



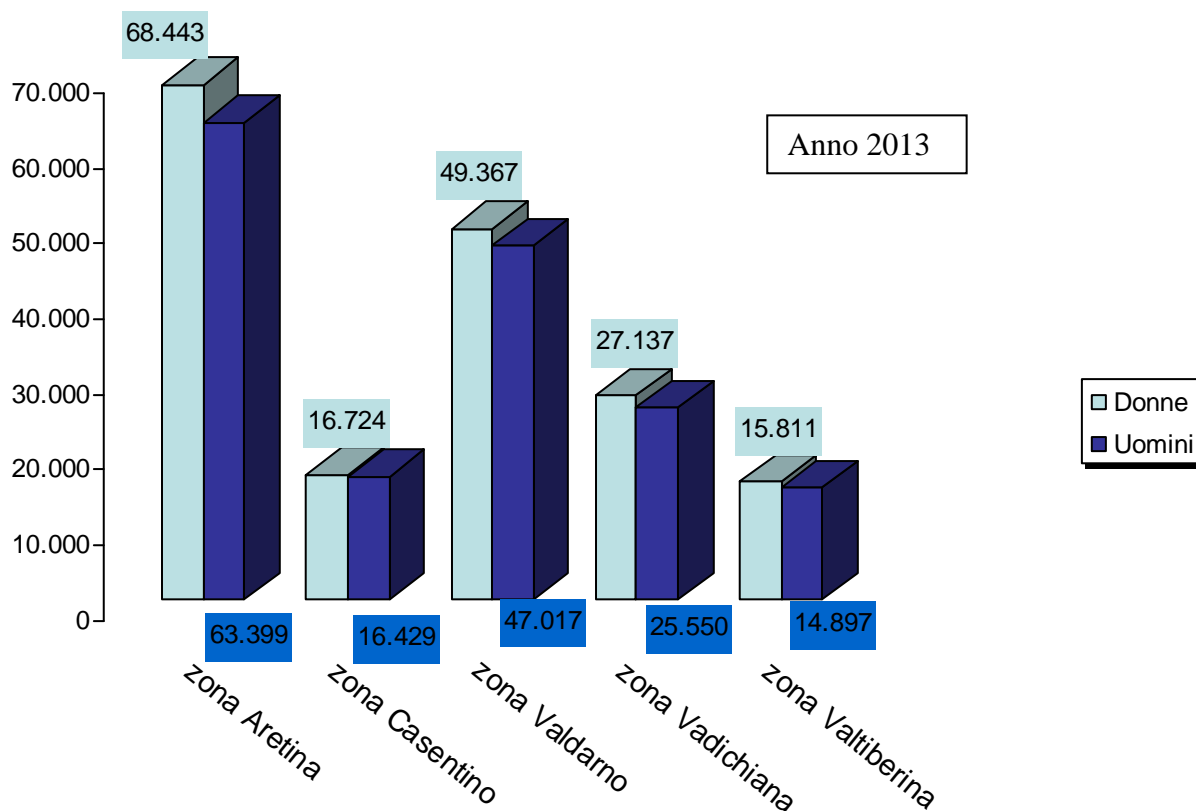
sta – come già evidenziato - nella fonte di rilevamento dei dati: le tabelle precedenti prendono vita dai censimenti Istat, le tabelle che seguono invece sono definite attraverso le anagrafi dei singoli comuni del territorio provinciale. È inoltre da sottolineare che mentre i dati Istat rilevano la popolazione all’inizio dell’anno solare (1/1), le anagrafi lo fanno al 31 dicembre.



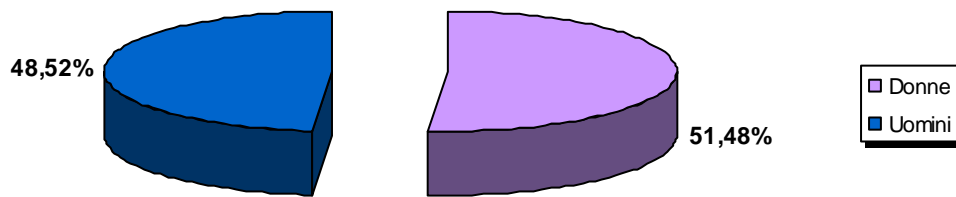
I residenti in provincia di Arezzo al 31 dicembre 2012, risultano essere 350.461 di cui 180.166 donne e 170.295 uomini.



Per quanto riguarda il 2013, i rilevamenti purtroppo risultano essere incompleti poiché all'Osservatorio provinciale non sono pervenuti i dati del Comune di Pratovecchio, ciò grava sicuramente sulla zona Casentino, ma comporta ovviamente una visione parziale dell'assetto socio-politico generale di tutto il territorio anziché un quadro ampio ed esaustivo.



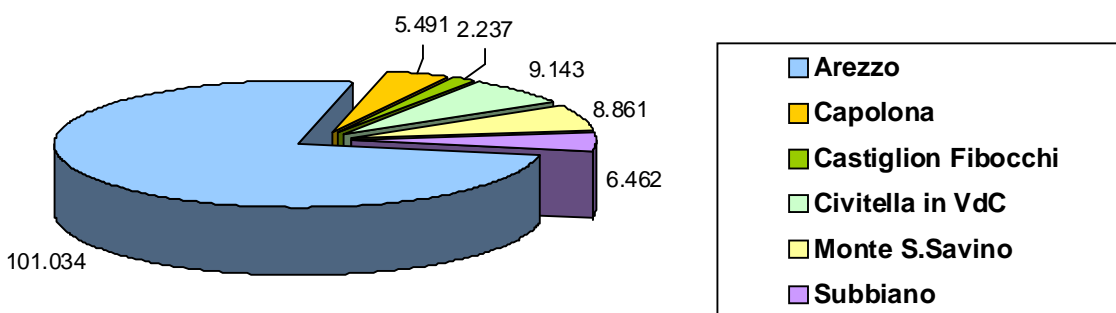
Stando ai dati parziali in possesso dell'Osservatorio la popolazione residente nel territorio provinciale al 31 dicembre 2013 risulta essere di 344.774 unità, 177.482 donne e 167.292 uomini. Come è evidente il numero totale dei residenti è di oltre 5.000 unità inferiore all'anno precedente, su questo incide – ovviamente – il dato non pervenuto del Comune di Pratovecchio che però è un Comune di dimensioni ridotte e che – nel 2012 – contava poco più di 3.000 unità; nel 2013, se pur in linea ipotetica, non è possibile pensare che tale numero sia raddoppiato, per cui è facilmente deducibile – anche se non quantificabile – una notevole diminuzione degli abitanti in provincia di Arezzo.



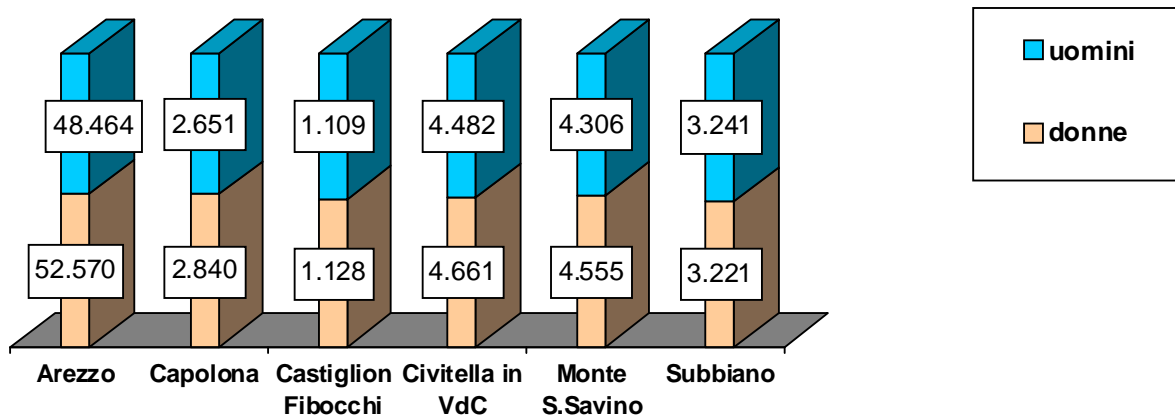
Il territorio provinciale – come è stato più volte affermato - è diviso in cinque zone sociosanitarie ed ogni zona ha una sua conformità territoriale e un suo assetto socio-economico.

La zona Aretina è situata alla confluenza di tre delle quattro vallate che compongono la sua provincia. Direttamente a Nord della città ha inizio il Casentino, che è la valle percorsa dal primo tratto dell'Arno; a Nord-Ovest si trova il Valdarno Superiore, sempre percorso dall'Arno nel tratto che scorre fra Arezzo e Firenze; a Sud si trova la Val di Chiana, una pianura ricavata dalla bonifica di preesistenti paludi, il cui più importante corso d'acqua è il Canale Maestro della Chiana. Tramite l'agevole valico del Torrino e la valle del Cerfone, si ha accesso a Nord-Est alla quarta vallata, la Valtiberina, percorsa dal primo tratto del Tevere. La conformazione territoriale è molto ampia e varia: si passa dalla pianura che si apre sulla Val di Chiana e sull'Arno, alle colline a Sud e a zone montuose, soprattutto ad Est.

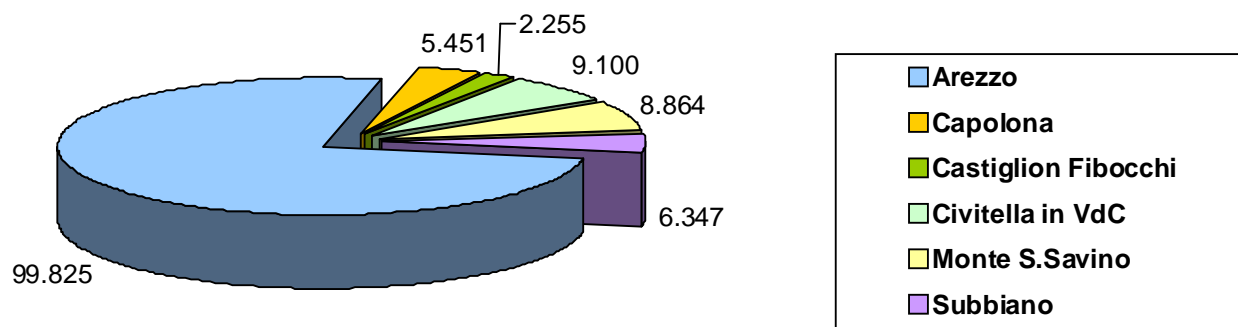
La zona Aretina nel 2012 conta 133.228 abitanti e rappresenta il 38% dei residenti nel territorio Provinciale. È evidente – e non certo sorprendente - che il Comune di Arezzo è il più popoloso, tanto che rappresenta da solo il 75% della popolazione della zona stessa.



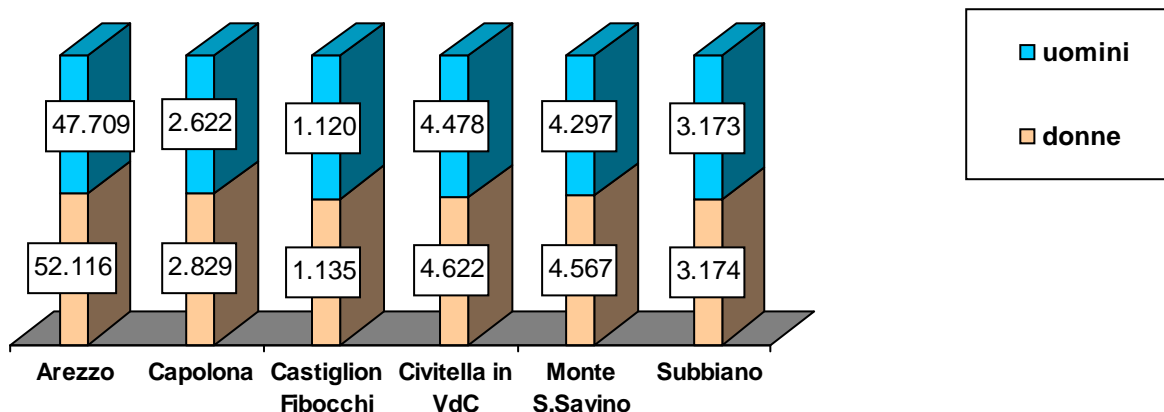
La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2012 - suddivisi per genere .



Nel 2013, sempre nella zona aretina, si contano 131.842 abitanti – oltre 1.000 unità in meno – che sembra siano però equamente distribuite nei comuni che ne fanno parte visto che in linea generale i rapporti percentuali non sono variati.

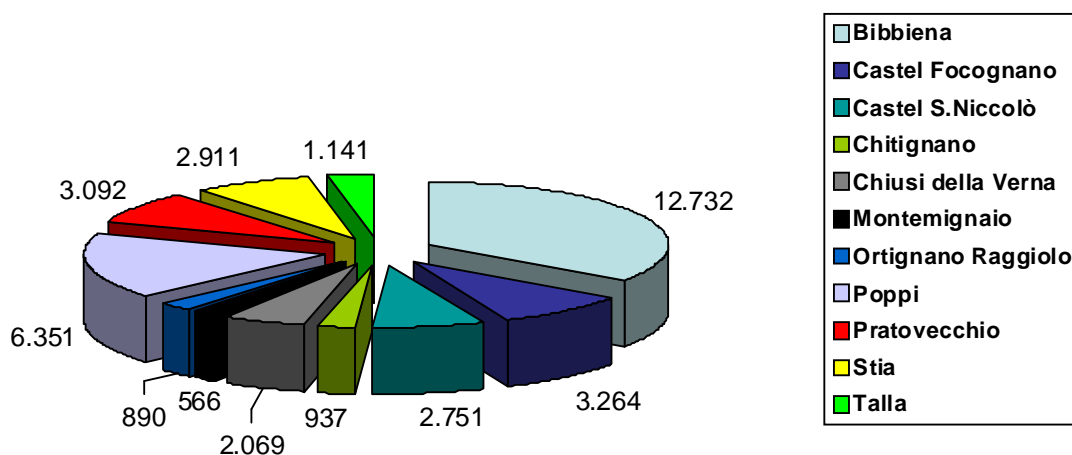


La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2013 - suddivisi per genere .



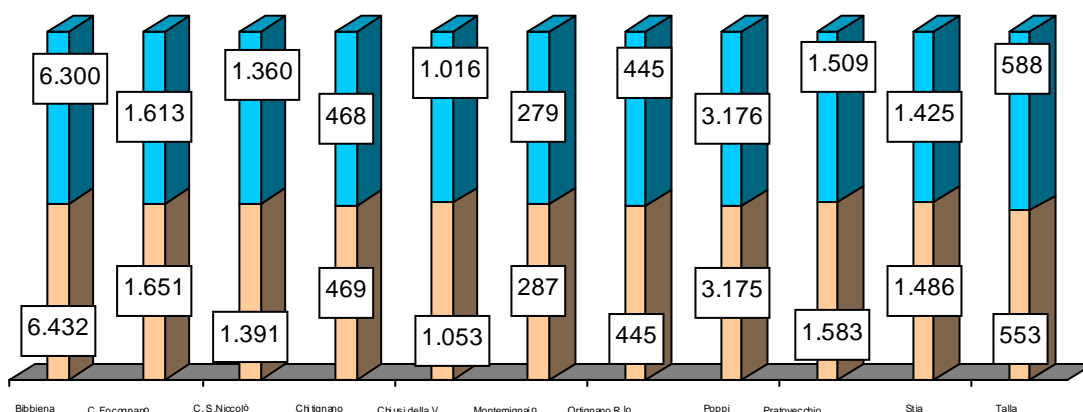
Il Casentino - situato a nord - è una delle quattro vallate della provincia di Arezzo. È la valle in cui scorre il primo tratto del fiume Arno e confina con la Romagna. Ad est l'Alpe di Catenaia lo separa dall'Alta Valtiberina, mentre ad ovest il massiccio del Pratomagno lo separa dal Valdarno Superiore. Paesaggisticamente varia dalle grandi foreste delle zone di montagna alle zone pianeggianti e collinari del fondovalle.

Il Casentino rappresenta - nel 2012 - il 10.5% dei residenti nel territorio provinciale e conta 36.704 unità. Nel Comune di Bibbiena risiede il 26% degli abitanti della zona.

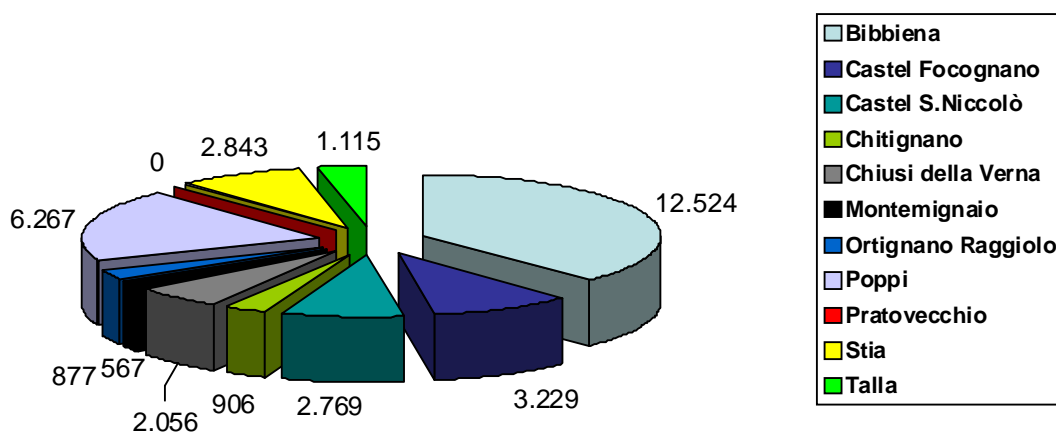


La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2012 - suddivisi per genere .

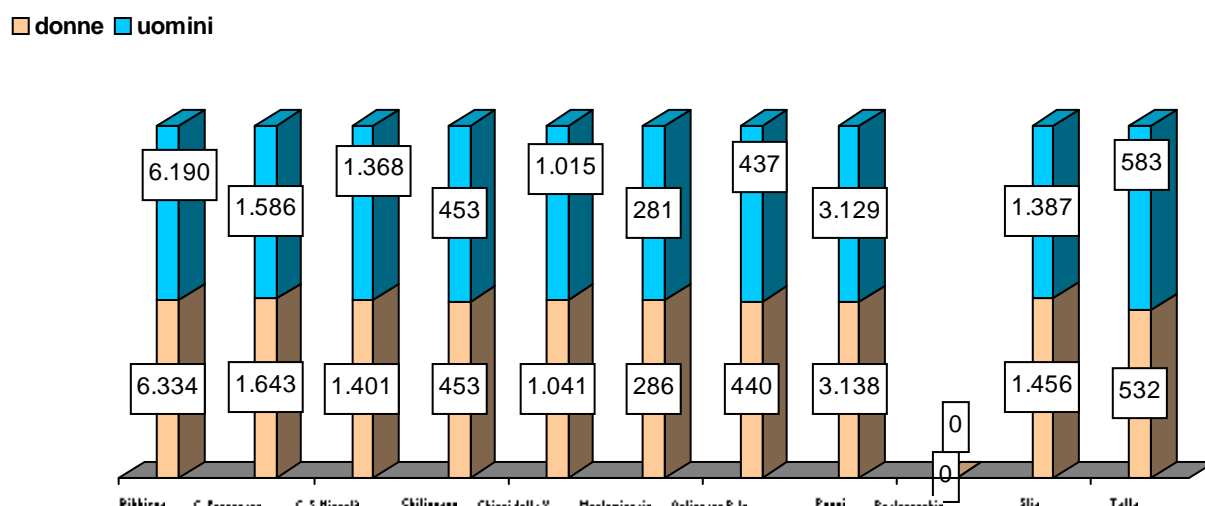
donne uomini



Purtroppo come più volte ribadito, il Casentino – nel 2013 – non riporta i dati del Comune di Pratovecchio per cui non è possibile fare una comparazione reale. Dai dati in nostro possesso è però evidente che il calo di residenti riscontrabile in linea generale, ha investito anche i comuni di questa zona.

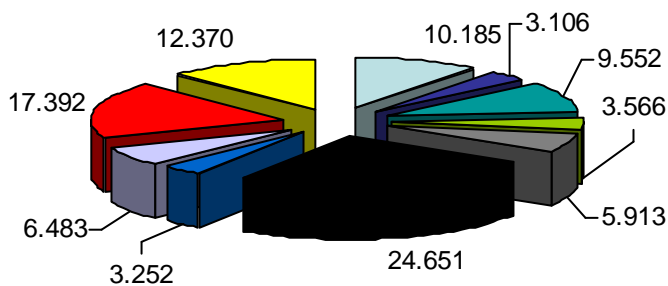


La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2013 - suddivisi per genere.

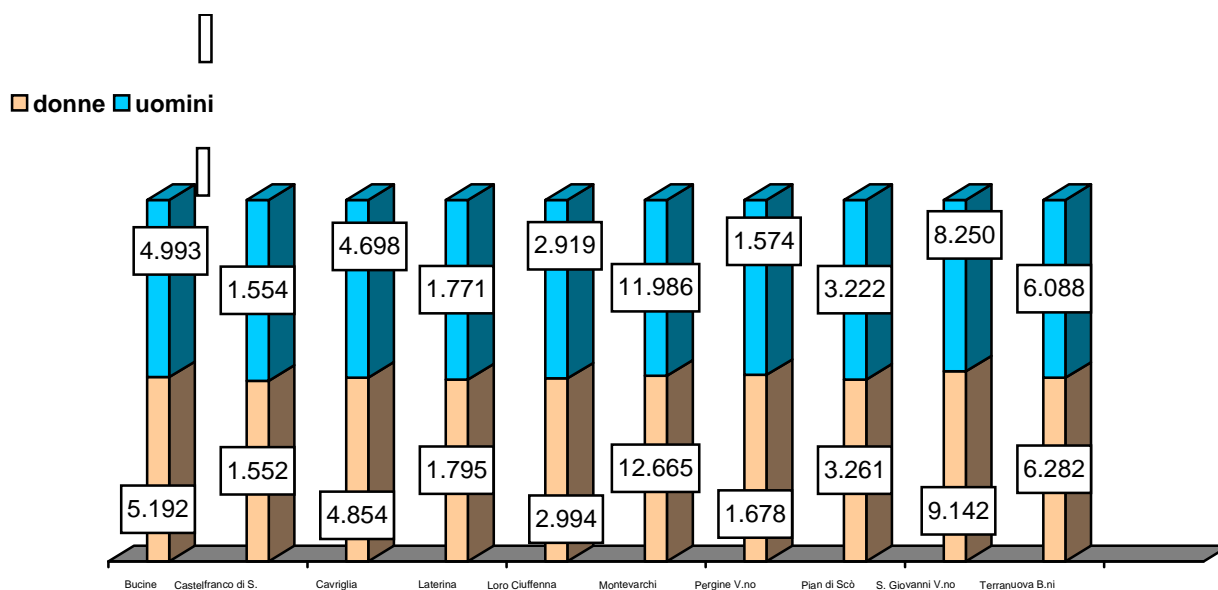


Il Valdarno Superiore è la vallata che unisce Arezzo a Firenze, chiuso a nord-est dal massiccio del Pratomagno e delimitato a sud ovest dai modesti Monti del Chianti. L'Arno vi entra attraverso la «valle dell'Inferno», una lunga gola oggi occupata da due bacini artificiali uno successivo all'altro, uscendone alla «stretta dell'Incisa». La sezione aretina si slarga fino ad includere l'ondulato territorio solcato dall'Ambra, affluente di sinistra del maggior fiume toscano. Il Valdarno superiore presenta una notevole varietà paesaggistica: alpestre e solitario sulle alte pendici del Pratomagno, aspro e con pittoreschi fenomeni di erosione argillosa ai piedi della stessa dorsale, caratterizzato dall'opera dell'uomo nella parte centrale. Il Valdarno ha un'economia attiva e differenziata, presente in vari settori: alimentare, tessile, dell'abbigliamento, delle calzature, estrattivo, chimico, di trasformazione dei metalli ed elettromeccanico.

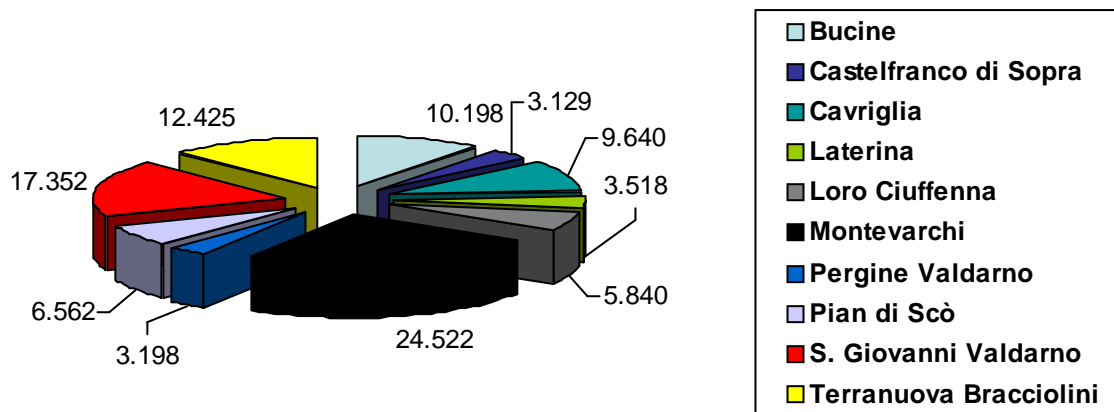
Il Valdarno conta nel 2012 il 27,5% della popolazione del territorio provinciale e il Comune con il maggior numero di abitanti è Montevarchi con il 25% dei residenti nella zona, anche se il Valdarno si avvale di Comuni abbastanza popolosi.



La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2012 - suddivisi per genere.

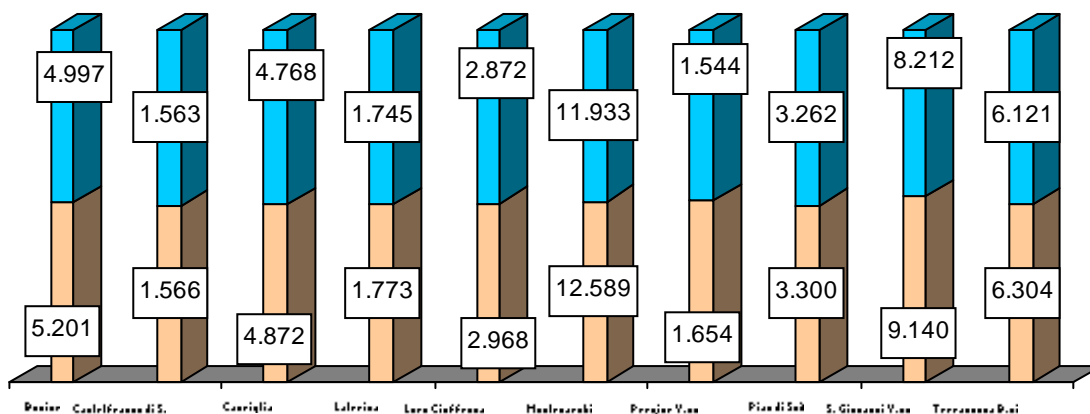


Il 2013 vede il Valdarno quale zona con minor flessione abitativa rispetto all'anno precedente. Considerato che vi è stata una diminuzione generale in ogni singola zona, il Valdarno conta solo una riduzione di 86 unità equamente distribuite in entrambi i generi.



La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2013 - suddivisi per genere.

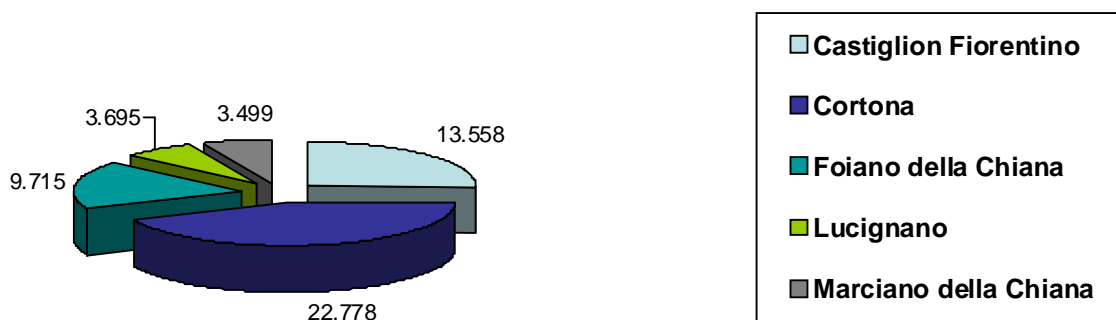
donne uomini



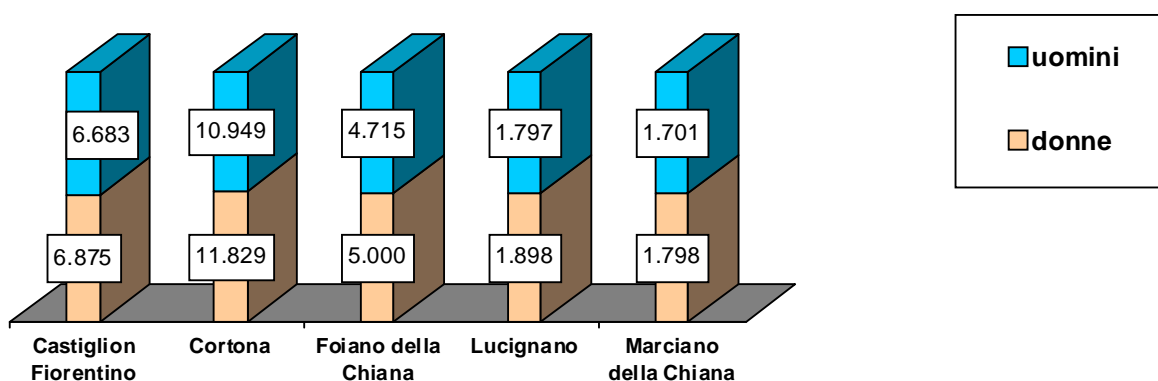
La Valdichiana è una valle di origine alluvionale compresa tra le province di Arezzo e Siena in Toscana e tra Perugia e Terni in Umbria. La valle si protende da nord verso sud tra la piana di Arezzo e quella di Orvieto e ricomprende il bacino idrografico del Canale Maestro della Chiana. A nord – est è delimitata dalla fascia dei Preappennini toscani e a

sud-est giunge fino alle sponde del Lago Trasimeno. A ovest la Valdichiana si estende fino ai declivi della Val d'Orcia e alle pendici della vetta più alta della zona con i suoi 1.148 m, il monte Cetona. Il paesaggio è prevalentemente collinare, con una lunga fascia pianeggiante in prossimità del Canale Maestro.

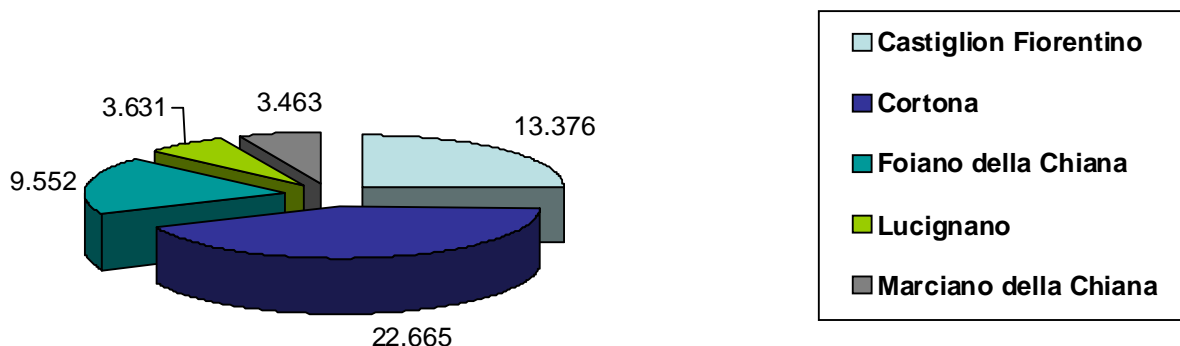
La Valdichiana rappresenta nel 2012 il 15.2% dei residenti nel territorio provinciale e il Comune più grande e più abitato è sicuramente Cortona che conta in percentuale il 43% degli abitanti della zona.



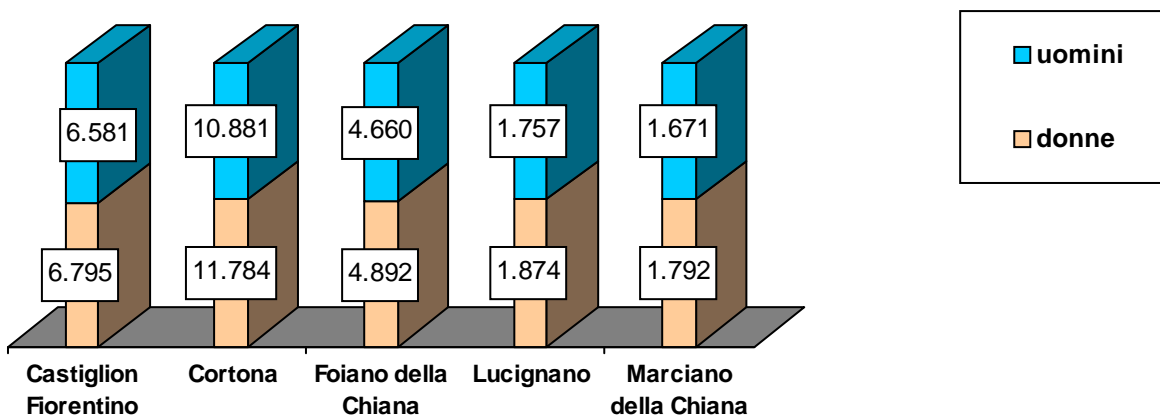
La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2012 - suddivisi per genere.



Nel 2013 si registra anche in Valdichiana il decremento abitativo che coinvolge tutto il territorio della provincia di Arezzo.



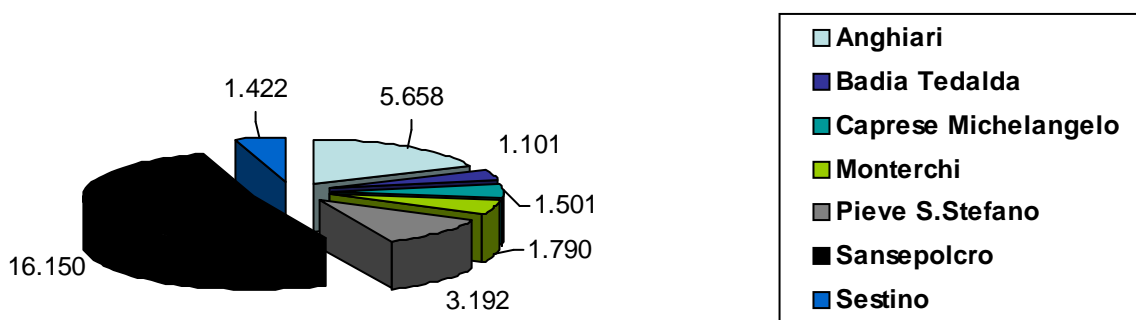
La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2013 - suddivisi per genere.



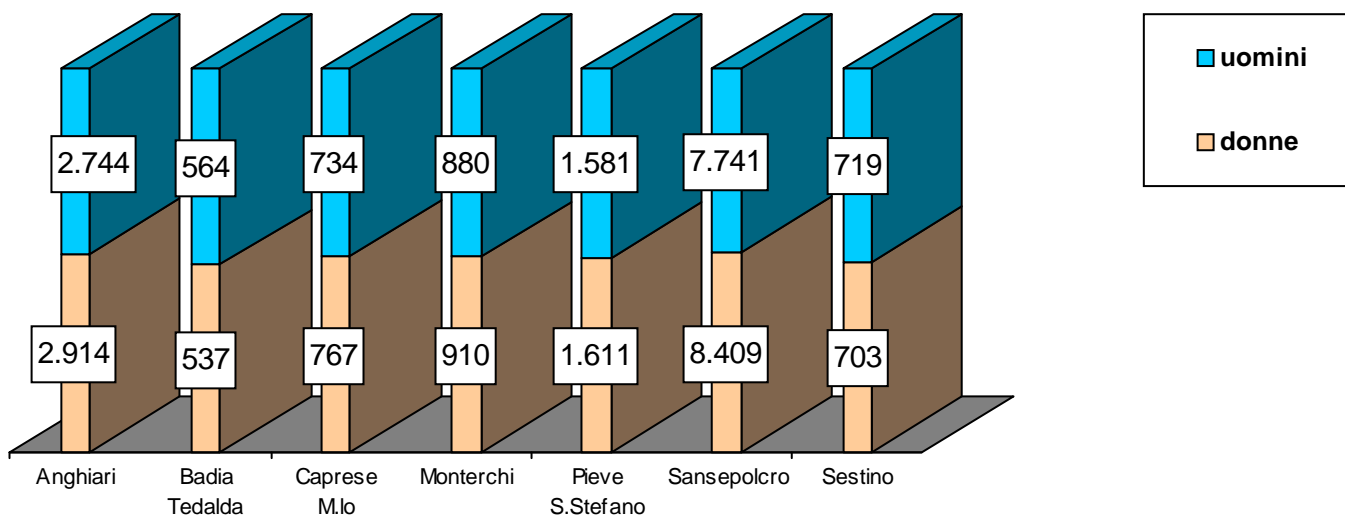
La Valtiberina è una valle che parte dalla Romagna e si dispiega tra Toscana e Umbria, parallela al Casentino, è attraversata dal corso superiore del Tevere ed è chiusa ad Ovest dall'Alpe di Catenaia e ad Est dall'Alpe della Luna. La Valtiberina toscana è caratterizzata

da una grande presenza di zone rurali e montane. Il territorio è classificato per la maggior parte come montano e per il restante come collina. Il livello di urbanizzazione è piuttosto basso, l'area abitata infatti rappresenta solamente il 16% del totale del territorio, mentre il restante 84% è suddiviso fra boschi (39%), coltivato (39%) e altro (6%).

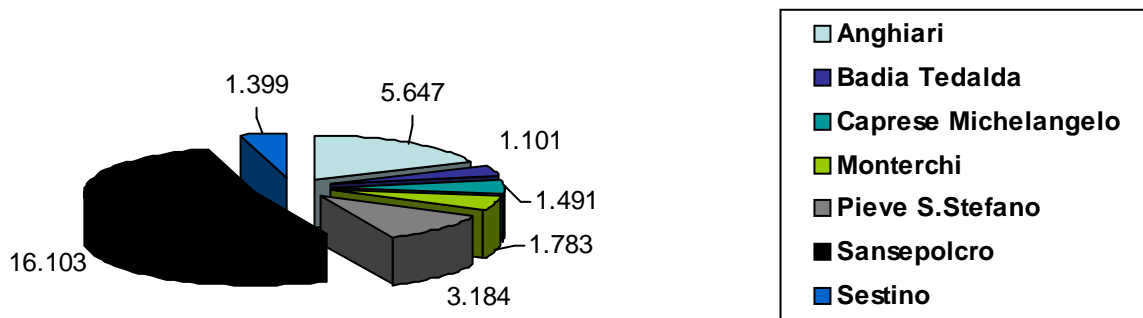
La Valtiberina rappresenta nel 2012 l' 8.8% dei residenti nel territorio provinciale e il Comune più abitato è senza dubbio Sansepolcro con il 52% dei residenti della zona, che in realtà è composta da Comuni non troppo popolati.



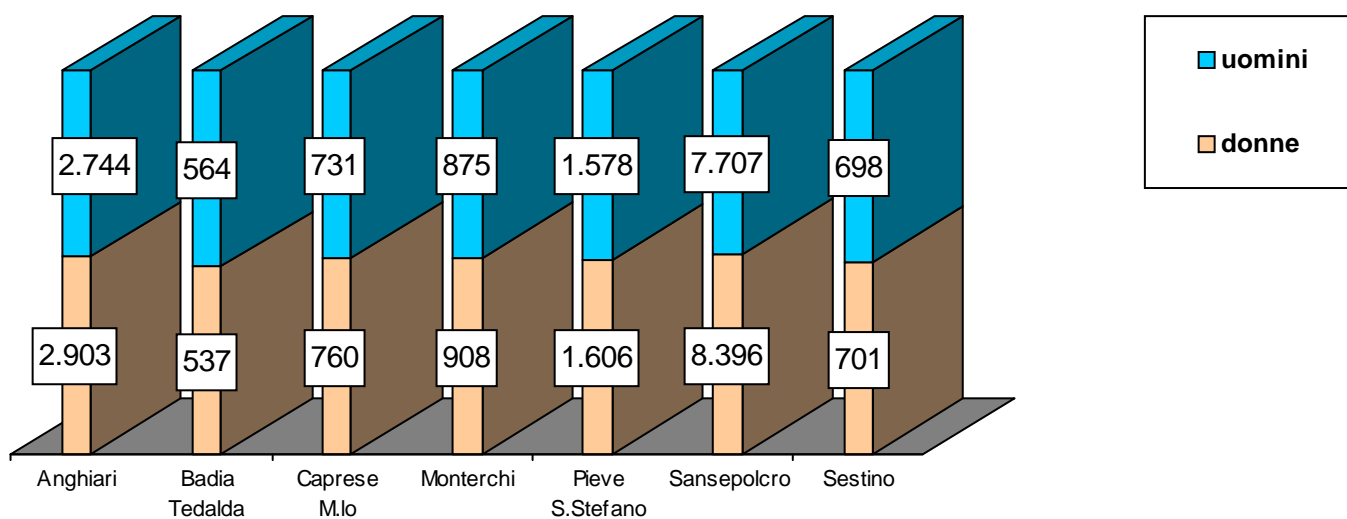
La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2012 - suddivisi per genere.



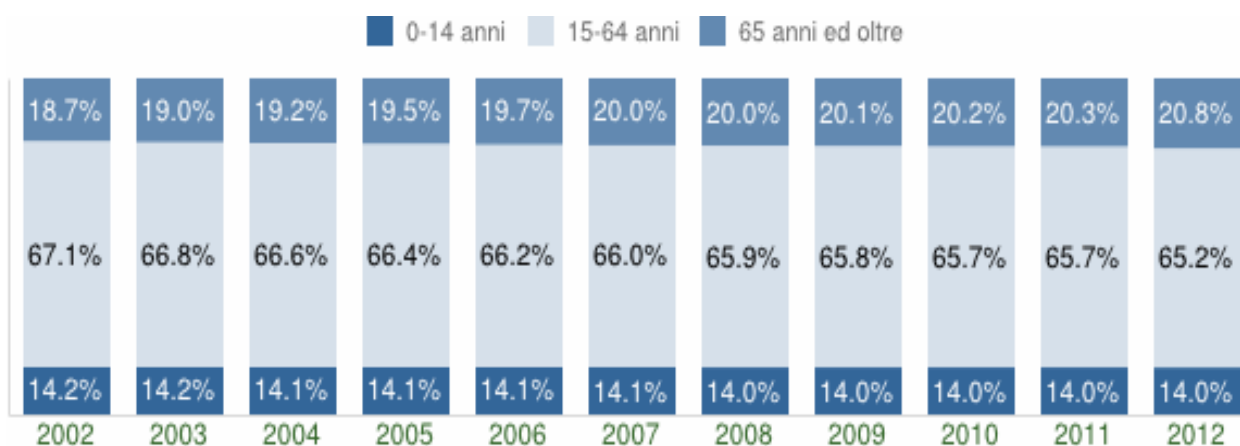
Nel 2013 anche la Valtiberina subisce un sensibile calo dei residenti.



La tabella che segue considera il totale dei residenti in ogni singolo comune – nel 2013 - suddivisi per genere.



Se andiamo ad analizzare nel dettaglio i 39 comuni delle cinque zone possiamo rilevare che le percentuali sia dei bambini, sia degli anziani in relazione alla popolazione totale non è dissimile in tutto il territorio ma è percentuale piuttosto alta (anziani) e molto più bassa (bambini), rispetto alla media nazionale.

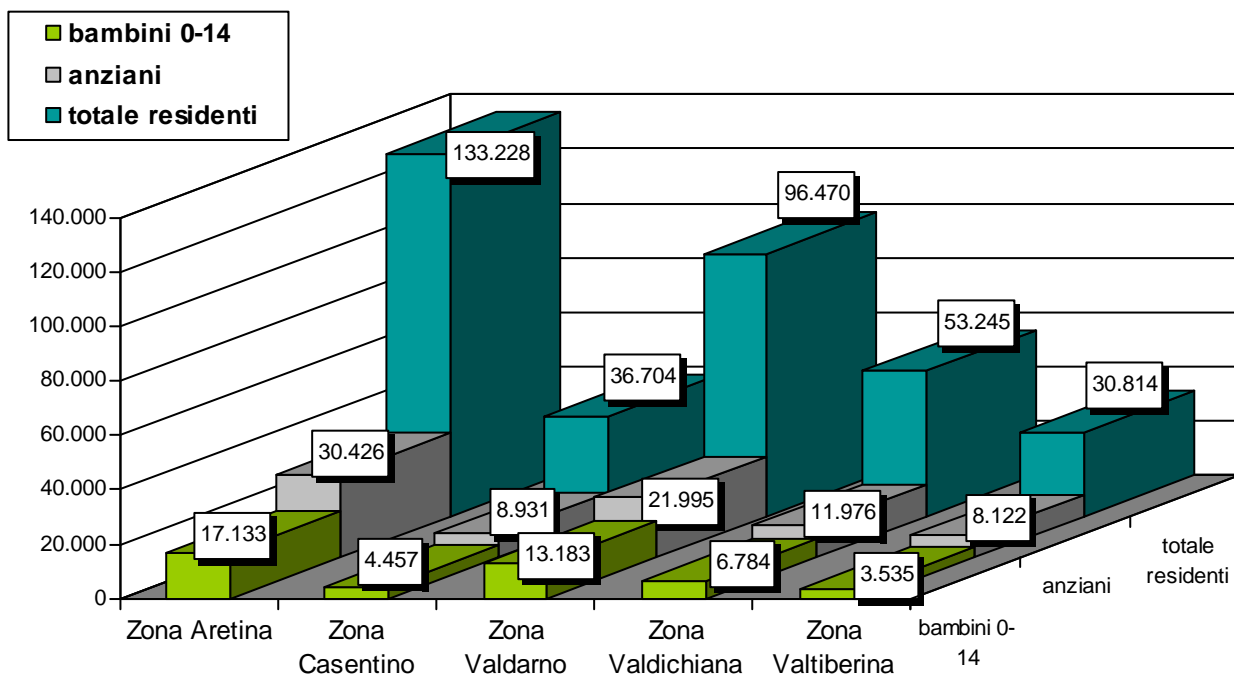


Struttura per età della popolazione

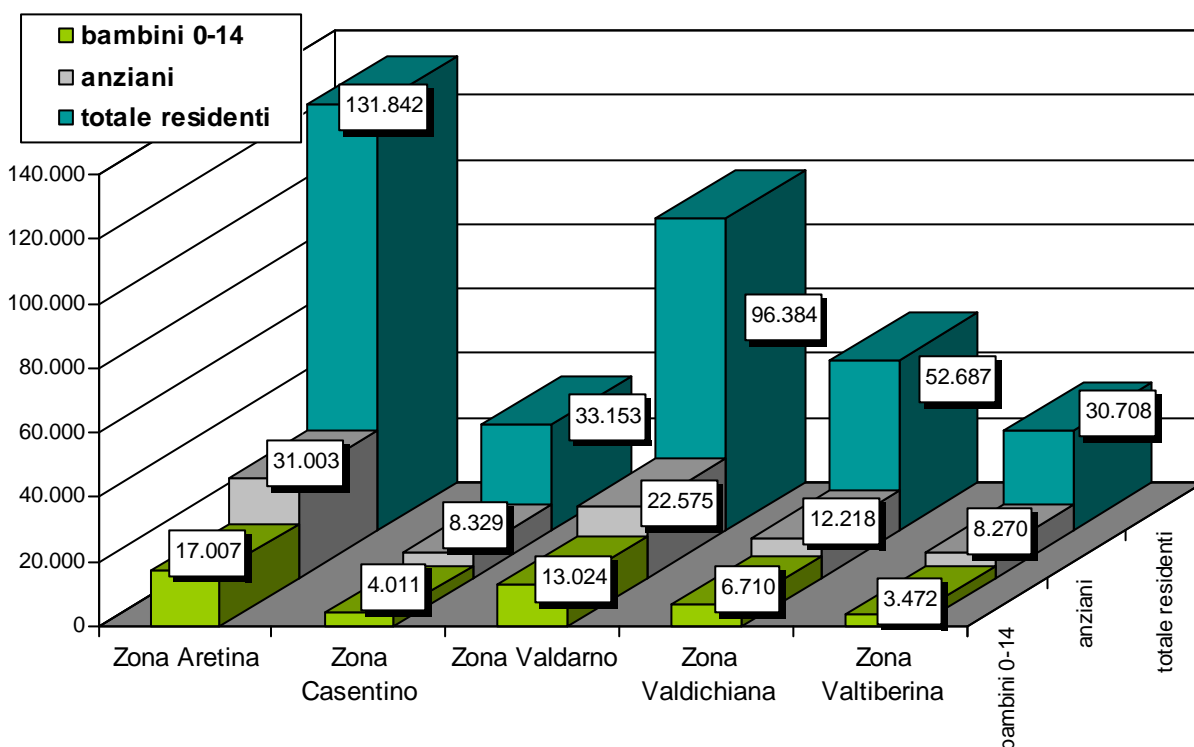
ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Ciò comporta, per le politiche locali, una adeguata valutazione delle necessità della popolazione relativamente ai servizi di cura al fine di supportarne le richieste.

Nel grafico che segue si evidenzia la situazione del 2012 di tutto il territorio provinciale, suddiviso per zone socio sanitarie, indicando il numero dei bambini al di sotto dei 14 anni e degli anziani al di sopra dei 65. La percentuale complessiva che ne esce è piuttosto alta, la media provinciale si aggira intorno al 36.10% tra anziani (23.20%) e bambini (12.90%), questi ultimi sono un numero decisamente inferiore rispetto ai primi portando ad un sostanziale invecchiamento della popolazione.



La situazione nel 2013 evidenzia un ulteriore aumento della popolazione non produttiva: i bambini continuano ad essere un numero incisivamente inferiore (12.35%) rispetto alla popolazione anziana (24.58%), ciò che invece è indicativo è che ad un calo complessivo dei residenti corrisponde un calo dei bambini da 0 a 14 anni (-0,55%) ma un aumento del numero degli anziani (+1.38%) fino a toccare +1.67% del Casentino (calcoli effettuati senza i dati di Pratovecchio), con una media provinciale di 36.93%, lo 0.83% in più rispetto al 2012.



Azzardare ipotesi esplicative del fenomeno appena esposto può risultare populista, però la crisi ormai non più incipiente ma ampiamente dilagata spinge le generazioni produttive a migrare verso luoghi che potenzialmente offrono più opportunità lavorative.

Anche il fenomeno dell'immigrazione ha subito un arresto.

Nel 2012 infatti si contavano nel nostro territorio oltre 39.000 immigrati provenienti da vari paesi e dove la comunità più numerosa è quella romena con 14.431 abitanti e rappresenta il 36.2% degli stranieri residenti nel territorio, di cui il 57.7% sono donne e il 42.3% uomini.

NAZIONALITA'	SESSO				Totale
	M	%	F	%	
Romania	6.105	42,3%	8.326	57,7%	14.431
Albania	3.129	52,9%	2.781	47,1%	5.910
Marocco	1.238	54,5%	1.035	45,5%	2.273
India	1.229	59,6%	834	40,4%	2.063
Bangladesh	1.256	61,6%	782	38,4%	2.038
Polonia	358	28,2%	911	71,8%	1.269
Pakistan	810	67,7%	387	32,3%	1.197
Cina	589	53,0%	523	47,0%	1.112
Macedonia	421	57,1%	316	42,9%	737
Kossovo	365	57,9%	265	42,1%	630
Filippine	286	46,1%	334	53,9%	620
Ucraina	139	25,5%	407	74,5%	546
Dominicana Rep.	216	40,7%	315	59,3%	531
Regno Unito	209	43,3%	274	56,7%	483
Germania	208	43,2%	273	56,8%	481
Altre nazionalità	2.349	42,2%	3.217	57,8%	5.566
Totale	18907	47,4%	20980	52,6%	39887

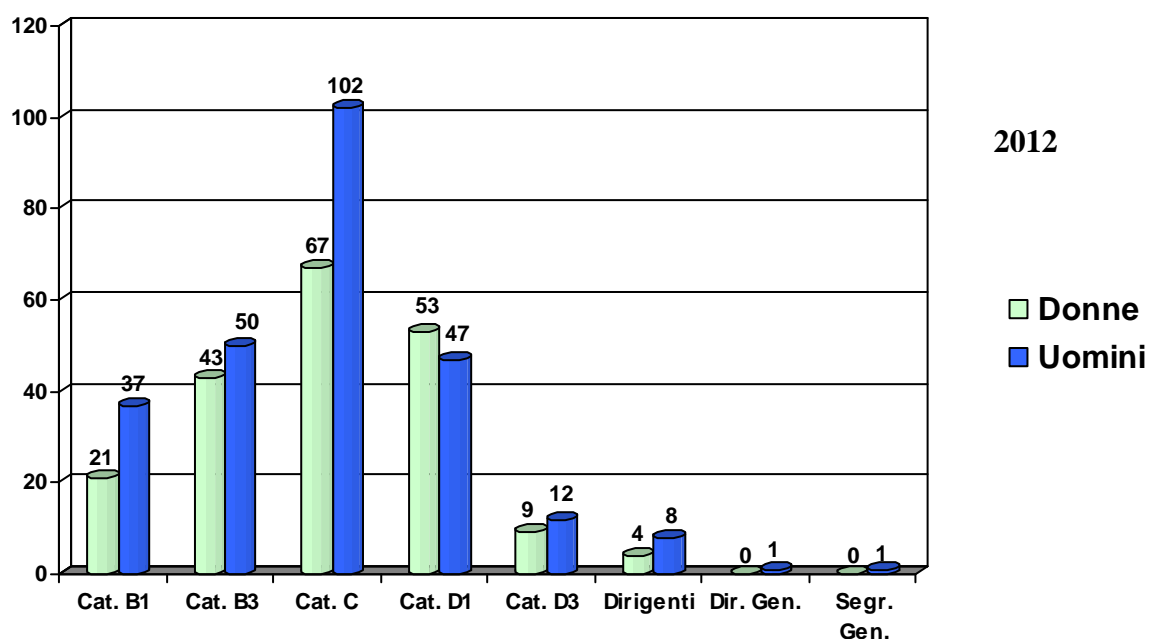
Il 2013 invece il totale degli immigrati europei ed extraeuropei non arrivano a 38.000, resta comunque la comunità romena quella più numerosa, che però conta 13.277 unità, cioè 1.154 persone in meno rispetto al 2012.

NAZIONALITA'	SESSO				Totale
	M	%	F	%	
Romania	5381	40,5%	7896	59,5%	13277
Albania	2905	52,0%	2682	48,0%	5587
Marocco	1122	52,8%	1002	47,2%	2124
India	1216	58,5%	864	41,5%	2080
Bangladesh	1079	61,1%	686	38,9%	1765
Pakistan	819	67,1%	401	32,9%	1220
Cina	639	52,4%	580	47,6%	1219
Polonia	328	27,9%	846	72,1%	1174
Macedonia	408	56,3%	317	43,7%	725
Kosovo	386	55,4%	311	44,6%	697
Filippine	297	45,5%	356	54,5%	653
Ucraina	115	21,5%	419	78,5%	534
Dominicana Rep.	215	40,9%	311	59,1%	526
Regno Unito	210	43,0%	278	57,0%	488
Germania	208	42,7%	279	57,3%	487
Altre nazionalità	2183	41,8%	3045	58,2%	5228
	17511	46,3%	20273	53,7%	37784

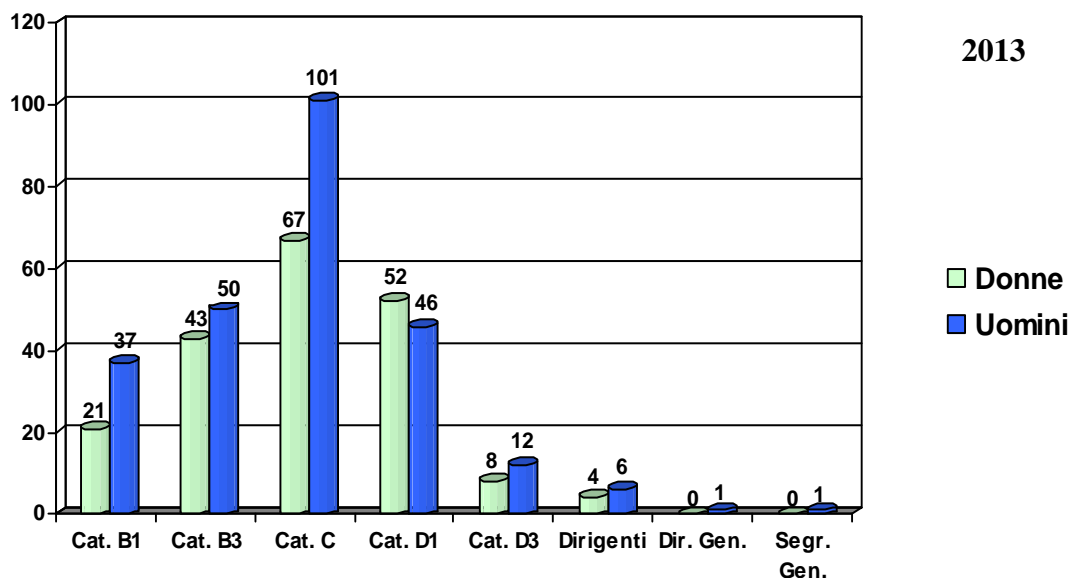
ASSETTO INTERNO ALL'ENTE

Di seguito verranno riportati i principali servizi dell'Ente, la loro dotazione organica, la loro attività e i servizi erogati. Alcuni di essi – infatti – hanno un impatto diretto con l'utenza per cui è possibile effettuare un'analisi dei dati e se vi è una significativa ricaduta di genere.

L'Ente Provincia di Arezzo conta al suo interno, nel 2012, 457 dipendenti di cui 197 donne e 260 uomini appartenenti alle diverse categorie giuridiche e ai diversi livelli economici.



Nel 2013 il numero totale dei dipendenti diventa 451 (195 donne e 256 uomini), per un calo naturale (pensionamenti, scadenza contratti a tempo determinato etc.) e una mancata riassunzione.

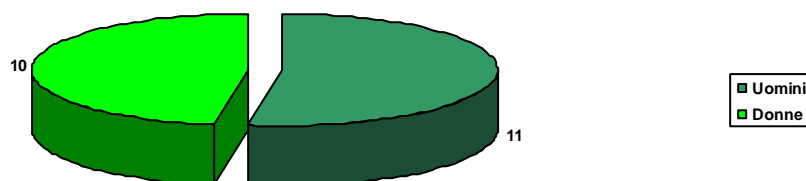


Nel

numero totale dei dipendenti sono compresi il Direttore Generale, il Segretario Generale e la dirigenza che vede al proprio interno anche personale a tempo determinato.

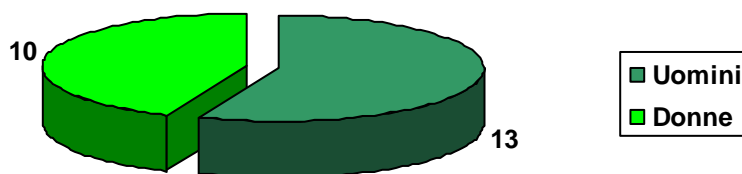
Nell'organico dell'Ente sono presenti - nel 2012 - n. 21 Posizioni Organizzative, ruolo - questo - individuato all'interno dei Servizi e che prevede funzioni di direzione di unità organizzative complesse ed caratterizzato da un elevato grado di autonomia gestionale e organizzativa.

Posizioni Organizzative 2012



Nel 2013 le Posizioni Organizzative passano a 23, rimane stabile il numero delle donne e di conseguenza gli uomini aumentano di due unità (10 donne – 13 uomini).

Posizioni Organizzative 2013

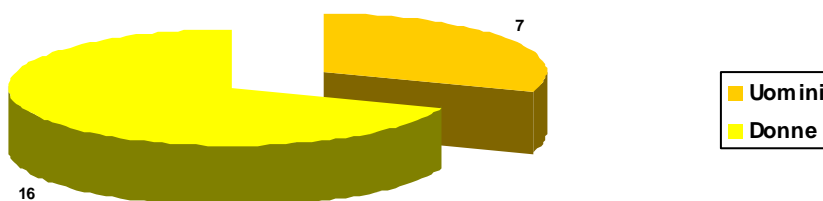


Tra il personale dipendente della Provincia di Arezzo al 31/12/2012 riscontriamo in essere n. 26 contratti part-time (19 donne e 7 uomini) che vanno diminuendo nell'arco del 2013 nella loro totalità, calo questo che incide solo nelle donne (16 donne e 7 uomini).

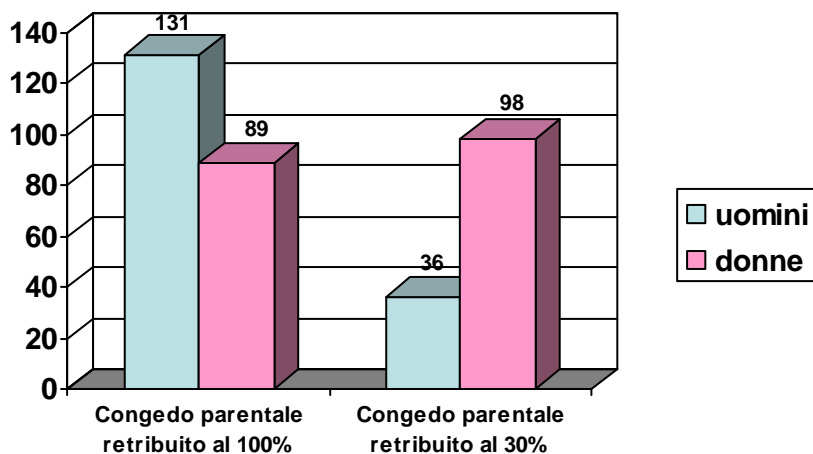
Part-time 2012



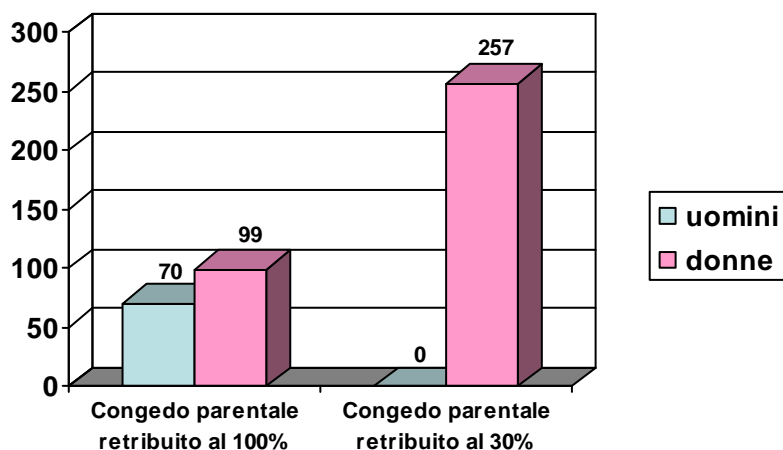
Part-time 2013



I congedi parentali nell'arco del 2012 sono stati in totale 220 i giorni al 100% (il 59,54% uomini e il 40,46% donne) e 134 giorni al 30% (26,86% uomini e 73,14% donne).



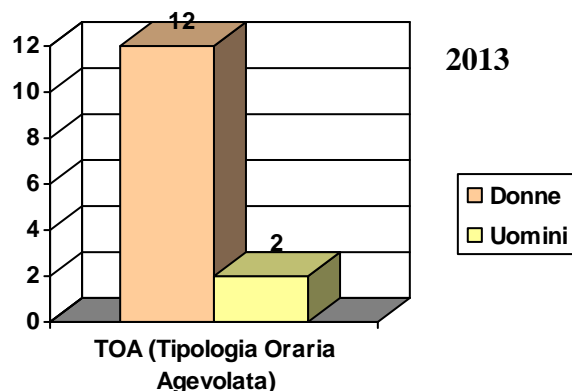
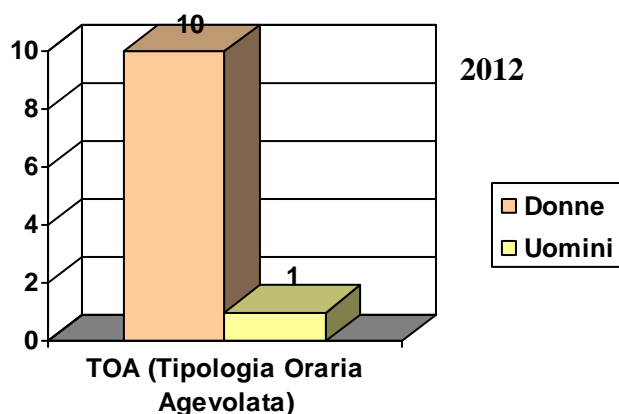
Nell'anno 2013, sono stati in totale 169 i giorni di congedo parentale al 100% (il 41,42% uomini e il 58,58% donne) e 257 giorni al 30% (100% usufruito da donne).



Sarebbe interessante osservare la diversa durata per periodo utilizzato da parte delle donne e degli uomini. Come è possibile notare il numero dei giorni di congedo retribuito al 100% usufruito dagli uomini, subisce un calo drastico quando la retribuzione scende al 30%, fenomeno non riscontrabile nelle lavoratrici che invece estendono l'utilizzo in un arco di tempo molto più ampio. Lo scarto è probabilmente influenzato da quanto previsto dal

contratto nazionale di lavoro della pubblica amministrazione che retribuisce per intero ai padri il primo mese di congedo parentale.

La Provincia di Arezzo, in considerazione delle possibili difficoltà dei dipendenti provinciali nel conciliare l'orario di lavoro con specifiche difficoltà familiari, ha deliberato di prevedere per questi soggetti una particolare tipologia oraria. Il TOA, acronimo che sta ad indicare Tipologia Oraria Agevolata, permette, per un periodo minimo di fruizione 2 mesi e massimo di 12, una maggiore flessibilità oraria in entrata e in uscita e anche una flessibilità di recupero del debito orario nei pomeriggi, oltre che di mercoledì anche di lunedì e venerdì. Nel 2012 n. 11 dipendenti (10 donne e 1 uomo) hanno usufruito di questa agevolazione e nel 2013 n. 14 dipendenti (12 donne e 2 uomini).



Tale agevolazione viene concessa ai lavoratori e alle lavoratrici per specifiche difficoltà familiari, dare loro, quindi, un'opportunità in più per poter espletare gli impegni di assistenza e cura verso le persone conviventi in situazioni disagiate senza dover rinunciare alle proprie responsabilità lavorative. Dopo questa considerazione e messo in evidenza il numero di dipendenti che ne hanno usufruito facendo un distinzione per genere, è d'uopo sottolineare che quando si parla di lavori di cura le donne sostengono il carico maggiore.

ORGANI ISTITUZIONALI

Nelle cariche politiche dell'Ente – le stesse sia per l'anno 2012 che per l'anno 2013 - si riscontra una presenza femminile pari al 37% all'interno della Giunta Provinciale dove, rispetto agli 8 membri complessivi (compreso il Presidente) segna la presenza di 3 donne, una delle quali ricopre anche la carica di Vice-Presidente.

Situazione non molto diversa in Consiglio Provinciale dove le donne rappresentano percentualmente il 33% dei componenti - 10 donne su 30 Consiglieri totali – una di loro ricopre la carica di Vice Presidente.

Rispetto alla partecipazione alle sedute del Consiglio Provinciale le n. 10 Consigliere, nelle 18 sedute svoltesi nel corso del 2012 hanno garantito una presenza media pari all'81,1%, mentre tale presenza nelle n. 10 sedute del 2013 si è attestata a oltre il 63%.

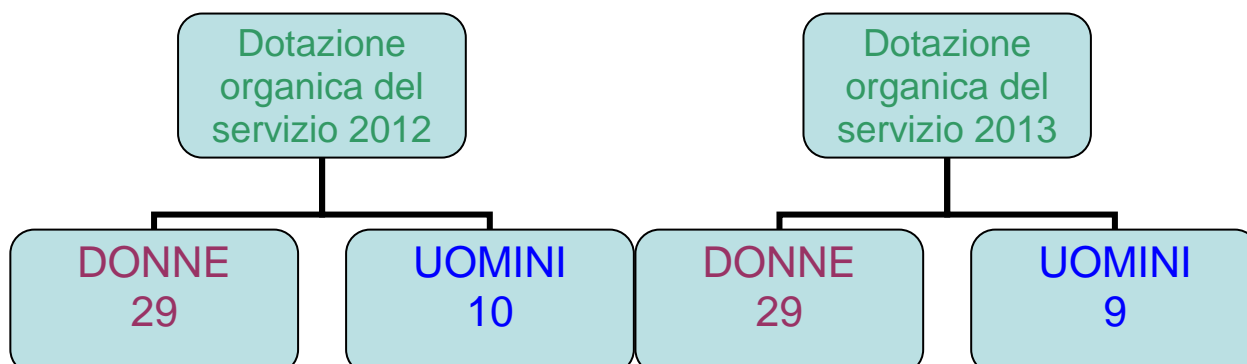
Rispetto alla presenza numerica nelle sei Commissioni Consiliari (2012 / 2013) si ha la situazione seguente:

Commissione	U	D	TOT
I - Affari Istituzionali	6	3	9
II - Finanze	8	2	10
III - Assetto del territorio e ambiente	6	4	10
IV - Attività produttive e servizi	7	3	10
V - Cultura e turismo	6	4	10
VI - Controllo e garanzia	8	4	12

La IV Commissione (Attività produttive e servizi) è presieduta da una donna e una donna ha la carica di Vice Presidente nella VI Commissione Consiliare (Controllo e garanzia).

SERVIZI

AFFARI GENERALI E AFFARI LEGALI



Il servizio Affari Generali svolge attività di supporto e di assistenza agli organi e a tutti i servizi della Provincia. Tale funzione viene assicurata attraverso l'azione della Segreteria Generale e delle due articolazioni del servizio, quali la ricezione e spedizione della corrispondenza, il protocollo, l'archivio, la raccolta e pubblicazione degli atti tanto per citarne alcuni nonché le altre attività amministrative a supporto degli organi istituzionali.

Il Servizio Affari legali svolge il supporto legale ai vari uffici dell'Ente, segue il contenzioso, i contratti, le gare e gli appalti, l'espropriazione per pubblica utilità.

Rispetto a tali servizi non è possibile quantificare in termini numerici il genere che usufruisce delle attività da essi svolti. Gli stakeholders che vi afferiscono sono infatti, per la maggior parte, Comuni, enti pubblici e/o privati, imprese, studio professionali, ordini ecc.

In alcuni casi è possibile rintracciare dei dati, parziali rispetto al complesso del lavoro svolto come, per esempio il numero di donne che hanno richiesto risarcimenti a seguito di incidenti stradali con fauna selvatica (Affari Legali) – nel 2012 n. 14 su 41 totali e nel 2013 7 su 35 – o le donne che a vario titolo intentano cause aprendo un contenzioso verso l'Ente (es. per indennità espropri, danni da esondazioni torrenti ecc.) - nel 2012 n. 9 su 30 totali e nel 2013 n. 13 su 42, ma che comunque non sono certo esaustivi né significativi rispetto alle competenze dei vari uffici che afferiscono ai due servizi.

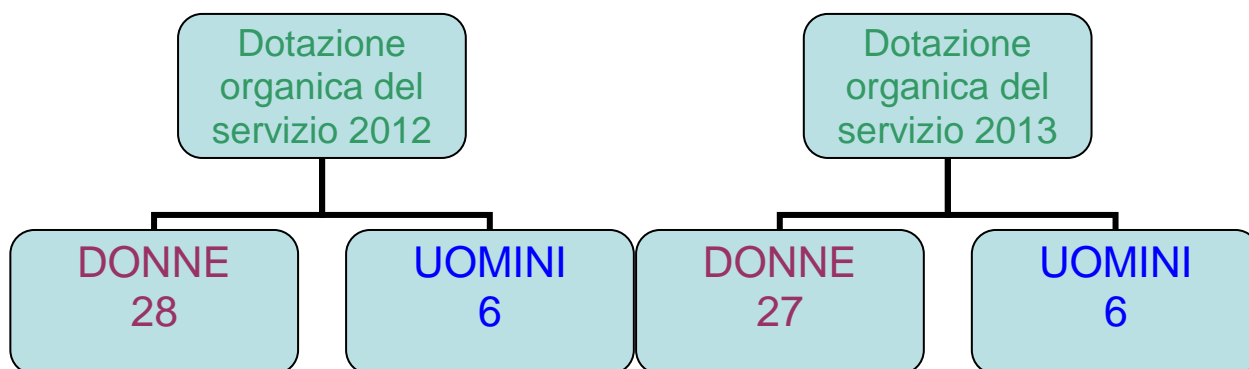
SERVIZIO FINANZE E BILANCIO

Il Servizio finanze e bilancio svolge funzioni relative a programmazione e bilanci, investimenti e relative forme di finanziamento, rilevazione e dimostrazione dei risultati di amministrazione finanziario-contabili dell'Ente nonché la gestione del bilancio in termini di entrate e spese.

Per la tipologia delle attività che tale Servizio svolge non è possibile individuare la ricaduta, in termini di politiche di genere, delle attività effettuate che sono per la maggior parte trasversali agli altri servizi dell'Ente ed hanno ricaduta su classe eterogenea composta da uomini e donne.

Il personale attualmente in dotazione del servizio è prevalentemente femminile, infatti è composto da 15 donne e 4 uomini.

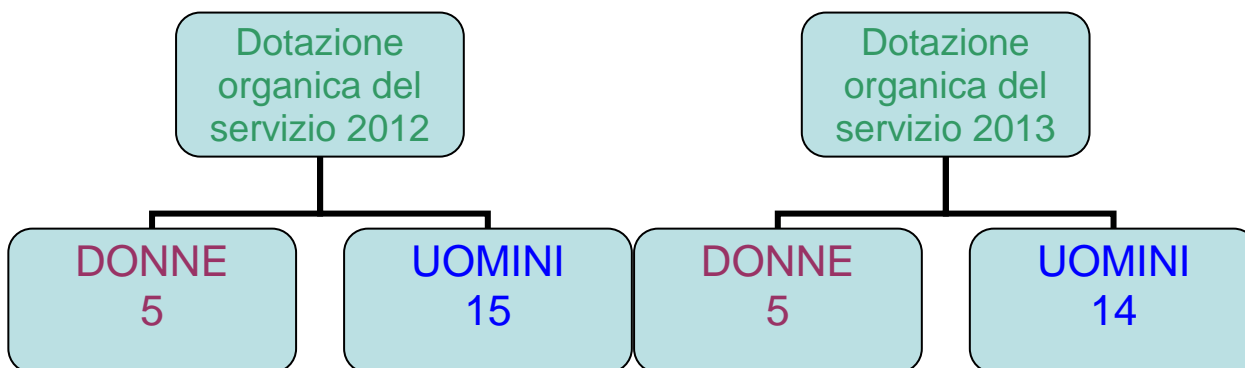
EDILIZIA ED IMPIANTI



Il servizio Edilizia ed Impianti si occupa principalmente della progettazione di nuove opere nel campo dell'edilizia scolastica. In particolare, cura la progettazione, le procedure per l'approvazione, le procedure di appalto e le relative procedure per l'esecuzione, inerenti gli edifici scolastici sede degli istituti di istruzione superiore di competenza dell'amministrazione provinciale. Provvede, inoltre, alla gestione e alla realizzazione, con proprio personale e/o attraverso l'opera di imprese esterne, dei lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e di messa a norma ai fini della sicurezza, sia degli edifici di proprietà e sia per quelli in locazione a destinazione scolastica, ma anche degli edifici ad utilizzo istituzionale e non, facenti parte del patrimonio provinciale.

Cura, inoltre, tutti gli aspetti patrimoniali dell'Ente ed in particolare l'aggiornamento e l'archiviazione dei dati di inventario cespiti immobili, la gestione dei contratti di affitto passivi e attivi, i rilievi topografici e l'aggiornamento catastale degli immobili, le procedure per concessioni demaniali, le stime dei valori immobiliari ed i pareri di congruità. Incardinate nel Servizio sono anche le funzioni relative alla programmazione degli investimenti in relazione al Piano Triennale delle Opere Pubbliche, nonché le funzioni connesse alla progettazione delle infrastrutture "strategiche" nel territorio provinciale, per le quali la Provincia agisce su delega regionale.

POLIZIA PROVINCIALE



Il Corpo di Polizia Provinciale è stato istituito nel 1996, i suoi componenti rivestono le qualifiche di agenti e ufficiali di Polizia Giudiziaria e agenti di Pubblica Sicurezza ed esercitano funzioni di polizia amministrativa.

I servizi vengono svolti in più ambiti, di competenza dell'Ente: caccia e pesca, tutela dell'ambiente e delle acque, codice della strada, polizia amministrativa. In particolare per quanto concerne la vigilanza i servizi relazionabili con le attività venatoria interessano sia il territorio a caccia programmata che le aree a divieto di caccia e sono mirati alla vigilanza sul rispetto della normativa, al soccorso e recupero di fauna in difficoltà, controllo di strutture faunistiche destinate alla detenzione di fauna selvatica, controllo e gestione degli istituti faunistici (monitoraggio delle popolazioni, catture, ecc.), interventi contenimento e controllo della fauna selvatica, ai sensi dell'art. 19 della L. 157/1992 (ungulati, volpe, nutrie, corvidi, storni) per arginare i danni alle colture (laddove altri sistemi preventivi non hanno funzionato o non possono essere attivati) o attivati a risolvere problematiche legate alla sicurezza pubblica. Altra attività di rilievo – fenomeno che in questi anni sta, purtroppo crescendo in maniera significativa, è l'accertamento di violazioni in materia di esche avvelenate che interessano l'intero territorio provinciale e attualmente anche i centri abitati.

Analogamente i servizi di controllo interessano la vigilanza sul rispetto della normativa in materia di pesca, raccolta dei funghi, tartufi, ecc.

Altro spaccato di rilievo è l'attività esercitata in materia di tutela dell'ambiente: vigilanza e controllo di prevenzione degli illeciti ambientali per quanto concerne rifiuti, acque, attingimenti, tutela risorse idriche, scarichi, difesa del territorio, ecc.

Inoltre attività di polizia stradale che si occupa della prevenzione e dell'accertamento delle violazioni alle norme del Codice della Strada ed è svolta prevalentemente attraverso

servizi di vigilanza effettuati nelle ex strade statali ed in quelle provinciali nonché allo scopo di controllare l'attività inerente la consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto in relazione agli articoli 6-7-8 e 10 della L. 264/1991 nonché dell'art. 92 del C.d.S. e dell'art. 348 del CP.

Il Corpo di Polizia Provinciale ha attualmente nel suo organico n. 14 uomini e, dal 2002, n. 2 addette donna (con il grado di Assistente scelto) che svolgono le stesse funzioni dei loro colleghi uomini negli ambiti sopra individuati svolgendo con essi turni e servizi, redigendo verbali e/o accertamenti penali e quanto altro attiene alle mansioni a loro affidate.

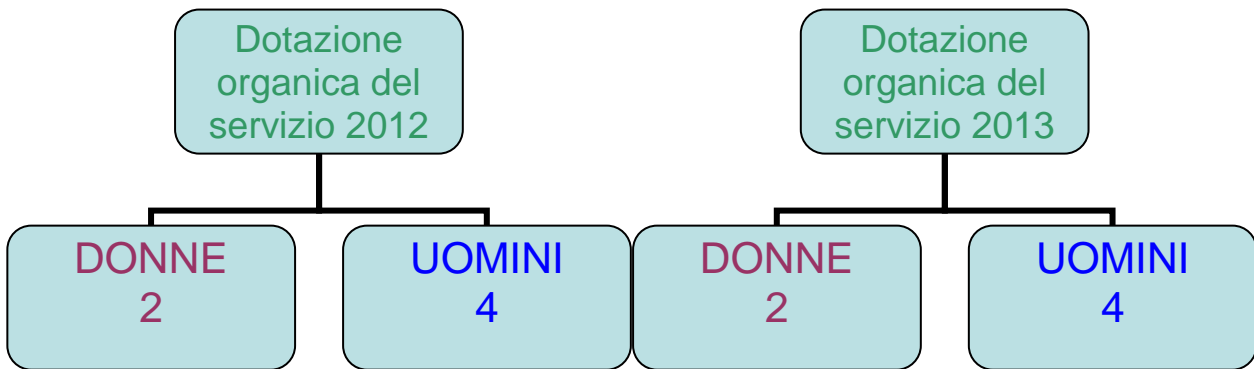
Attività	2012	2013*
	n. 2 addette/totale	n. 2 addette/totale
n. servizi effettuati	470/4.207	377/3.703
n. festività lavorate	49/64	40/61
n. rapporti redatti	52/310	50/276
n. verbali contestati durante i controlli	15/127	6/72
n. servizi gonfaloni	6/33	12/30

* nel quarto trimestre n. 1 unità ha usufruito del congedo di maternità.

Per la tipologia del servizio delle competenze non è – ovviamente possibile – individuare matematicamente gli *stakeholders* finali ripartendo il dato sotto un punto di vista di genere in quanto lo svolgimento delle competenze del Servizio, essendo rivolto al controllo del territorio porta un vantaggio alla comunità nel suo complesso, alle famiglie, agli agricoltori, alle associazioni di categoria e del mondo ittico-venatorio, ai comuni ecc. piuttosto che a un gruppo differenziato e differenziabile nel genere.

In relazione a quanto sopra si segnala comunque in aumento - negli ultimi anni – il numero di donne che direttamente scrivono o contattano per richiede un intervento del Comando: tali sollecitazioni si collocano prevalentemente nelle giornate di pre-apertura e apertura della stagione venatoria e riguardano principalmente la preoccupazione per spari vicino ad abitazioni, la presenza di cani da caccia vaganti ecc. oppure per richiedere interventi su fauna selvatica per danni a orti e colture (volpi, nutrie ecc.).

CACCIA E PESCA



Il servizio Tutela della fauna, caccia e pesca ha competenza in materia di conservazione e gestione del patrimonio faunistico ed ittico della Provincia di Arezzo. Tali funzioni riguardano tutte le attività di competenza dell'Ente in materia di caccia e di pesca, come regolamentate anche da una programmazione analitica che porta a specifici piani di settore:

- il Piano Faunistico Venatorio, che recepisce le norme della L. 157/1992 laddove, all'art. 1 dispone che *“il prelievo venatorio è ammesso purché non contrasti con le esigenze della conservazione della fauna e non arrechi danno alle attività agricole”*.
- il Piano Ittico il cui obiettivo generale è la conservazione e l'incremento delle popolazioni ittiche presenti nei corpi idrici provinciali.
- disciplinano e coordinano tutte le attività di competenza propria e di altri soggetti delegati come i Comuni, gli Ambiti territoriali di caccia, le Associazioni di settore.

Come noto l'ambiente caccia e quello della pesca, si configurano come un mondo prettamente e tradizionalmente maschile. In questi ultimi anni, però si sta assistendo ad una – seppur minima – presenza a vari livelli di donne che si appassionano, a vario titolo, a tali attività.

Non è possibile quantificare le donne “pescatrici” in provincia di Arezzo in quanto, rispetto agli anni non esiste più la “patente di pesca” propriamente detta che rilasciavano i Comuni ma adesso occorre solo il versamento di una tassa regionale per l'esercizio che può essere anche quindicinale o annuale, per cui i dati non sono di facile reperibilità. Certo è che nei controlli effettuati dalla Polizia Provinciale nel 2012 e 2013 non sono mai state verificate donne in esercizio di pesca.

Per quanto riguarda la caccia, invece, si sta scorgendo qualche presenza femminile,

anche se il dato, rispetto al totale, è irrisorio (e invariato nelle due annualità in esame) in termini numerici e di percentuale.

Tabella iscritti ATC di competenza provincia di Arezzo

donne	TOT	%
47	10244	0,46

Anche se il numero è veramente basso è forse curioso tentare una ripartizione di fasce di età e geografica (prendendo come dato la residenza):

età	n.	%
20-30	12	25,53
31-40	11	23,41
41-50	5	10,64
51-60	14	29,78
Oltre 60	5	10,64
Tot.	47	100,00

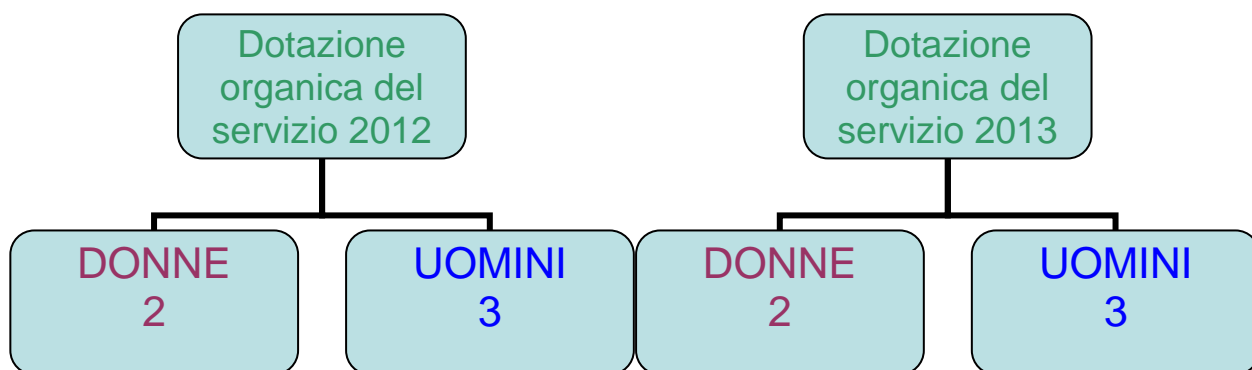
Area	n.	%
Aretina	6	12,77
Casentino	5	10,64
Valdarno	10	21,28
Valdichiana	18	38,3
Valtiberina	7	14,89
Fuori provincia	1	2,13
Tot.	47	100,00

Altri dati sempre attinenti al mondo venatorio e ricavati dalle competenze della Provincia, sono quelli che seguono e che confermano la minima partecipazione femminile:

Descrizione abilitazione	2012		2013	
	F	tot	F	tot
Partecipazione abilitazione esercizio venatorio	4	105	4	88
Partecipazione esami per guardie giurate volontarie	1	8	0	8
Partecipazione esami abilitazione art 37 specie cinghiale	3	212	3	106
Partecipazione esami abilitazione art. 37 volpe e nutria	2	243		
Partecipazione esami caccia selezione (cervo-capriolo)	0	30	5	187

Dalle altre attività e rapporti del Servizio è difficile estrapolare dati disaggregati per genere in quanto, come già accennato, il rapporto è principalmente con Comuni, enti, imprese, associazioni, ambiti territoriali ecc.

PROTEZIONE CIVILE



Il Servizio Provinciale di Protezione Civile è la struttura deputata ad espletare le attività di protezione civile in caso di emergenza, in base alla vigente normativa sia in via ordinaria che straordinaria.

Le attività proprie del Servizio, di seguito elencate, fanno sì che non sia possibile reperire i dati sul genere dell'utenza che beneficia, sia in forma diretta che indiretta, di tali attività:

- organizzazione della Protezione Civile sul territorio;
- coordinamento degli interventi di emergenza anche attraverso l'azione della Sala Operativa provinciale e l'attivazione del volontariato;
- supporto ai Comuni in materia di Protezione civile con particolare riguardo alla stesura dei piani comunali di emergenza;
- sostegno alle Organizzazioni di volontariato attraverso il programma di formazione degli addetti, l'erogazione di contributi economici e la cessione di mezzi e materiali in comodato d'uso;
- redazione del Piano di emergenza provinciale;
- attività relative al rischio di incidenti rilevanti e grandi rischi;
- iniziative per la promozione della cultura della Protezione Civile.

SERVIZI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA, ECOLOGIA E SERVIZIO ENERGIA

E' molto difficile predisporre un'analisi ed una conseguente lettura dei dati in chiave di genere riguardo ai Servizi territoriali ed ambientali, poiché non è identificabile il beneficiario finale se non come classe eterogenea composta da uomini e donne.

Le attività istituzionali afferenti ai Servizi in oggetto, pur tuttavia, se anche non declinabili nel dettaglio, permettono alcune considerazioni generali che rappresentano sicuramente una piccola analisi di contesto. L'ambiente, infatti, inteso come ecosistema, consente di rilevare il diverso approccio tra i generi soprattutto se si considerano le variabili ambientali di tipo "urbano": il verde e parchi pubblici, la qualità dell'aria, l'inquinamento atmosferico, l'acqua. E' indubbio che una buona qualità ambientale sia interesse diffuso in tutta la cittadinanza, ma il diverso ruolo, nella famiglia, di uomini e donne rende percepibile, con sensibilità diversa, le tematiche dell'ambiente; la responsabilità di cura / assistenza di bambini e anziani, la loro tutela, rende, probabilmente, la donna più attenta allo stato dell'ambiente in cui si vive.

In questo ambito istituzionale, pertanto, le istanze femminili ben si collegano al livello, alto, della pianificazione e programmazione del territorio in modo tale da consentire uno sviluppo sostenibile nei confronti delle future generazioni.

Questione ampia e articolata quella relativa al Governo del Territorio.

Al centro del Servizio Urbanistica sta certamente la pianificazione, che ha visto proseguire, negli anni 2012 e 2013 l'attività funzionale all'aggiornamento del quadro conoscitivo che è

all'origine del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, grazie al prezioso lavoro svolto dal Sit, gestito dalla Società Ar-tel. E' proseguito in questo biennio anche il percorso condiviso con i soggetti del territorio per dare attuazione al *Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili Provinciale*.

In tema di Tutela dell'Ambiente, poi, la Provincia ha continuato, nel biennio 2012/2013 a svolgere un ruolo oggi essenziale, cui corrisponde una intensa attività di programmazione e di controllo, preventivo e successivo, con riferimento a tutti i tipi di inquinamento: del suolo, idrico, atmosferico, acustico, elettromagnetico e altri eventuali.

Questo impegno va avanti quotidianamente pur essendo spesso poco visibile, ma deve fare i conti con l'azzeramento delle risorse finora disponibili per questo tipo di azione. Tra gli obiettivi raggiunti l'adozione della Proposta di *Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti*, che coinvolge tre Province della Toscana del Sud: Arezzo, Siena e Grosseto. In questo percorso, la Provincia di Arezzo ha avuto la responsabilità di curare il procedimento per la formazione del Piano, che rappresenta il primo esempio di pianificazione interprovinciale di questa portata in Toscana, conforme alle previsioni della pianificazione regionale in materia. Di rilievo, anche, la prima attuazione delle disposizioni normative contenute nel D.P.R. 59/2013 relative alle competenze per la formazione ed il rilascio di A.U.A. (Autorizzazione Unica Ambientale), per gli impianti produttivi non soggetti alla disciplina A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale), considerato che il Legislatore ha stabilito, con tale recente disposizione, di attribuire alla Provincia tali competenze, estendendo la responsabilità dell'istruttoria anche a procedimenti ulteriori rispetto a quelli già attribuiti.

Quando si parla di Ambiente, uno dei temi oggi centrali è quello del risparmio energetico e della produzione di Energia da fonti rinnovabili. Negli ultimi anni è cresciuta non poco la sensibilità generale su questo tema, testimoniata dal costante aumento delle domande per l'installazione di impianti fotovoltaici o di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Arezzo è divenuta, dati alla mano, la Provincia toscana nella quale il ricorso a questa nuova fonte di energia rinnovabile è stato maggiore. Il 2013 ha confermato un'intensa attività di autorizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, oltretutto da fonte solare, anche con riferimento alla fonte eolica, idroelettrica e da biomasse. Sono, infatti, già 4442 gli impianti fotovoltaici complessivi realizzati in Provincia di Arezzo (al 31/12/2013), per una potenza totale di oltre 149 MW, ovvero il 21,74% del totale dell'intera Toscana. I 149 MW del nostro territorio significano, oltre 79.237 tonnellate di emissioni di CO₂ in meno all'anno. Rilevante anche l'aspetto economico di questo dato,

perché la realizzazione degli impianti ha comportato investimenti per più di 354 milioni di euro ed il settore, tra artigiani installatori e grandi aziende, conta circa 5.000 addetti in Provincia di Arezzo. Nel corso del 2013, poi, nel quadro delle azioni per l'attuazione di campagne per la verifica di impianti termici, sono stati curati la predisposizione e la sottoscrizione del relativo Disciplinare e del Protocollo di Intesa con il concorso e la condivisione del percorso con il Comune di Arezzo e con i rappresentanti delle Associazioni di categoria dei manutentori.

SICUREZZA LUOGHI DI LAVORO

Il Servizio Sicurezza dei Luoghi di Lavoro e dei Cantieri è stato istituito con Deliberazione Giunta Provinciale n. 551 del 08/08/2006, svolge compiti tecnici, amministrativi e di coordinamento in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e nei cantieri mobili.

Sistema gestione sicurezza sul lavoro nell'Ente.

La normativa sulla salute e sicurezza sul lavoro dà un posto di rilievo (artt. 16 e 30 del D.Lgs. 81/2008), all'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro SGSL all'interno delle realtà aziendali, in quanto strumento di pianificazione e prevenzione in grado di apportare, se efficacemente attuato, vantaggi e miglioramenti tangibili in materia.

In questa direzione, nel 2013 si è provveduto a gestire i seguenti strumenti predisposti nell'anno 2012:

- Procedura di gestione degli infortuni ed incidenti sul lavoro;
- Software gestionale relativo agli immobili, sedi di luoghi di lavoro, in dotazione alla Provincia;
- Schede inerenti la documentazione tecnica e gli adempimenti gestionali relativi alle strutture della Provincia, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con reperimento dei dati e delle informazioni a cura del Servizio Edilizia ed Impianti.

Formazione ed informazione.

La normativa vigente pone ampia enfasi sulla formazione ed informazione sulla sicurezza sul luogo di lavoro, prevedendo sanzioni per ogni inadempienza, a riconoscimento del fatto che la formazione sui rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione è lo strumento più diretto ed efficace per consentire ai lavoratori di svolgere correttamente ed in sicurezza i loro compiti.

Le attività per l'anno 2013 hanno riguardato essenzialmente la prosecuzione dell'aggiornamento del personale sulla salute e sicurezza del lavoro previsto dall'Accordo Stato – Regioni. Tale aggiornamento ha interessato n. 204 dipendenti (117 donne e 87 uomini) per un totale di n. 1230 ore di formazione.

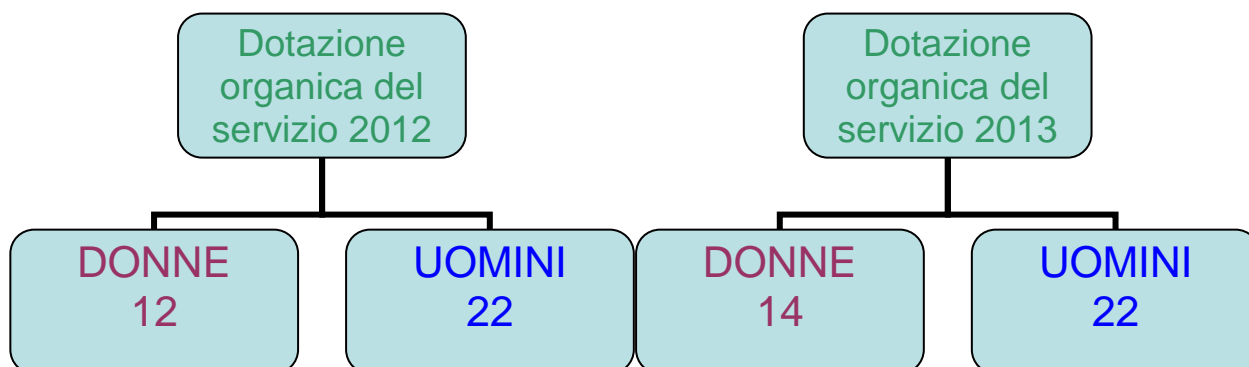
Sorveglianza sanitaria.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., la sorveglianza sanitaria all'interno dell'Ente è svolta tramite il Medico competente la cui attività oltre a comprende la sorveglianza sanitaria comprensiva degli eventuali accertamenti sanitari specialistici richiesti dallo stesso, comprende anche la consulenza per l'utenza dello Sportello Antimobbing, l'attività di formazione in specifici ambiti professionali e la consulenza al Datore di Lavoro ai fini della valutazione dei rischi.

Nel corso dell'anno sono stati sottoposti a visita periodica di idoneità alla mansione n. 164 dipendenti, di cui n. 123 uomini e n. 41 donne. Tale palese differenza è dovuta al fatto che le mansioni che espongono i lavoratori a rischi maggiori per la loro salute, e che pertanto prevedono delle visite più assidue, sono svolte prevalentemente da dipendenti uomini.

CONSERVAZIONE DELLA NATURA, ACQUE E DEMANIO IDRICO E DIFESA DEL SUOLO.

I Servizi Conservazione della Natura, Acque e Demanio Idrico e Difesa del Suolo si occupano di attività volte a migliorare il contesto in cui l'individuo vive, il cui beneficio non è direttamente connesso al genere, ma alla cittadinanza nella sua globalità.



SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Il servizio gestisce le riserve naturali e i siti facenti parte della della Rete Natura 2000 (SIR, SIC e ZPS), ai sensi della L.R.56/2000 e s.m.i.

SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO

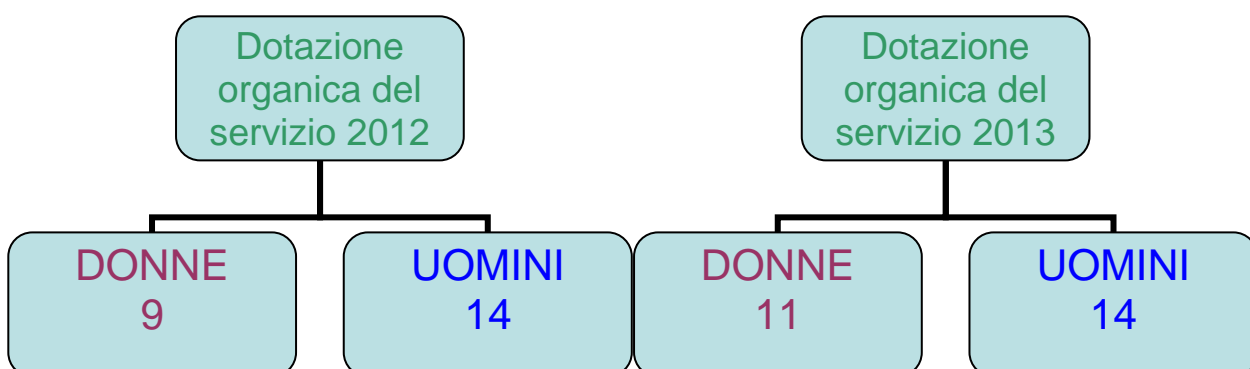
Il servizio si occupa del rilascio delle concessioni per tutti gli utilizzi del Demanio Idrico (prelievo di acqua pubblica, superficiale e sotterranea, e occupazioni di superfici demaniali), nonché della riscossione dei relativi canoni.

SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO

Il servizio rilascia autorizzazioni e concessioni idrauliche in funzione delle caratteristiche degli interventi, progetta e dirige i lavori per il mantenimento dell'efficienza del reticolo idrografico principale, compresa la realizzazione di opere idrauliche quali argini e casse d'espansione, svolge inoltre attività di vigilanza e custodia dei tratti idrici e delle relative opere ivi presenti (magazzini idraulici, caselli idraulici etc.) anche attraverso l'osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa dei parametri fisici dei processi in atto nel reticolo idrografico.

Svolge inoltre attività dirette alla tutela dei corsi d'acqua pubblica, del demanio idrico, degli usi generali e speciali delle acque pubbliche, anche attraverso la prevenzione e repressione dei reati.

AGRICOLTURA



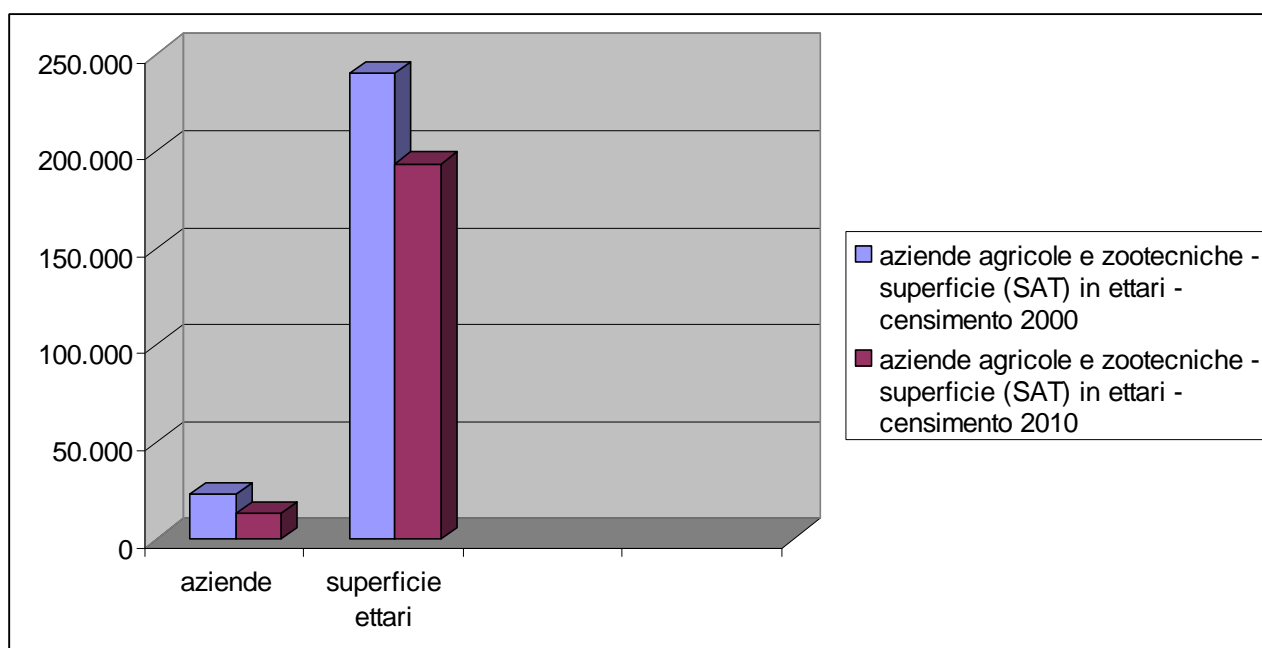
La competenza delle Province in materia di agricoltura è un trasferimento – attraverso delega – della Regione. Le attività che riguardano l'agricoltura, sono certamente attività che impattano maggiormente sui cittadini di sesso maschile, sia come attori economici, che come utenti dei servizi pubblici a supporto e regolamentazione delle attività agricole.

La maggior parte delle attività formative portate avanti dalla Provincia hanno riguardato e riguardano l'utilizzo dei finanziamenti provenienti dall'Unione Europea.

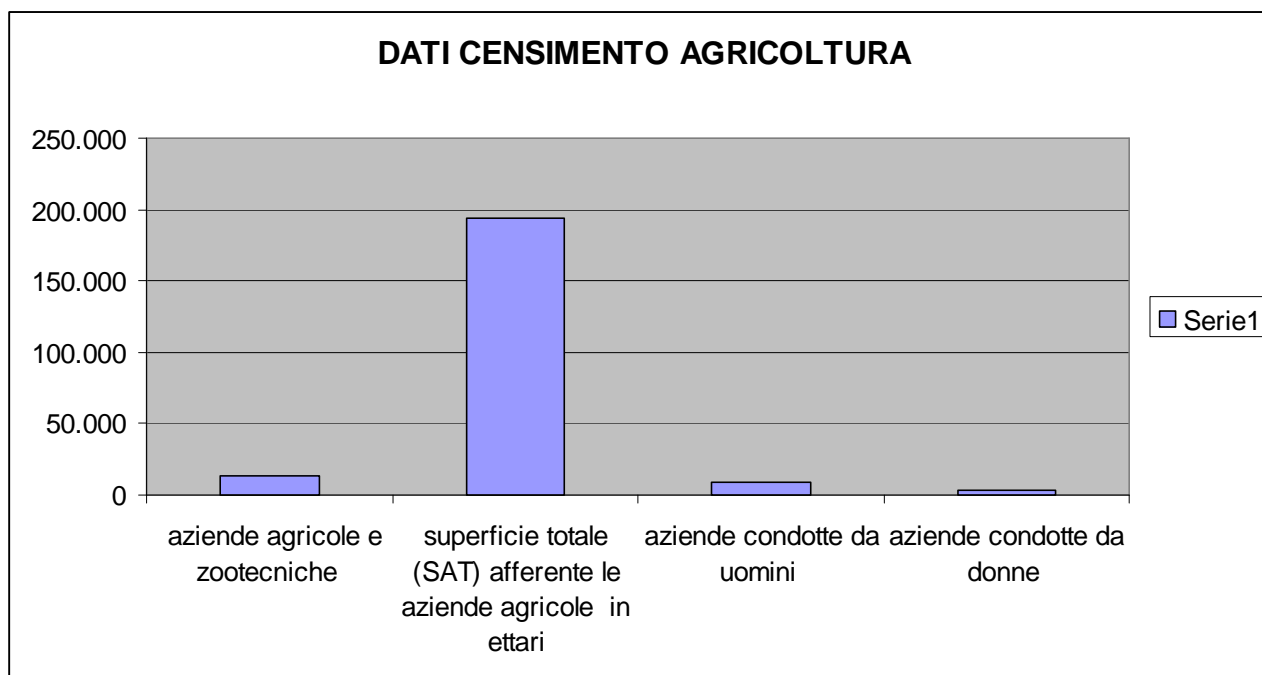
È possibile osservare in linea generale, varie esperienze in Italia, e nello specifico anche ad Arezzo, una gestione significativa da parte delle donne di imprese agricole familiari, soprattutto nel caso del ricambio generazionale, nonché lo sviluppo del settore dell'Agriturismo, nel quale vi è una importante presenza di imprenditrici donne.

Anche nella nostra provincia, negli ultimi anni sono tuttavia avvenuti alcuni importanti cambiamenti nel mondo agricolo; I primi cambiamenti sono ben identificabili sulla base dei risultati definitivi dell'ultimo censimento dell'Agricoltura 2010. Nel censimento dell'agricoltura del 2000 erano attive in Provincia di Arezzo 22.890 aziende agricole e zootecniche con una superficie totale (SAT) pari a 240.388 ettari.

Alla data del 24 ottobre 2010 sono risultate attive in Provincia di Arezzo 13.146 aziende agricole e zootecniche con una superficie totale (SAT) afferente le aziende agricole pari a 193.518,68 ettari.



Il Censimento dell'Agricoltura anno 2010 ha evidenziato che su un totale di 13.146 aziende agricole e zootecniche 9.429 sono le aziende condotte da uomini e 3.717 quelle condotte da donne.



Le molteplici misure, attivate in questi anni con il PLSR aretino, hanno dunque l'obiettivo di incentivare e cofinanziare queste scelte, sia attraverso la politica degli investimenti in agricoltura, la premialità per insediamento delle giovani generazioni in qualità di capo aziende in modo particolare alle donne, in quanto sono stati stabiliti nei bandi regionali dei punteggi di priorità per le donne, che per la mitigazione dell'impatto ambientale delle attività agricole.

Per verificare l'attuazione e l'efficienza finanziaria del PLSR ogni anno viene realizzato un report esplicativo; nell'anno 2012 è stata fatta un'analisi più in dettaglio sulle misure a investimento in particolare le domande di ricerca sono analizzate mediante un set di variabili riconducibili fra l'altro anche a "caratteristiche dei beneficiari": natura giuridica, età dei conduttori, genere.

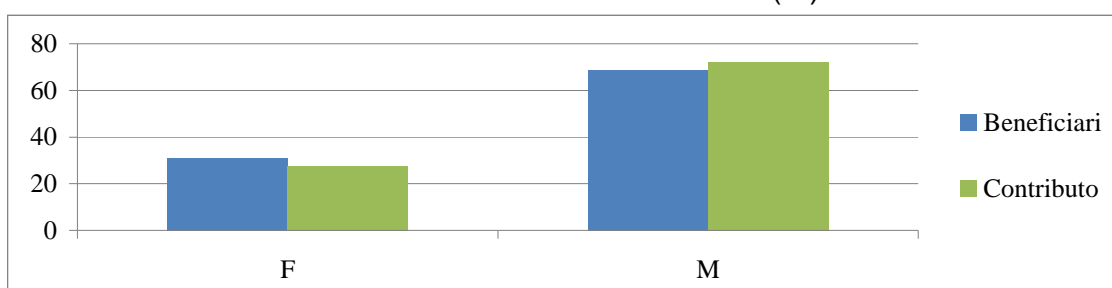
Dall'analisi effettuata è risultato che i beneficiari delle misure sono costituiti da un numero maggiore di uomini che, rispetto alle imprenditrici donne, attivano maggiori investimenti e ricevono un aiuto più consistente ma con un livello di contribuzione pubblica leggermente inferiore.

Analizzando i dati per genere, si rileva che le misure ad investimento attivate dalle imprenditrici raggiungono livelli di contributo pubblico molto elevati.

Genere: domande e contributo erogato per investimenti 2012

Genere	Beneficiari	CONTRIBUTO LIQUIDATO	Media Contributo liquidato	PERCENTUALE
	n.	euro	euro	%
F	28	1.497.375,00	53.477,68	27,50%
M	73	3.947.625,00	54.077,05	72,50%
Totale	101	€5.445.000,00		

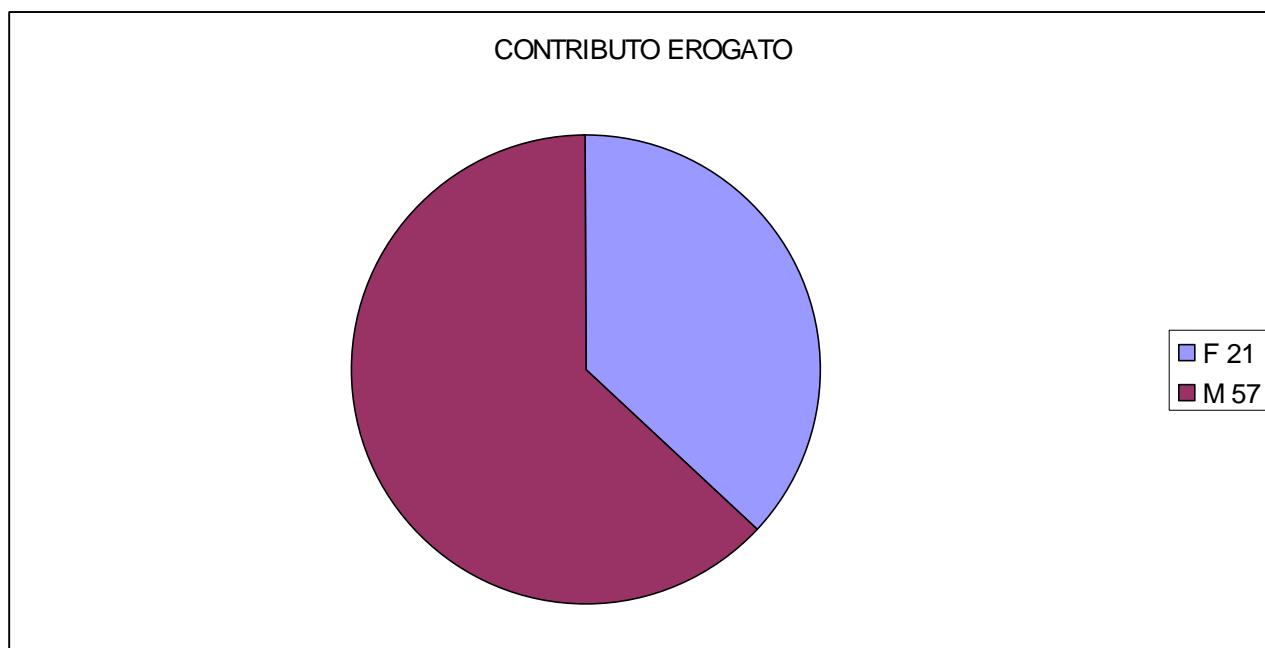
Genere: beneficiari e contributo (%)



Analizzando i dati per genere, relativi all'anno 2013, si rileva che le misure ad investimento attivate dalle imprenditrici raggiungono livelli di contributo pubblico molto elevati.

Genere: domande e contributo erogato per investimenti 2013

Genere	Beneficiari	CONTRIBUTO LIQUIDATO	Media Contributo liquidato	PERCENTUALE
	n.	euro	euro	%
F	21	1.350.043,32	64.287,77	37,01%
M	57	2.297.736,51	40.311,16	62,99%
Totale	78	€. 3.647.779,83		

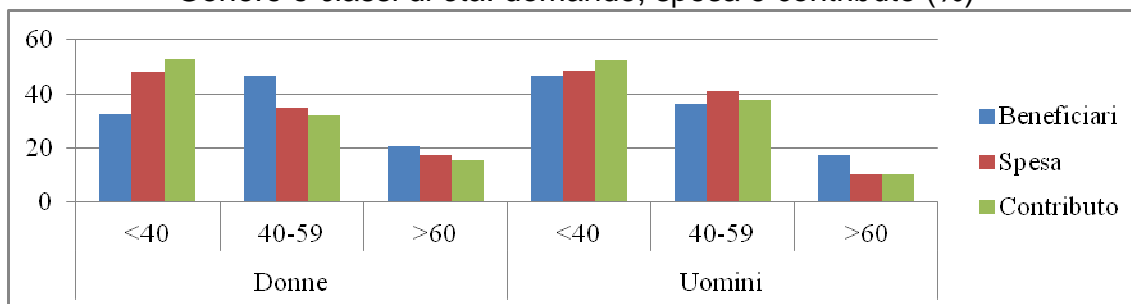


Dall'attivazione del PSR 2007/2013 sono state oggetto di elaborazione dall'ufficio on un analisi in dettaglio, di circa il 60% delle domande liquidate al 15/10/2012 per le misure 121-122 e 311.

Genere e classi di età: domande, spesa e contributo

Genere e classi di età	Beneficiari	Spesa accertata finale	Media Spesa accertata finale	Contributo liquidato	Media Contributo liquidato	Contributo/Spesa
		n.	euro	euro	euro	euro
F	77	7.213.604	93.683	2.966.704	38.529	41,1
<40	25	3.454.087	138.163	1.566.893	62.676	45,4
40-59	36	2.522.525	70.070	943.412	26.206	37,4
>60	16	1.236.991	77.312	456.398	28.525	36,9
M	172	19.524.336	113.514	7.820.879	45.470	40,1
<40	80	9.481.192	118.515	4.091.705	51.146	43,2
40-59	62	8.008.374	129.167	2.934.630	47.333	36,6
>60	30	2.034.771	67.826	794.544	26.485	39,0
Totale	249	26.737.940	107.381	10.787.583	43.324	40,3

Genere e classi di età: domande, spesa e contributo (%)



I beneficiari analizzati sono complessivamente 301 e hanno attivato 327 interventi a valere sulle misure 121, 122 e 311. In relazione alla natura giuridica, le tipologie di beneficiari prevalenti sono costituite da aziende condotte da persone fisiche, ma le persone giuridiche attivano risorse mediamente più elevate. L'età media dei conduttori è di 45 anni; nella fascia tra i 30 e i 39 anni si concentra una quota consistente della spesa e del contributo, mentre gli over 60 percepiscono una percentuale contenuta del sostegno pubblico e presentano importi molto esigui di investimenti attivati. L'analisi di genere mostra che i beneficiari sono prevalentemente conduttori uomini, che attivano mediamente maggiori investimenti e ricevono un aiuto più consistente rispetto alle imprenditrici donne.

Nell'anno 2013 è stata fatta un'analisi più in dettaglio sull'efficienza finanziaria.

Attuazione finanziaria PLSR

Misure	Programmato 2007-2012	Richiesto	Assegnato	Liquidato	Assegnato/ Programmato	Assegnato/ Richiesto	Liquidato/ Assegnato
	euro	euro	euro	euro	%	%	%
121	18.435.061	127.969.092	16.739.248	12.793.463	90,8	13,1	76,4
122(1)	3.322.100	30.433.532	3.415.659	2.842.309	102,8	11,2	83,2
311	7.080.340	32.828.498	6.733.523	5.767.520	95,1	20,5	85,7
Misure Investimento	28.837.501	191.231.122	26.888.430	21.403.292	93,2	14,1	79,6
112	5.440.000	25.320.000	4.960.000	4.860.000	91,2	19,6	98,0
114	*	4.474.510	4.275.340	3.324.030	-	95,5	77,7
211	2.024.398	3.555.312	2.888.701	2.049.523	142,7	81,3	70,9
212	31.170	39.882	39.882	31.211	127,9	100,0	78,3
214 e misure agroambientali	20.404.251	37.309.579	32.355.273	19.882.445	158,6	86,7	61,5
Misure a Premio	27.899.819	70.699.283	44.519.196	30.147.209	159,6	63,0	67,7
Totale	62.869.774	276.818.056	84.324.163	60.689.410	134,1	30,5	72,0

Fonte: ns elaborazione. * Misura 114: non si riporta il valore programmato in quanto misura di competenza regionale e non inserita nel piano finanziario unico provinciale, la cui istruttoria e liquidazione sono comunque di competenza della Provincia di Arezzo.

PACCHETTO GIOVANI

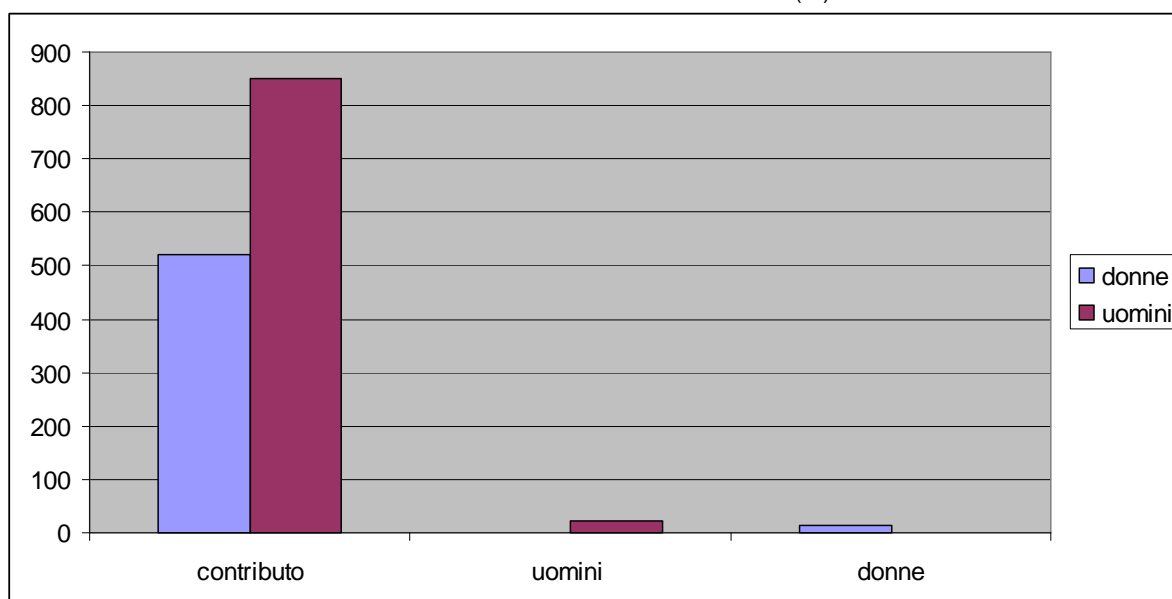
Un importante strumento di Progettazione Integrata che ha introdotto una serie di agevolazioni fiscali per i giovani con un'età compresa tra i 18 ed i 40 anni che intendano

condurre un'attività nel comparto agricolo è il Pacchetto Giovani. Il 'Pacchetto giovani' mira a sviluppare le misure d'incentivazioni previste nel - Piano di Sviluppo Nazionale 2007/2013. Ogni regione italiana, nell'ambito del proprio Piano di sviluppo, tiene conto del 'Pacchetto giovani' per far sì che le aziende condotte da giovani crescano anche in relazione alle caratteristiche territoriali di ogni zona nel rispetto di tutte le nuove norme che disciplinano la Pac. Le misure sviluppate dal 'Pacchetto giovani' sono: la 112, misura di primo insediamento; la 121, misura di ammodernamento aziendale; la 132, misura per sviluppare un sistema di qualità aziendale; la 114, misura per usufruire della consulenza tecnica aziendale; la 113, misura di assistenza al pre-pensionamento e la 111, misura per la fornitura di formazione. Per la misura 112 nell'anno 2012 sono state istruite 37 domande costituite dal 62% da uomini e il 38% da donne con un premio di primo insediamento che varia da 20 a 40 mila euro.

Genere: domande e contributo erogato 2012

Genere	Beneficiari	CONTRIBUTO LIQUIDATO	Media Contributo liquidato	PERCENTUALE
	n.	euro	euro	%
F	14	520.000,00	37.142,86	38%
M	23	850.000,00	36.956,52	62%
Totale	37	1.370.000,00	37.027,03	

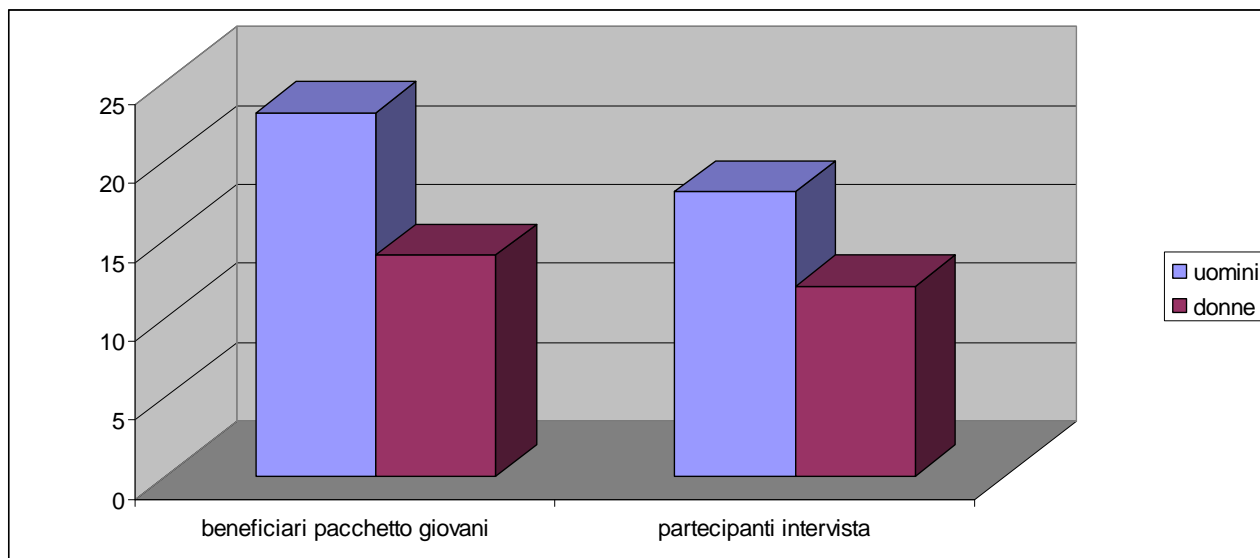
Genere: beneficiari e contributo (%)



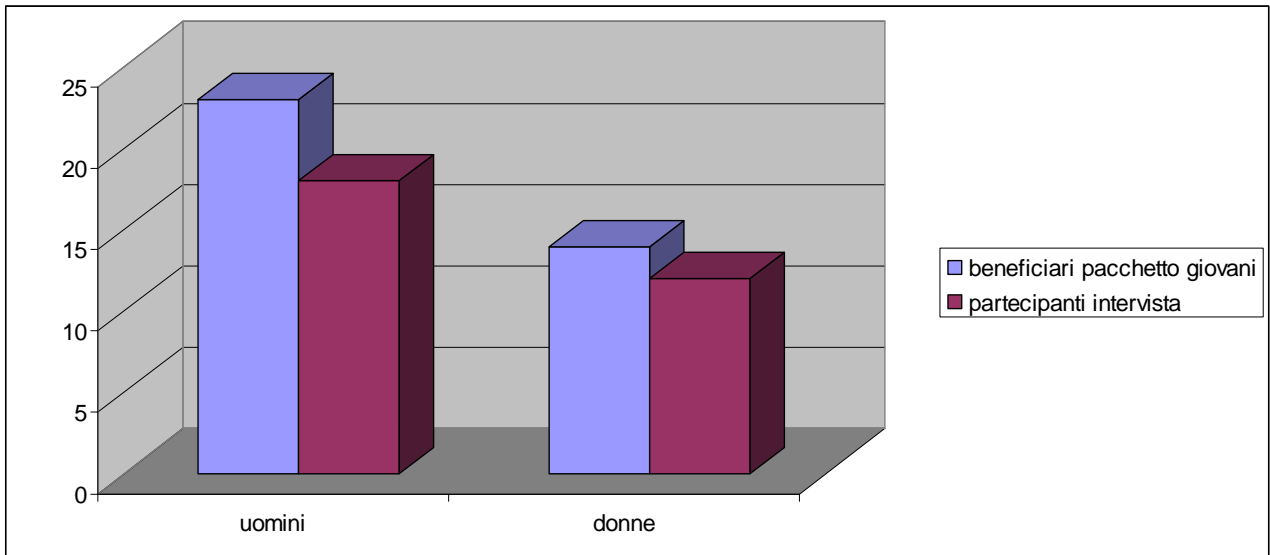
Con le risorse delle misura 114 del Piano di Sviluppo Rurale l'ente ha emesso gli elenchi di liquidazione per le aziende agricole che hanno presentato la documentazione certificante l'ottenimento del servizio di consulenza così come dichiarato nella domanda di aiuto; si tratta di n. 688 imprenditori agricoli di cui il 40% da donne, che hanno usufruito di un cofinanziamento di €. 855.950,00 per azioni di assistenza tecnica da parte di liberi professionisti o tecnici delle OOPP agricole da loro scelti.

Nel corso del 2013 l'ufficio ha svolto un attività di monitoraggio degli investimenti ammessi a finanziamento, contattando tutti i 37 beneficiari del Pacchetto Giovani di competenza dell'ente. Gli incontri sono stati finalizzati, oltre a conoscere gli imprenditori del domani, a monitorare l'andamento e lo stato di realizzazione del piano aziendale predisposto dai giovani beneficiari del premio di primo insediamento, in modo tale da accompagnarli nello sviluppo dei loro progetti e nel raggiungimento degli obiettivi e delle mission aziendali che, aderendo all'iniziativa del bando 122, si sono proposti di portare a realizzazione.

In particolare, è stata realizzata un'indagine tramite questionario strutturato, composto di domande per la maggior parte chiuse, sottoposto a 30 persone dei 37 beneficiari che si sono fatti intervistare.

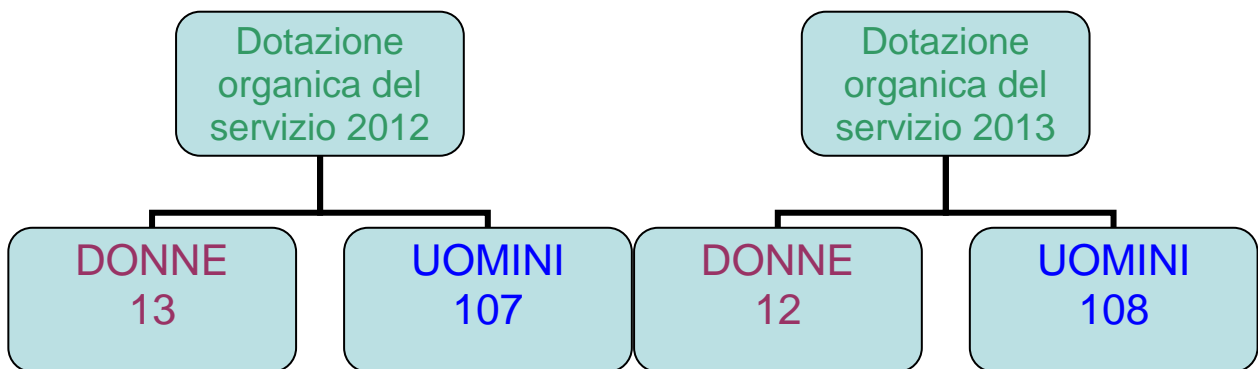


Dei 37 beneficiari del pacchetto giovani contattati, l'81% si è sottoposto all'intervista, mentre il residuale 19% corrispondente a 7 persone, non si è presentato all'appuntamento stabilito. Nel dettaglio, il campione è risultato composto per il 60% da uomini e 40% da donne.



Dall'analisi dei dati è emerso, che le donne beneficiarie del pacchetto giovani (n. 14) hanno risposto all'intervista con una percentuale dell'85,71% mentre gli uomini (n. 23 beneficiari) hanno risposto con una percentuale del 78,26%.

GRANDI INFRASTRUTTURE E VIABILITA'



Il Servizio Viabilità della Provincia è strutturato per espletare le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade di proprietà della Provincia e in gestione dalla Regione Toscana, in base alla vigente normativa del Nuovo Codice della Strada D. L.vo 30 aprile 1992 n. 285.

Organizzazione del Servizio Viabilità;

- Manutenzione ordinaria: riprese con conglomerati bituminosi per manutenzione sede stradale dovute ad avvallamenti, buche, rifacimento fossette stradali, taglio erba, spalatura neve spargitura sale ecc...

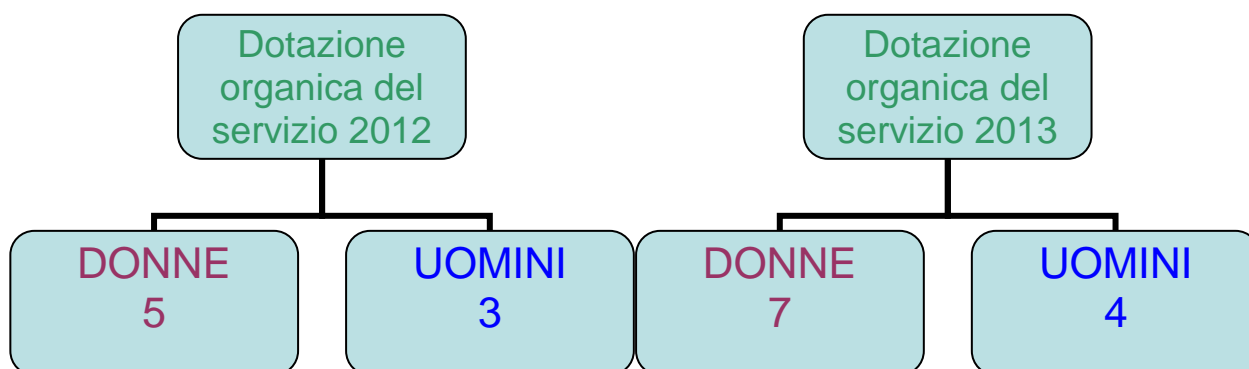
- Manutenzione straordinaria: rifacimento muretti, scarpate stradali, modifiche ai piani viabili per mezzo di allargamenti della sede stradale, rotonde, varianti, ecc.

L'AUTOPARCO PROVINCIALE è strutturato per espletare le attività di gestione e manutenzione degli autoveicoli, recupero dei rifiuti speciale di tutti i servizi della Provincia.

Il SERVIZIO PROGETTAZIONE GRANDI INFRASTRUTTURE STRATEGICHE è strutturato per progettare e fare Direzione Lavori su opere di grandi comunicazioni stradali.

In considerazione delle attività proprie dei Servizi sopra elencati, attività che per loro natura sono omogenee per entrambi i generi, non è possibile reperire i dati sul genere dell'utenza che ne beneficia, sia in forma diretta che indiretta.

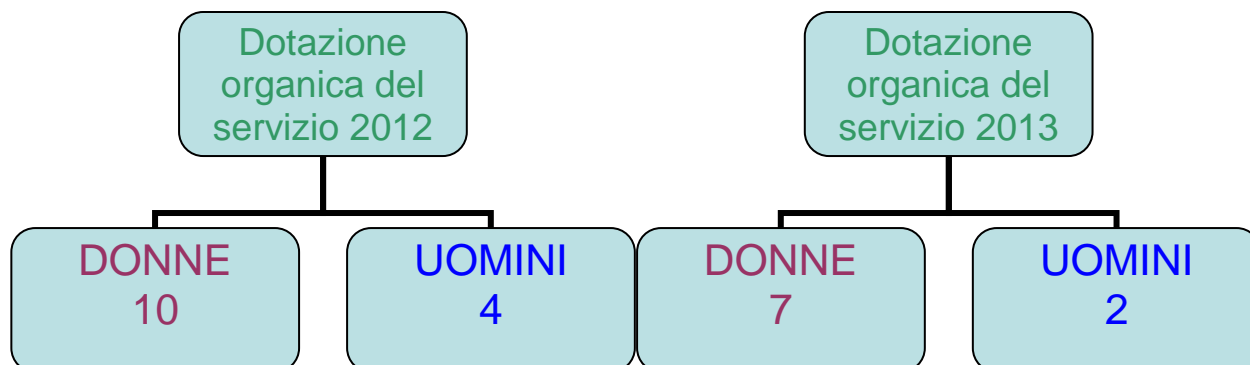
TRASPORTI



Il Servizio Trasporti è preposto al rilascio di autorizzazioni e licenze a imprese che operano nell'ambito dell'attività del trasporto di merci e persone, nonché alla gestione del contratto di servizio per Trasporto Pubblico Locale su gomma.

In considerazione delle attività proprie del Servizio che sono per loro natura omogenee e impersonali (imprese in forma di società di persone/capitali), non è possibile reperire i dati declinati per genere dell'utenza che ne beneficia, sia in forma diretta che indiretta.

CULTURA E SPORT



L'azione della Provincia di Arezzo in ambito culturale è legata di fatto ad una profonda, convinta operazione di promozione e di sviluppo del patrimonio artistico e dei fermenti culturali presenti nel vasto territorio aretino.

Partendo dal presupposto che la Provincia è Ente di coordinamento territoriale, si può affermare che la cultura può divenire sempre di più vero e proprio attivatore sociale e fattore all'origine del valore di un territorio, come sancito dalla conferenza UE di Lisbona del 2007.

Si ritiene dunque che la cultura sia, unitamente alla ricerca scientifica e tecnologica, tra i principi fondamentali che costituiscono la base dell'economia della conoscenza.

In definitiva, è volere di questo Ente, ripensare al valore intrinseco della cultura come ad una risorsa strategica e ad un forte elemento di coesione e integrazione sociale.

Si è passati dunque ad una serie di interventi mirati, configurabili in numerose azioni di sostegno nel campo della salvaguardia e della promozione del patrimonio artistico/architettonico e, più in generale, delle attività culturali, secondo un disegno logico che intende privilegiare un recupero delle emergenze culturali legandolo ad una coerente politica di sviluppo economico ed occupazionale in vaste aree della terra aretina.

Nel campo dello sport, la linea di condotta ha visto una crescita significativa del ruolo dell'Ente non solo come punto di riferimento nelle politiche legate alla promozione della pratica motoria e sportiva, ma come vero e proprio soggetto coordinatore delle azioni finalizzate alla valorizzazione, da un lato, delle risorse strutturali presenti nel territorio e, dall'altro, come patrocinatore convinto di azioni tese al benessere psico/fisico della popolazione, sia in quanto elementi di prevenzione socio-sanitaria sia sul piano di un forte

convinto recupero di una cultura finalmente affermata e consapevole della pratica motoria e sportiva.

Va detto – al riguardo – che la scelta risolutiva della Provincia in questo campo è rappresentata dalla conferma di importanti interventi come la promozione dello sport in ambito scolastico e dalla, ancora più radicata, presenza dell'Ente nelle politiche di investimento nel campo delle infrastrutture sportive con un particolare riferimento ad opzioni che privilegino l'economicità gestionale raggiungendo il maggior numero possibile di utenti/praticanti.

Le risorse economiche messe a disposizione dell'Amministrazione e destinate a musei, conservazione beni culturali, mostre, convegni, memoria, biblioteche, eventi culturali, hanno subito pesanti tagli dalla manovra di contenimento della spesa pubblica varata dal Governo e tradotta nella L. 122/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" a cui si aggiungono i minori trasferimenti decisi dalla Regione Toscana alle Province: nel 2012 di circa il 74% in meno rispetto all'anno precedente (in questo caso le risorse destinate alle donne sono pari al 11,14%) subendo poi un'ulteriore decurtazione di quasi il 25% nel 2013.

Nel settore sport, a sostegno dello sport di base, impiantistica sportiva, promozione alle attività motorie e sportive di base vi è stato un incremento, rispetto al 2011, di circa il 20%, per poi subire nel 2013 una riduzione di circa il 30%. Le risorse destinate alle donne non sono in questo caso quantificabili.

Misurare il livello culturale di una provincia significa, non solo valutarne il livello di istruzione, ma conoscere il livello di partecipazione da parte dei cittadini ad avvenimenti connessi con il tempo libero (cultura e sport)

Nella classifica del Sole 24 ore, che da più di venti anni misura la vivibilità delle 107 province italiane, la Provincia di Arezzo, nel suo complesso, sale – nel 2012 - di nove posti rispetto al 2011 (da 28° sale al 19° posto), scende poi – nel 2013 - dal 19° posto al 21°.

Nella classifica del tempo libero guadagna addirittura 13 posti (sale dal 50° al 37° posto) per poi perderne 2 nel 2013 (39° posto). La mancanza, inoltre, di specifiche statistiche a livello territoriale dedicate alla lettura delle abitudini di uomini e donne in materia di tempo libero, porta a servirsi delle statistiche di livello nazionale (fonti Istat) nelle quali è riscontrabile una diversità di preferenze e di gusti tra uomini e donne che si esprime anche attraverso la diversa partecipazione nelle attività e manifestazioni culturali.

Le donne sono le maggiori utenti per mostre ed esposizioni d'arte, spettacoli teatrali, concerti di musica classica, lirica e opera, mentre gli uomini prediligono concerti di musica rock, pop, jazz e blues; le donne leggono più libri degli uomini ma meno quotidiani

Anche nello sport si notano differenze che, se ben interpretate, possono migliorare le politiche di un'Amministrazione.

Nel 2013, rispetto al 2012, si registra una generale riduzione della percentuale di persone che hanno fruito di tutti i tipi di spettacoli ed intrattenimenti: in particolare diminuisce di quasi 3 punti percentuali la quota di fruitori di spettacoli cinematografici e di 2 punti percentuali quella dei musei e mostre.

C'è da sottolineare, inoltre, la diversità di preferenze e di gusti tra uomini e donne che si esprime anche attraverso la diversa partecipazione nelle attività e manifestazioni culturali.

Uomini e donne esprimono preferenze molto diverse, tranne che per i concerti di musica classica. I primi sono maggiormente interessati agli spettacoli sportivi (34,1 contro il 15,2 per cento delle donne), frequentano in misura maggiore il cinema (49,1 contro il 45,0 per cento) e i luoghi in cui si balla (22,0 rispetto al 17,4 per cento). Più ridotto è il divario tra uomini e donne per quanto riguarda i concerti di musica leggera (18,9 rispetto al 16,8 per cento delle donne) e le visite a siti archeologici e monumenti (21,3 contro 20,2 per cento). Il teatro è l'unica attività rispetto alla quale la partecipazione femminile è maggiore (19,9 per cento delle donne contro il 17,0 per cento degli uomini). *(fonti Istat – cultura-comunicazione e tempo libero)*

Anche per lo sport ci dobbiamo avvalere di dati nazionali. Percentuale di persone che dichiarano di praticare sport:

donne

continuativo											17.2
saltuario											7.3
qualche attività											29.4
mai											45.8

uomini

continuativo											26
saltuario											11.1
qualche attività											26.4
mai											36.

Dati estratti il 26 mar 2014, 12h39 UTC (GMT), de I.Stat

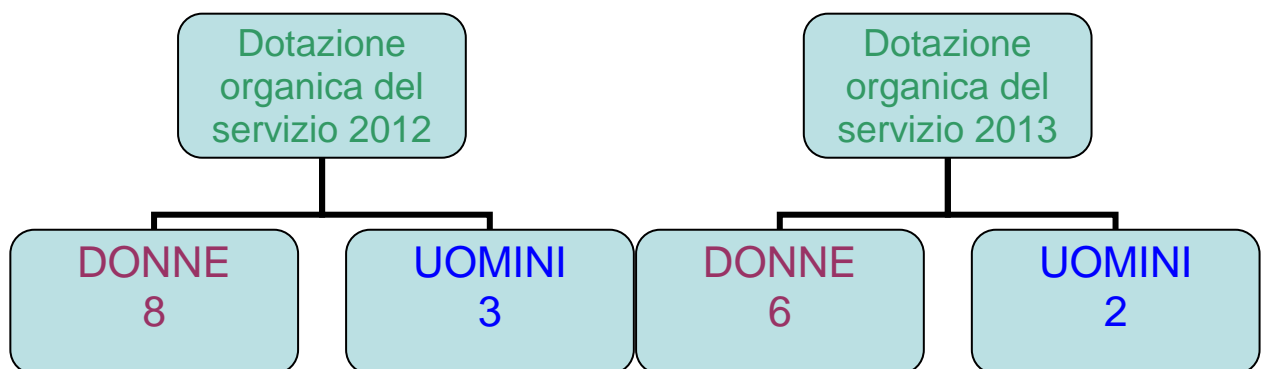
Le donne praticano di solito meno sport degli uomini, vi si dedicano per minor tempo e preferiscono sport non regolamentati e flessibili, con un uso libero delle infrastrutture.

Gli uomini sono più facilmente inseriti in società sportive, tesserati o in attività agonistiche. Particolarmente sbilanciata è la presenza di donne e uomini in discipline come il calcio, il ciclismo, la danza, il nuoto, la pallavolo, ecc.

Sempre nel settore sport la Regione Toscana ha delegato alle Province, attraverso la L.R.72/00 art.14, la funzione di erogare contributi per le attività sportive e di promuovere un osservatorio sportivo.

Tra le società sportive che hanno beneficiato di questi contributi è possibile effettuare una lettura di genere riferibile alle discipline sportive praticate, che in molti casi sono riconducibili ad una preminente presenza maschile piuttosto che femminile.

POLITICHE SOCIALI



Il Servizio Politiche Sociali ha il compito di programmare, organizzare e verificare un insieme articolato di interventi e servizi socio-assistenziali in risposta alle esigenze e ai bisogni dei cittadini.

¹ La Dotazione organica qui riportata riguarda in realtà tre servizi, Politiche Sociali, Politiche Giovanili e Pari Opportunità.

Gli interventi sono rivolti a minori, giovani, famiglie, adulti in difficoltà, anziani, disabili, per rispondere al diritto di ciascun individuo di affrontare con dignità situazioni di difficoltà personale, sociale ed economica.

Il servizio collabora con diverse istituzioni pubbliche e private e con organizzazioni del terzo settore in un'ottica di sussidiarietà.

Arzillamente

La Provincia di Arezzo, dal 2010 ha aderito al progetto Arzillamente promosso da Inps – Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) che finanzia servizi innovativi e sperimentali di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti. Partners del progetto sono: Asl8, Zone Sociosanitarie (Aretina, Valdarno, Valdichiana) Unioni di Comuni (Casentino e Valtiberina) sindacati dei pensionati, associazioni di categoria e patronati. Il progetto è rivolto a dipendenti e pensionati pubblici, iscritti alla gestione Ex Inpdap. Le attività sono finanziate con il fondo Credito e Attività sociali di ex Inpdap e tale fondo si alimenta dal prelievo obbligatorio del 0,35% sulle retribuzioni del personale della Pubblica Amministrazione in servizio. Il progetto Arzillamente, pone in essere interventi ad ampio raggio, relativi a forme di residenzialità o servizi di assistenza domiciliare (pulizie, assistenza parasanitaria, pasti a domicilio, accompagnamento per la gestione di piccole commesse e lavanderia). Tale progetto ha visto la collaborazione dei soggetti istituzionali presenti nel territorio dedicati alla cura/assistenza degli anziani quali ASL8, aree sociosanitarie, comuni, associazionismo, cooperazione e parti sociali.

Il progetto ha offerto - dalla sua attivazione a tutto il 2012 – a 513 beneficiari (di cui 341 donne, pari al 66,5% del totale) interventi di assistenza.

Servizio	f	m	utenti		%f	%m
Ass Dom diretta	200	97	297		67,3%	32,7%
Terzo settore	123	60	183		67,2%	32,8%
Alta integrazione	18	15	33		54,5%	45,5%
Totale	341	172	513		66,5%	33,5%

Nel 2013 i beneficiari diventano 590 (di cui 395 donne, pari al 69,9% del totale) e come nel 2012 riguardano interventi di assistenza, rendendo sistemiche le sinergie già in atto sul territorio della provincia di Arezzo tra soggetti istituzionali pubblici e privati, e ha ottimizzato le risorse esistenti in termini economici, di competenze, di tecnologie e di specializzazione per l'individuazione di un modello di Welfare che ponga l'attenzione della presa in carico come "soluzione complessiva del problema".

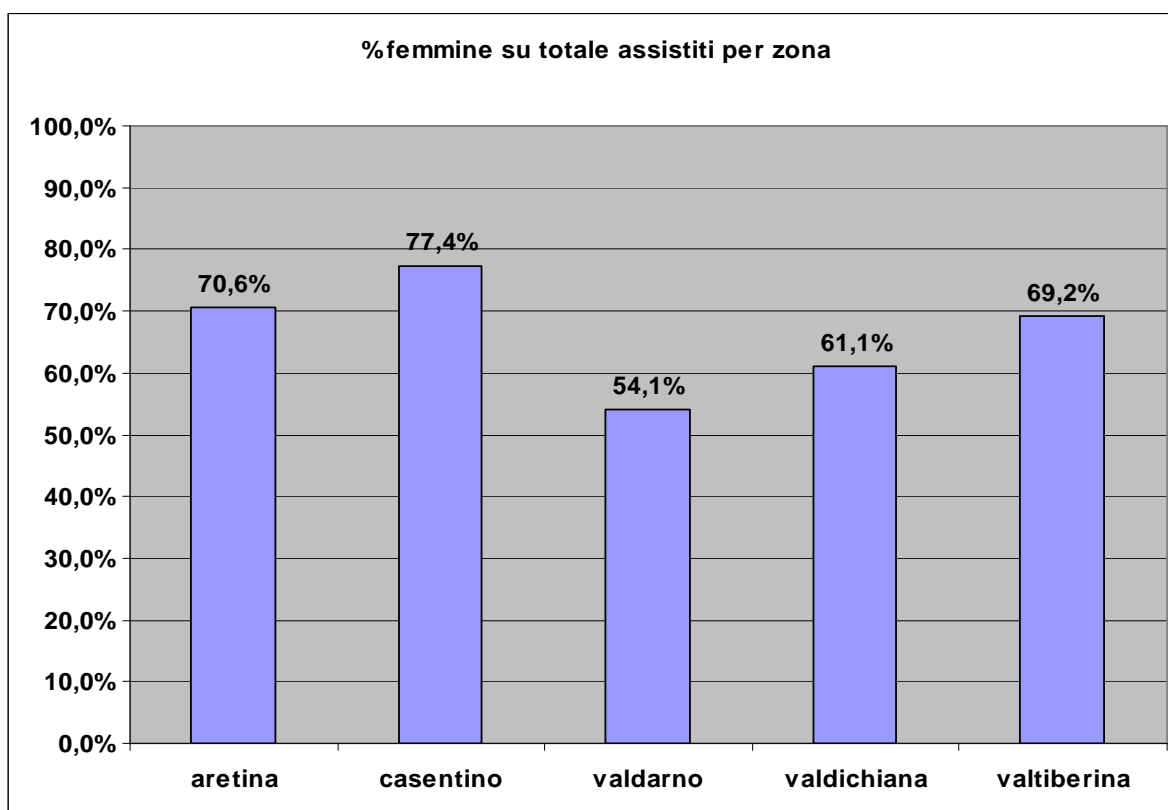
Tre i pacchetti di servizi erogati: servizi alla persona, forniti dalle zone sociosanitarie

(contributo per assistente familiare, contributo per RSA, e Centro Diurno); servizi leggeri (trasporto, pasti a domicilio e abbattimento barriere architettoniche); progettualità di sostegno alla terza età poste in essere dal Terzo settore e telesoccorso erogato in sinergia e collaborazione con la Asl8.

Ambito SOCIALE - ASSISTENZA DOMICILIARE DIRETTA Zone sociosanitarie

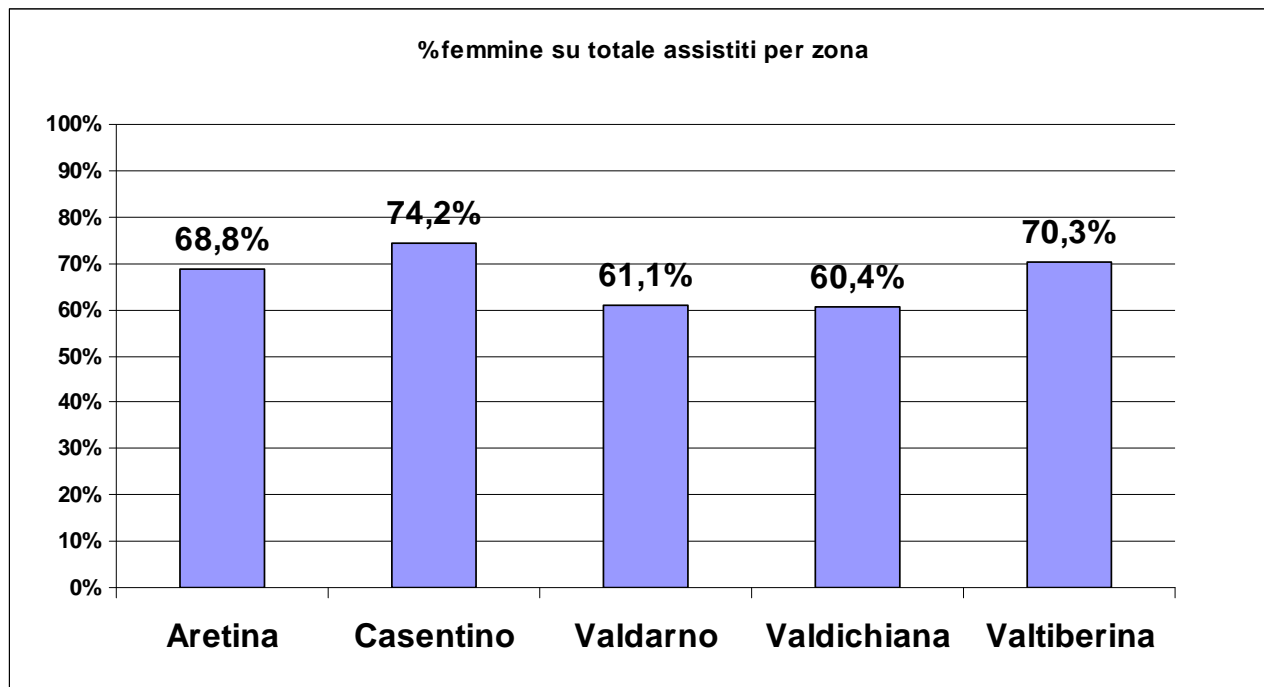
Nell'anno 2012 su 297 utenti che hanno usufruito del servizio, 200 sono di sesso femminile e rappresentano la maggioranza (67,3%) delle utenze.

Nel territorio della provincia tale situazione è caratteristica di tutte le zone (tabella e grafico), come era logico aspettarsi viste le caratteristiche della popolazione anziana, anche se si evidenzia che il nel 2012 il Casentino registra un valore particolarmente elevato di donne assistite (77,45).



zona	f	m	utenti	%f	%m
aretina	96	40	136	70,6%	29,4%
casentino	24	7	31	77,4%	22,6%
valdarno	20	17	37	54,1%	45,9%
valdichiana	33	21	54	61,1%	38,9%
valtiberina	27	12	39	69,2%	30,8%
totale	200	97	297	67,3%	32,7%

Nel 2013 hanno usufruito del servizio 280 utenti, di cui 188 sono di sesso femminile e, così come nel 2012, rappresentano la maggioranza (67,1%) delle utenze e si evidenzia che il Casentino e la Valtiberina registrano valori più elevati, che oltrepassano il 70%.



zona	f	m	utenti	%f	%m
Aretina	88	40	128	68,8%	31,3%
Casentino	23	8	31	74,2%	25,8%
Valdarno	22	16	36	61,1%	44,4%
Valdichiana	29	19	48	60,4%	39,6%
Valtiberina	26	11	37	70,3%	29,7%
totale	188	92	280	67,1%	32,9%

Ambito progettuale TERZO SETTORE

- **LA CASA SI CURA**

Il progetto mira ad attivare un servizio di consulenza per fornire informazioni utili a migliorare la fruibilità e la sicurezza nelle abitazioni nonché a incrementarne i risparmi energetici.

Scopo del progetto è di affrontare le necessità di persone che per anzianità o disabilità abbiano parzialmente perso la capacità di gestire autonomamente la propria vita nell'ambiente domestico e desiderino continuare a vivere nella propria abitazione.

- **PRE.DI.PA**

La malattia di Parkinson si riscontra più o meno nella stessa percentuale nei due sessi ed è presente in tutto il mondo. I sintomi possono comparire a qualsiasi età anche se un esordio prima dei 40 anni è insolito e prima dei 20 è estremamente raro. Nella maggioranza dei casi i primi sintomi si notano intorno ai 60 anni. Il motivo per cui questi neuroni rimpiccioliscono e poi muoiono non è ancora conosciuto, ed è tuttora argomento di ricerca. La malattia di Parkinson è comunque solo una delle sindromi parkinsoniane o parkinsonismi. Il progetto Pre.Di.Pa in collaborazione con l'area funzionale dell'Azienda Asl8 di Arezzo ha attivato un programma di incontri che prevede 10 ore settimanali di esercizio fisico. L'obiettivo - non solo sanitario - è quello di sviluppare una politica di contenimento della disabilità prevenendola con le seguenti azioni: esercizio motorio specifico di gruppo, esercizio fisico specifico per la patologia parkinsoniana, 10 ore di attività cognitive svolte da logopedisti qualificati, 3 ore settimanali di consulenza nutrizionistica per programmi personalizzati di tipo dietetico, mobilitazione cognitiva in programmi di esercizi e giochi e predisposizione di un programma nutrizionale ed incontri di sensibilizzazione e informazione su stili di vita e malattia di Parkinson

- **ANZIANI ATTIVI INSIEME**

Promuovere attività, per anziani condotte da giovani e viceversa, per un invecchiamento attivo, uno scambio socio-relazionale tra generazioni e prevenire il senso di solitudine e inutilità che possono vivere gli anziani, sono gli obiettivi del progetto Anziani attivi insieme. Il progetto intende far diventare la terza età un'occasione di crescita dell'individuo e non più sinonimo di "invecchiamento" o chiusura verso l'esterno, ma rendere gli anziani cittadini attivi della vita sociale della comunità. L'anziano dunque come risorsa per il sistema locale e non più come assistito. Inoltre ha soddisfatto i bisogni della terza età come la socializzazione e la riduzione del senso di solitudine e di inutilità al fine di prevenire il disagio e migliorare la qualità di vita.

Realizzazione di un corso di formazione di informatica tenuto da giovani per gli anziani di massimo dieci incontri per un gruppo di venti persone

Sono stati organizzati incontri settimanali per un gruppo di max dieci anziani per svolgere attività artistiche: drammatizzazione, pittura e attività manuali

Realizzazione di un corso di formazione per giovani in cui gli anziani insegnano attività artigianali.

Realizzazione di, massimo otto, incontri intergenerazionali per circolo in cui le generazioni (anziani/bambini, anziani/adolescenti, anziani/adulti) si confronteranno su tematiche differenti.

- **NUTRIMENTE**

L'invecchiamento della popolazione è una realtà che va gestita con lungimiranza onde evitare costi sociali umani che la nostra società non si può permettere. Tutte le azioni e i progetti finalizzati a stimolare le capacità cognitive, biochimiche, devono essere messe in atto dalle Istituzioni pubbliche e private per dare, come si dice oggi, "vita agli anni".

L'alimentazione dell'anziano ha assunto, in questi ultimi anni, un'importanza sempre più rilevante sia in campo sanitario che socio-economico.

Le carenze alimentari sono spesso dovute a motivi economici (pensione inadeguata al costo della vita), psicologici (solitudine, depressione) e fisiologici, legati all'involuzione dell'apparato digerente deputato alla masticazione, digestione ed assorbimento dei nutrienti, in particolare il genere femminile che con il climaterio è spesso soggetto a patologie specifiche dovute a cambiamenti ormonali. In questa fase della vita, per le donne un ruolo importante è giocato da corrette modalità della nutrizione che possono rappresentare veramente vantaggi significativi nella salute psicofisica. Si sottolinea pertanto la grande affluenza del genere femminile ai corsi organizzati. Gli incontri sono svolti con una cadenza quindicinale alternando le lezioni di neurologia a quelle nutrizionali. I partecipanti hanno potuto così apprendere le grandi possibilità che la scienza mette a disposizione per ritardare il più possibile il decadimento cerebrale. Le proiezioni di giochi interattivi proposte dal Prof. Aroldo Rossi sulla fluidità verbale, sulla capacità di memorizzare, di riconoscere i colori, di comporre figure ha entusiasmato i partecipanti per la novità e perché preceduta dalla conoscenza di quale zona del cervello veniva attivata. La teoria è stata abbinata alla pratica: i corsi di cucina in cui i cuochi hanno spiegato insieme alla nutrizionista come preparare cibi che nutrono al meglio il cervello ed anche la visita al supermercato per imparare ad acquistare prodotti salutari. Il progetto NutriMente realizzato da un'equipe interdisciplinare di specialisti si è rivelato molto efficace e si

conclude con la stesura di questo opuscolo come strumento per proseguire e mettere in pratica le informazioni apprese durante il corso.

- **CENTRI ASCOLTO PER FAMIGLIE CON FAMILIARI AFFETTI DA MORBO DI ALZHEIMER**

L' AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) è operante presso la nostra città da 10 anni, sostenuta da familiari e volontari che cerca di dar voce a chi ormai si è dimenticato di se stesso. L'AIMA porta avanti gruppi di sostegno per familiari, ha svolto anche attività di Pet Therapy presso l'RSA Maestrini e la Casa di Riposo Fossombroni. Gli obiettivi sono quelli di cercare di migliorare il tono dell'umore e lo stato di benessere degli ospiti in particolare con quelli affetti da Alzheimer, di stimolare le attività motorie, comunicative e di integrazione con altre attività concepite.

Questo approccio prevede una partecipazione di tutte le figure operative della struttura, assicurando all'interno di un'azione globale, autoalimentatasi, un azione di integrazione co-terapeutica nei confronti degli anziani.

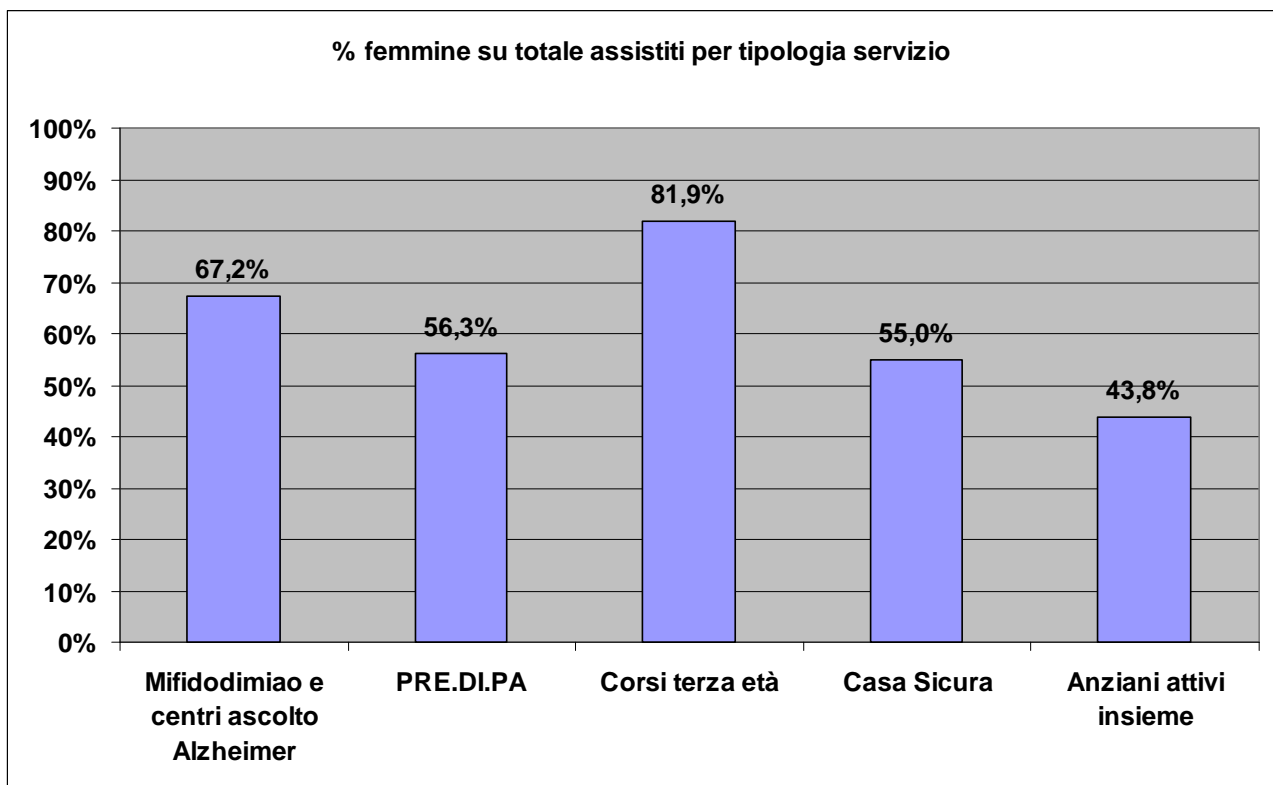
- **TERZA ETA'**

L'invecchiamento attivo comprende la creazione di maggiori opportunità per gli anziani rimanere in buona salute più a lungo e continuare a contribuire al bene della società in altri modi, ad esempio attraverso il volontariato. Ruolo importante in settori quali l'occupazione, la tutela sociale e l'inclusione, la salute pubblica, la società dell'informazione. L'allungamento della vita media, e pertanto l'aumento del numero degli anziani, non sembra accompagnarsi ad un parallelo incremento della dipendenza, della non autosufficienza. Il che non significa che le modificazioni demografiche non comportino modificazioni della struttura e dell'organizzazione sociale. In campo preventivo, ma anche in quello terapeutico e riabilitativo, l'attività si è dimostrata in grado di modificare positivamente molte delle manifestazioni regressive connesse all'invecchiamento. Sono stati inoltre organizzati corsi di studio presso l'Università della Terza Età di Arezzo.

Relativamente alla suddivisione di genere, i servizi sopraelencati hanno visto, nel 2012, una maggioranza pari al 68,0% di utenza femminile (125 su 183 utenti totali).

Nella tabelle e nel grafico che seguono è possibile evidenziare le differenziazioni di genere relativamente ad ogni singolo servizio:

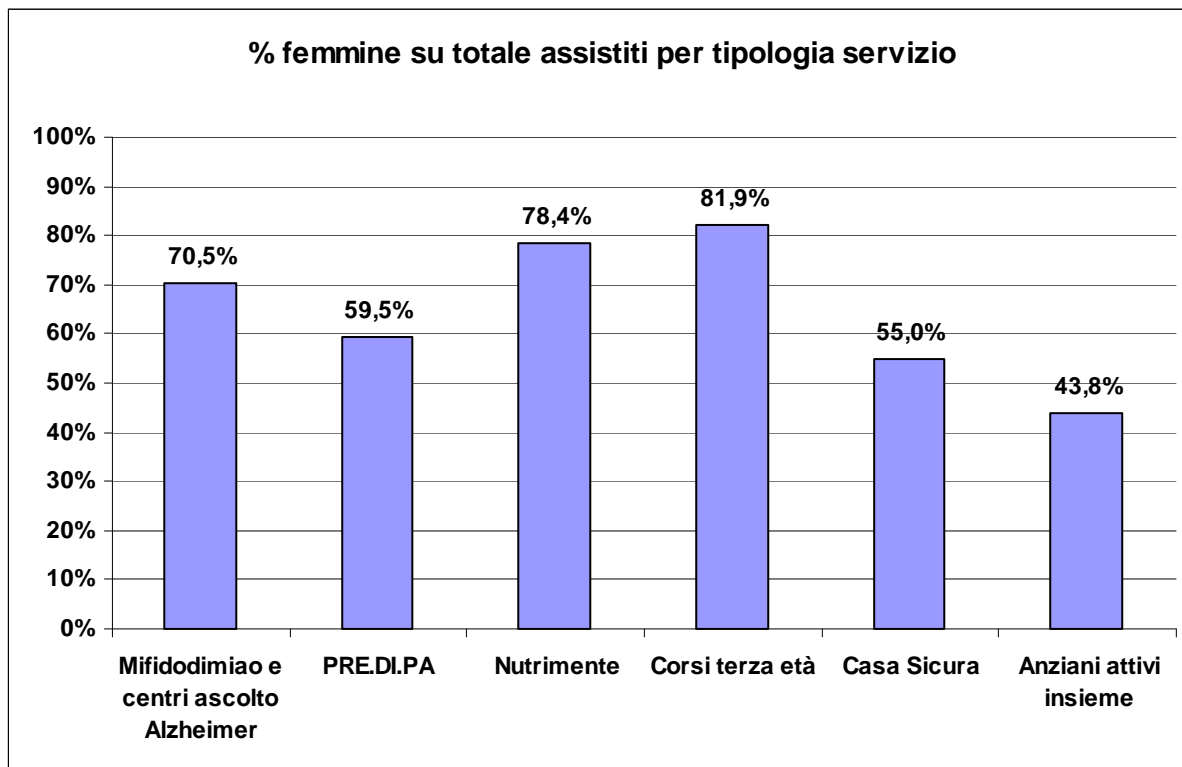
associazioni	f	m	utenti		%f	%m
Mifidodimiao e centri ascolto Alzheimer	21	11	32		67,2%	34,4%
PRE.DI.PA	18	14	32		56,3%	43,8%
Corsi terza età	68	15	83		81,9%	18,1%
Casa Sicura	11	9	20		55,0%	45,0%
Anziani attivi insieme	7	9	16		43,8%	56,3%
Totale	125	58	183		68,0%	31,7%



Situazione non diversa nel 2013 che vede sempre una maggioranza di utenza femminile pari al 70,9% (168 su 237 utenti totali), nella fruizione dei servizi appena descritti.

Nella tabelle e nel grafico che seguono è possibile evidenziare le differenziazioni di genere relativamente ad ogni singolo servizio:

associazione	f	m	utenti		%f	%m
Mifidodimiao e centri ascolto Alzheimer	31	13	44		70,5%	29,5%
PRE.DI.PA	22	15	37		59,5%	40,5%
Nutrimente	29	8	37		78,4%	21,6%
Corsi terza età	68	15	83		81,9%	18,1%
Casa Sicura	11	9	20		55,0%	45,0%
Anziani attivi insieme	7	9	16		43,8%	56,3%
Totale	168	69	237		70,9%	29,1%



Ambito progettuale ALTA INTEGRAZIONE Azienda sanitaria locale n.8

L'azienda Sanitaria Locale, è stata uno dei partner più significativi del progetto. Le risorse erogate all'azienda sono state rivolte ad interventi per il mantenimento quotidiano della domiciliarità, sostegni finanziari per l'assistenza domiciliare integrata, centri diurni e servizi leggeri di sollievo. Inoltre con tale risorse sono stati implementati interventi di telesoccorso ed azioni per la completa realizzazione del Centro Ausili Territoriale.

Il Telesoccorso nel 2013 è stato attivato presso 17 utenti e l'utenza è praticamente equodistribuita tra i due sessi (le utenti femminili sono pari al 53,3%).

Centro Ausili Territoriali

L'attività del Centro Ausili territoriale interistituzionale, quale struttura integrata di servizi a supporto della "disabilità e non autosufficienza" ha preso in carico, nel 2012, 33 utenti, di cui 18 di sesso maschile e 15 di sesso femminile e nel 2013, 56 utenti, di cui 30 di sesso maschile e 26 di sesso femminile. Alla base dell'idea progettuale è forte la convinzione che le istituzioni e gli Enti preposti non debbano essere i soli a fornire le risposte perseguendo un risparmio del sistema inteso come somma di interessi della persona anziana, della famiglia, della comunità locale. Quindi in termini culturali c'è la volontà di

promuovere nel sistema il valore della reciprocità tra famiglie, comunità e istituzioni. Ciò in coerenza con il quadro di riferimento normativo toscano e i piani di settore che favoriscono al massimo l'integrazione socio-sanitaria coinvolgendo il mondo della cooperazione e del terzo settore e gli stessi cittadini per la realizzazione di un sistema di interventi partecipato e qualificato di risposte attraverso i Piani Integrati di Salute intesa come benessere psico-fisico-sociale della persona.

Le risorse pervenute che sono state erogate ai partner di progetto, hanno permesso agli enti del territorio di realizzare interventi ed azioni di sostegno alla domiciliarità e al mantenimento dell'autonomia della persona, nel rispetto dei regolamenti normativi, adottati dai servizi. Il finanziamento pervenuto e impiegato per i soggetti beneficiari del progetto ha permesso di liberare risorse da investire per gli altri utenti non autosufficienti che si rivolgono ai servizi sociosanitari.

L'adesione al progetto, è stata dunque motivata dalla convinzione che in questo momento particolare, sia necessario integrare e reperire risorse per sostenere un Welfare integrativo.

IL MICROCREDITO DI SOLIDARIETA' DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Il 25 settembre 2008 il Consiglio della Provincia di Arezzo ha approvato, con delibera n. 82, una convenzione con la "Microcredito di solidarietà" di Siena, per avviare uno strumento di supporto finanziario per le fasce più deboli della popolazione: famiglie, giovani, giovani imprenditori italiani e stranieri che si trovano in situazioni di momentanea difficoltà e sono esclusi dal credito bancario, per mancanza di idonee garanzie. Con il Microcredito di Solidarietà la Provincia dà credito a chi, pur essendo non-bancabile, è tuttavia desideroso e moralmente in grado di impegnarsi in un progetto di sviluppo delle proprie potenzialità che passi anche attraverso l'utilizzo consapevole del denaro. Non si tratta di beneficenza ma di uno strumento finanziario agevolato che prende a garanzia i valori umani intangibili come onestà, dignità, volontà di riscatto. Un'idea che, in questo momento di crisi, rivoluziona l'attuale modello bancario teso solo al profitto, proponendo un modello alternativo di business di tipo sociale. Si rivolge a persone fisiche non-bancabili e in condizioni di difficoltà economica transitoria, e quindi non cronica. Propedeutica alla concessione del prestito è la compilazione e sottoscrizione, oltre che della domanda, di un patto etico con il quale il richiedente offre a garanzia la propria situazione personale. Il microcredito può inoltre finanziare l'avvio (*start up*) di micro-imprenditorialità a persone fisiche non ancora iscritte alla Camera di Commercio che intendono avviare una attività

commerciale, e ad aziende individuali già iscritte da non oltre tre mesi, ancorché abbiano cominciato ad operare

CARATTERISTICHE DEL PRESTITO

- Importo massimo erogabile: euro **7.500,00**
- Tasso fisso nominale annuo: **2%**
- Piano restituivo adattato secondo le possibilità dell'utente, in linea

Gli operatori del microcredito sono ex-bancari che associano alle competenze bancarie acquisite in anni di esperienza in banca, lo spirito di solidarietà necessario a gestire le situazioni sociali più delicate. Oltre alle pratiche ordinarie rivolte ai cosiddetti soggetti non bancabili il servizio ha inserito il progetto nell'ambito delle misure elaborate dalla task force anticrisi istituita dalla Provincia. Le pratiche esaminate dall'inizio del progetto (2008) alla fine del 2012 sono n. 307 e di queste ne sono state erogate n. 169. Nel 2012 il progetto di microcredito della Provincia di Arezzo diviene oggetto di studio all'Università di Bologna nell'ambito di un seminario per gli studenti di Dottorato in Storia, indirizzo Global Studies in Philanthropy, in cui sono state prese in esame alcune esperienze concrete di microcredito e tra queste il microcredito della Provincia di Arezzo.

Nell'anno 2013, le pratiche presentate sono n. 35 di cui 19 presentate da utenti di genere femminile e 16 da utenti di genere maschile.

LEGALITA' E SICUREZZA

L'Assessorato alla Sicurezza si avvale di questo servizio per promuovere e diffondere una cultura della legalità e della sicurezza condivisa e partecipata e la Provincia di Arezzo ne condivide i contenuti valoriali. Attraverso la stretta collaborazione con le Istituzioni, le Forze dell'ordine del territorio e gli Istituti scolastici, l'Amministrazione porta avanti progetti destinati in particolar modo ai giovani, al fine di incentivare la cittadinanza attiva, la responsabilità sociale e la conoscenza delle regole di convivenza civile. Il servizio opera in stretta sinergia con gli attori del privato sociale, grazie alla loro diffusa presenza sul territorio e alla loro vicinanza ai cittadini, nello specifico, ai giovani.

L'Ente ha dato vita ad iniziative e progetti e ha lavorato attivamente per assicurare agli adolescenti una formazione anche in un'ottica di coscienza civica e di cultura della legalità. Attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Provinciale, delle Forze dell'Ordine del Territorio e delle Conferenze Zonali dei Sindaci, l'Ente ha dato vita ad un Tavolo di coordinamento provinciale che si riunisce periodicamente al fine di giungere a delle modalità di intervento e a delle progettazioni concordate a livello territoriale in modo tale da portare avanti un'azione integrata sul tema della legalità. Inoltre tale organismo ha permesso l'attivazione di percorsi di sensibilizzazione svolti durante l'anno scolastico dalle Forze dell'Ordine presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti sul territorio e l'organizzazione, al termine degli stessi, di una giornata di restituzione a cui sono invitati tutti gli studenti coinvolti quale momento di convivialità ma anche per riflettere sul percorso fatto e sugli obiettivi da perseguire.

Nel corso del 2012 i soggetti parte del Tavolo tecnico permanente di coordinamento per la promozione delle politiche della sicurezza e legalità, hanno organizzato incontri nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e negli istituti superiori, entrando in 45 Istituti scolastici e incontrando oltre 2000 ragazzi/ragazze. Sono stati inoltre organizzati vari incontri, ad esempio con Don Ciotti (Arezzo, Valtiberina e Valdichiana) ed è stata ospitata la Carovana Antimafia (Casentino). Il Tavolo ha proseguito anche per l'a.s. 2013/2014 l'offerta formativa attraverso la quale, e soprattutto grazie alla professionalità dei soggetti che vi siedono sono state raccolte numerose richieste aumentando sensibilmente il numero degli studenti coinvolti nel progetto (53 istituti e circa 7.000 studenti). Il 24 Maggio ha fatto tappa ad Arezzo la Carovana Antimafie 2013.

Seguendo le linee tracciate dal più ampio progetto regionale, continua la stretta collaborazione tra il nostro Ente e tutte le Istituzioni e le Forze dell'Ordine del territorio, la quale ha ormai dato vita ad una vera e propria rete per la promozione di un modello di sicurezza partecipata.

CON.TRAT.TO art 18 DLgs 286/98 e art 13 DLgs 228/203 (ex Progetto Un'Altra Strada e Nuove Orme)

Nel 2011 la Regione Toscana si è aggiudicata il Bando congiunto emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - art 18 DLgs 286/98 e art 13 DLgs 228/203 per la concessione di contributi per la realizzazione di interventi a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento, con il Progetto CON.TRAT.TO” di cui la Provincia di Arezzo - Assessorato alla Sicurezza e Legalità - è

uno degli Enti attuatori. Il macro-obiettivo di questo progetto è assicurare un percorso di assistenza e integrazione sociale alle vittime di traffico a scopo di sfruttamento. La Provincia di Arezzo opera in collaborazione con i diversi soggetti del terzo settore, e in tal modo dà continuità al modello di intervento sociale già in atto coniugando modalità operative e politiche di inclusione, di occupazione, di cittadinanza e di pari opportunità; inoltre, al fine di perseguire gli obiettivi, sono stati attivati percorsi e processi strutturati finalizzati all'integrazione sociale attraverso interventi in un'ottica di rete, prevedendo continue azioni integrate fra i vari servizi presenti nel territorio e le realtà istituzionali e associative che si interfacciano con il fenomeno della tratta e dello sfruttamento. Molto è stato fatto rispetto all'accoglienza di donne vittime di sfruttamento sessuale e sulla prevenzione sociale e sanitaria delle donne costrette a lavorare in strada.

Nell'arco del 2012 sono state contattate (attraverso l'unità di strada e lo sportello drop-in) n. 340 donne attivando n. 18 programmi di protezione. Nel 2013 i contatti diventano 476 e sono stati attivati 8 programmi di protezione.

Progetto Re.Vi.Tra – Reinserimenti Socio Lavorativi per le Vittime di Tratta

Nell'ambito degli interventi previsti dal Decreto R.T. n. 3308/2012 relativi al progetto per l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta, (Asse III Inclusione Sociale e Asse V Transnazionalità del POR FSE Regione Toscana 2007-2013) la Provincia di Arezzo, attraverso l'affidamento del progetto al Consorzio COOB, sta svolgendo un lavoro di promozione, sensibilizzazione e inserimento nel mondo del lavoro delle vittime di tratta.

Per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione delle attività relative all'Asse V Transnazionalità sono state coinvolte le Province appartenenti all'area vasta Arezzo – Grosseto – Siena, insieme alle quali è stato stabilito uno scambio di buone prassi con Enti Europei (Germania e Olanda) che lavorano nell'ambito della tratta e dello sfruttamento e in particolare nell'ambito dell'inserimento lavorativo. Sono state effettuate mobilità transnazionali fino ad una restituzione finale, proprio ad Arezzo.

L'inserimento lavorativo delle vittime è una tappa obbligata per la fuoriuscita delle utenti dai programmi di protezione, costituisce infatti uno dei momenti più importanti e delicati del progetto, a causa anche delle difficoltà che si riscontrano nella collocazione nel mercato del lavoro, sia per la crisi crescente di molti settori, sia per le caratteristiche dell'utenza, spesso scarsamente scolarizzata e priva di competenze professionali specialistiche. Il progetto si pone dunque come obiettivo generale la realizzazione di un intervento formativo integrato, a sostegno dei percorsi di inserimento socio-lavorativo delle vittime di

tratta, che rafforzi i programmi di accoglienza e di integrazione sociale già esistenti nel territorio aretino nell'ambito della realizzazione del sistema regionale antitratta.

PROGETTO P.I.S. (Percorsi d'Integrazione Sociale)

L'Amministrazione Provinciale di Arezzo, insieme ad altri soggetti del territorio, si è aggiudicata – nel 2011 ma a valere anche nel 2012 - il finanziamento relativo al progetto P.I.S.: Percorsi di Integrazione Sociale – a carico del fondo FEI 2010.

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare l'inclusione sociale delle fasce vulnerabili di migranti giovani donne e adolescenti ricongiunti. Con questo progetto si è inteso ampliare i servizi della rete territoriale con un'accoglienza particolare presso i presidi / sportelli delle cinque zone socio – sanitarie prevedendo anche l'accompagnamento e/o orientamento ai servizi, consulenza legale e psicologica, tutoraggio per le giovani donne ricongiunte.

Hanno avuto accesso allo sportello 66 donne e sono state effettuate 32 consulenze legali e 30 consulenze psicologiche. Il dato delle consulenze non è unitario poiché alcune donne possono aver ricevuto sia la consulenza psicologica sia quella legale.

-TE.RE.S.A.: Territori in Rete Servizi Antiviolenza

Il progetto avviato nel mese di Dicembre 2012 prevede interventi finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza. Dopo la stipula dell'ATS tra i partner del progetto, stanno iniziando le attività. Te.re.s.a. è finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e ha come capofila il Comune di Cortona, in rappresentanza della zona Valdichiana; tuttavia la Provincia, pur essendo solo un partner, insieme all'Associazione Pronto Donna e al COOB, riveste un ruolo determinante in particolare nel coordinamento della rete provinciale a contrasto della violenza di genere. Nell'anno 2013 sono stati avviati 2 inserimenti lavorativi e sono state avviate le pratiche per altri 5 inserimenti che verranno attivati nell'arco del 2014.

POLITICHE GIOVANILI

L'ufficio Politiche Giovanili della Provincia di Arezzo elabora, sostiene e diffonde progetti ed interventi realizzati 'da' e 'per' le giovani generazioni. In particolare si occupa di promuovere la partecipazione alla vita comunitaria, alla cittadinanza attiva, all'aggregazione, alla creatività, alla crescita culturale, agli stili di vita sani.

In tale contesto, svolge anche un ruolo di raccordo istituzionale fra i diversi enti locali e di valorizzazione del privato sociale operante 'per' e 'con' i giovani.

Area Istituzionale-Informativa

COORDINAMENTO APQ REGIONE TOSCANA “SVILUPPO DELLE POLITICHE GIOVANILI” PROGETTO GENERAZIONE PROTAGONISTA

Il Servizio e l'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Arezzo hanno coordinato risorse ed attività a valere sull'Accordo di Programma Quadro per le Politiche Giovanili della Regione Toscana con il Ministero per la Gioventù per la quarta annualità dando vita al progetto di rete territoriali denominato “Generazione Protagonista”.

Sono state trasferite risorse a soggetti pubblici e di terzo settore del territorio provinciale, una proficua collaborazione e mediazione con gli enti pubblici e di privato sociale, 7 interventi locali gestiti da enti pubblici, buona parte dei quali con una dimensione sovracomunale e un coordinamento zonale (Valdichiana, Casentino, Valdarno), circa una ventina di interventi locali sviluppati da soggetti associativi e di terzo settore.

Del progetto non sono disponibili considerazioni specifiche relative al genere.

ARTÙ, IL SITO WEB DELLE POLITICHE GIOVANILI

ARTù nasce dalla volontà della Provincia di Arezzo di rivolgersi ai giovani del proprio territorio e dare maggior rilievo e spazio alle idee e alla creatività all'interno del web, grazie all'utilizzo degli strumenti della comunicazione digitale. L'obiettivo principale del progetto è di realizzare una nuova e unica piattaforma web all'interno della quale configurare tutti i progetti e i programmi in corso per le Politiche Giovanili, grazie a un coordinamento a monte tra gli uffici delle istituzioni e gli sportelli coinvolti sul territorio e tra le associazioni, gruppi informali e i giovani che animano tutta la provincia. Il valore aggiunto di ARTù è nelle modalità di attuazione dei propri obiettivi: protagonisti del portale che è stato realizzato utilizzando tutte piattaforme open source, infatti, sono gli stessi giovani riuniti in una vera e propria redazione, preceduta da una formazione specifica che li ha messi in grado di poter lavorare con tutti gli strumenti della comunicazione web, riuscendo così a veicolare al meglio tutte le informazioni, i progetti e gli eventi ai loro coetanei, compagni di scuola e amici. All'interno del “contenitore” ARTù sono così presenti gli strumenti, le modalità e i linguaggi social riconoscibili dal target di riferimento a cui si rivolgono, per non perdere il contatto con gli strumenti ordinari di informazione, comunicazione e relazione dei “giovani 2.0”. Strumenti di comunicazione che adottano un linguaggio comunicativo attuale e fruibile anche ad un approccio non esperto, reso ancora più trasferibile vista la partecipazione e il coinvolgimento dei giovani stessi.

Del progetto non sono disponibili dati né considerazioni specifiche relative al genere.

Area Protagonismo Giovanile

GIOVANI ATTIVI

La Provincia di Arezzo finanzia progetti presentati dai giovani facenti parte di associazioni e rivolti principalmente ai loro coetanei.

L'obiettivo è quello di favorire il protagonismo giovanile attraverso il sostegno a progetti ideati e organizzati dai giovani stessi e che prevedano il coinvolgimento di più soggetti (compresi i gruppi informali) in un'azione collettiva che si manifesta attraverso piccoli eventi, corsi, iniziative di vario tipo, che in questo modo ottengono un supporto economico che altrimenti sarebbe arduo reperire attraverso i normali canali di finanziamento. L'intento è la promozione di una progettualità che può partire dall'idea di un singolo e che si sviluppa poi attraverso il confronto tra giovani di diverse associazioni a collaborare per conoscere le diverse esperienze e realtà presenti sul territorio. L'edizione 2012 ha visto finanziati 10 progetti su 30 proposte pervenute ed è possibile ricavare i seguenti dati quantitativi relativi al genere: delle 30 proposte progettuali pervenute il legale rappresentante dell'associazione capofila era in 24 casi, uomo e in 6 casi, donna.

I referenti under 35 dei 30 progetti vedevano 11 donne e 19 uomini.

Gli attori incaricati di sviluppare i progetti segnalati nei formulari di candidatura, erano in 113 casi maschi e in 77 casi femmine.

È possibile evidenziare un dato interessante e cioè 7 progetti su 30 vedevano coinvolti operatori ed attori esclusivamente di un genere, nello specifico quello maschile.

Nell'edizione 2013 sono pervenute 39 proposte progettuali è possibile ricavare i seguenti dati quantitativi relativi al genere: il legale rappresentante dell'associazione capofila era in 24 casi uomo, e in 15 casi donne. I referenti under 35 dei progetti invece erano in 21 casi donne e in 18 casi uomini. Gli attori incaricati di sviluppare i progetti segnalati nei formulari di candidatura, erano uomini nei 158 casi e in 131 casi donne. 4 progetti su 39 vedevano coinvolti operatori ed attori esclusivamente di un genere, nello specifico in 3 casi solo al femminile ed in un caso solo al maschile.

SPAZIO GIOVANI "ONDA D'URTO" DI VILLA SEVERI

La Provincia ha sistemato uno spazio, all'interno del parco di Villa Severi da destinare ai giovani della provincia con l'obiettivo generali dell'iniziativa sono quelli di promuovere la

creatività, favorire l'aggregazione e la socializzazione positiva dei giovani, aumentare la loro partecipazione alla vita sociale e promuovere il loro protagonismo.

Del progetto non sono disponibili dati specifici relativi al genere. Va comunque tenuto presente l'importanza della questione di genere nelle attività sviluppate dal centro sia con iniziative specifiche, sia nell'approccio educativo e metodologico adottato.

Area BenEssere

HAPPY NIGHT

Happy Night è un progetto di prevenzione dei rischi connessi all'uso di alcol e droghe nel mondo del divertimento notturno giovanile.

E' attivo dal 2000 sulla base di un protocollo d'intesa tra Dipartimento delle Dipendenze dell'Az. USL 8 di Arezzo, Provincia, Prefettura, Sindacato Imprenditori Locali da Ballo – Confcommercio, Provveditorato agli Studi e Consulta Provinciale degli studenti. La partecipazione al progetto di più istituzioni e del mondo della scuola rappresenta un valore aggiunto per la possibilità di coinvolgere e sensibilizzare una gran parte della rete sociale della comunità.

L'obiettivo generale è quello di promuovere un divertimento sano e intelligente con particolare attenzione ai rischi connessi all'uso delle sostanze psicoattive (droghe) e in particolare di alcol. Particolare attenzione è posta poi alla connessione fra alcol e guida tramite il "pilota designato": chi guida non beve e se alla fine della serata il suo tasso alcolico nel sangue, al controllo con l'alcol-test, risulta essere inferiore al limite consentito dalla legge vince un ingresso omaggio per la settimana successiva.

La costante collaborazione tra gestori dei locali e istituzioni ha reso possibile la presenza periodica all'uscita dei locali, di operatori del Servizio per le Tossicodipendenze e operatori delle associazioni di operatori di strada con un camper attrezzato con materiale informativo, gadget e soprattutto un etilometro per il controllo del tasso alcolemico.

Alcune considerazioni relative al genere possono essere riferite agli interventi condotti nei locali del divertimento notturno. I contatti singoli da parte degli operatori di strada prevedono i seguenti tipi di contenuto:

- un intervento informativo
- la somministrazione di un questionario
- la somministrazione di un test sul grado alcolemico.

Non sono disponibili dati connessi al genere, anche se vi è una netta predominanza dei maschi all'intervento. Questo va interpretato nel senso di un maggiore "protagonismo" maschile nei confronti dell'intervento promosso dagli operatori, che volta per volta risente di alcune differenze connesse con il contesto in cui si svolge l'intervento (discoteche, feste di quartiere, feste private, concerti).

Nello specifico degli interventi in discoteca vi è anche la modalità del braccialetto del guidatore designato. Prima dell'ingresso viene consegnato ai ragazzi, che si suppone dovrebbero poi guidare la propria automobile al rientro, il braccialetto del guidatore designato. Se all'uscita chi ha ricevuto il braccialetto risulta avere un tasso 0 di valore alcolemico, si aggiudica un ingresso omaggio per una serata successiva. Qui le differenze di valore connesse al genere, sono influenzate anche dal fatto che è usuale nelle discoteche l'utilizzo dell'ingresso omaggio per le donne. Pertanto questa ulteriore modalità "premiante" dell'ingresso omaggio connessa al guidatore designato può incentivare maggiormente la partecipazione dei maschi.

GRUPPO DI LAVORO GIOCO D'AZZARDO E NUOVE DIPENDENZE (GAND)

La Provincia fa parte di un gruppo di lavoro interistituzionale, coordinato dal Ser.T. di Arezzo, con i seguenti obiettivi:

1. attivare canali di comunicazione e favorire spazi di confronto tra i vari soggetti coinvolti: clinici, politici, comunità locale, forze dell'ordine, privato sociale, associazionismo, gestori dell'industria del gioco;
2. condividere e coordinare conoscenze, esperienze e iniziative in relazione al gioco d'azzardo e alle nuove dipendenze per evitare che ciascuno operi separatamente e talvolta in direzioni divergenti;
3. monitorare e valutare l'impatto del gioco e delle nuove dipendenze sulla vita dei singoli, delle famiglie, della comunità intera e su fasce di popolazione a rischio;
4. promuovere ricerche e studi di prevalenza del fenomeno nel territorio aretino e in relazione ad altre forme di addiction;
5. promuovere azioni preventive di tipo primario, secondario e terziario;
6. sensibilizzare la comunità locale e portarla a conoscenza delle implicazioni, sanitarie e non, di queste nuove problematiche e dell'esistenza di uno spazio di cura specifico che il Servizio Pubblico offre gratuitamente.

Del progetto non sono disponibili dati né considerazioni specifiche relative al genere.

Progetto ESCAR

Progetto di Educazione scolastica sanitaria rivolto a tutto il nucleo familiare, denominato Education School Cardiovascular AREZZO Study (Escar Study), che ha l'obiettivo di aiutare i soggetti presi a campione a raggiungere e mantenere un comportamento alimentare salutare, con un peso corporeo nella norma, buon controllo dei valori di colesterolemia e di pressione arteriosa. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Liceo Artistico e Coreutico "Piero della Francesca" di Arezzo, Assessorato delle Politiche Giovanili della Provincia di Arezzo, Centro Ipertensione Arteriosa della Medicina Interna e Geriatria dell'Ospedale San Donato di Arezzo, Ufficio Comunicazione e Marketing della Usl8 di Arezzo, Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Siena con sede in Arezzo. Sono stati realizzati nell'ambito del progetto nel corso dell'anno 2013, un convegno divulgativo sui risultati delle ricerche condotta nell'Istituto Superiore e una camminata della salute.

È possibile ricavare fra gli altri, qualche dato distinto per genere rispetto ad abitudini e comportamenti in relazione agli indicatori di salute analizzati. Partecipanti 209 ragazzi (78 M e 131 F, età media 14,3 anni); 348 genitori (171 M e 177 F, età media 44.9 anni).

Dati Ragazzi: Più del 20% sono in sovrappeso e l'8% sottopeso; il 12% non fa colazione, il 24% saltuariamente e solo il 64% fa colazione regolare. Il 71% dedica dalle 2 alle 5 ore alla TV e al PC. Il 32% dei maschi e il 44% delle femmine non pratica alcuna attività fisica. Il 25% dei maschi e il 15% delle femmine consuma alcool almeno una volta alla settimana. Dati Genitori. Il 50% dei maschi ha un diploma di scuola media e il 53% delle femmine diploma scuola superiore. Il 46% delle femmine e il 20% dei maschi sono disoccupati. Presentano nel 40% più di 2 fattori di rischio cardiovascolare (ipertensione, diabete, dislipidemia). Il 70% dei maschi e il 30% delle femmine presentano russamenti notturni. Più del 50% fuma in media 16 sigarette al giorno. Il 50% beve preferendo il vino. Quasi il 60% dedica tempo a TV e PC dalle 2 alle cinque ore e il 70% non fa attività fisica.

Area Progetti in Rete dentro e oltre la Provincia

PROGETTO UPIGITOS 2.0 - UNITI PER I GIOVANI TOSCANI 2.0

UPIGi.Tos. 2.0, presentato al finanziamento della Regione Toscana, rappresenta la prosecuzione del precedente progetto UpiGiTOs (finanziato dall'UPI e dal Ministero per la Gioventù). Nasce da un processo di progettazione partecipata cui hanno preso parte stake-holders individuati "tra le" e "dalle" dieci Province Toscane a diversi livelli (formando

un gruppo di lavoro dove sono stati presenti giovani, assessori e funzionari) che lavorando insieme hanno prodotto un quadro progettuale unico di riferimento. L'obiettivo generale è quello di rafforzare ed implementare la rete dei giovani e delle opportunità ad essi dedicate dalle Province Toscane. A tal fine diverse sono le azioni previste dal progetto.

Un Tavolo Permanente di Coordinamento per le politiche giovanili formato da giovani di tutte le province, che si riunisce periodicamente.

Due tavoli di supporto e condivisione, uno formato dagli Assessori alle Politiche Giovanili delle Province, con il concorso all'occorrenza dell'Assessore Regionale alle Politiche Giovanili e l'altro formato da funzionari e referenti alle Politiche Giovanili delle Province e da un referente del Sistema Regionale Filigrane. I tre tavoli di coordinamento si riuniscono sia separatamente sia con modalità di incontro e interscambio per poter agire sui diversi piani di intervento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di progetto.

Incontri formativi sulle politiche giovanili tenuti da esperti del settore individuati dal coordinamento di progetto. Le attività formative saranno per 2/3 circa svolte esclusivamente dai giovani e per 1/3 circa insieme agli altri soggetti coinvolti.

Un Ufficio/Sportello per le Politiche Giovanili per ogni Provincia, dotati di appositi strumenti informatici e di comunicazione, che vede un collaboratore dedicato titolare di una borsa lavoro.

Azioni di animazione territoriale individuate dal TPC rispondenti alle esigenze di ciascun territorio ma pensate per dialogare e creare interazioni fra territori diversi all'interno della regione, insieme all'organizzazione di un evento comune in cui tutti i ragazzi possano apportare il loro contributo e sintetizzare le esperienze fatte nel progetto.

Le attività di rete in ambito di Unione di Province Toscane si esplica oltre che con attività di coordinamento e gestione insieme agli altri enti provinciali toscani, anche attraverso lo sviluppo di attività trasversali e locali gestite nei territori. Ciò ha portato a beneficiare di contributi su apposite linee di finanziamento dedicate alle Province ed a livello regionale.

Del progetto non sono disponibili dati né considerazioni specifiche relative al genere.

PROGETTO T.A.G. TOSCANA AZIONE GIOVANI

Il progetto TAG – Toscana Area Giovani, nasce nel solco dell'esperienza di progettazione partecipata che le Province Toscane hanno attivato unitariamente in sede di UPI Toscana.

Gli obiettivi del progetto: valorizzare al meglio i giovani talenti tecnologici; valorizzare e promuovere la conoscenza delle eccellenze tecnologiche toscane, realizzazione di una

comunità giovanile toscana consapevole delle proprie potenzialità; aumentare la consapevolezza della differenza tra relazione virtuale e reale.

I destinatari del Progetto TAG sono stati principalmente giovani dai 15 ai 35 anni che utilizzano la rete per attività diverse di interesse diretto.

Inoltre, beneficiari e attuatori sono stati i 20 giovani formatori (Giovani Talenti digitali - Taggers) che hanno contribuito a diffondere fra i loro coetanei buone prassi sull'utilizzo professionale e sociale degli strumenti del web.

I due giovani formatori per la Provincia di Arezzo hanno attivati 9 incontri nelle varie zone del territorio provinciale che hanno visto 55 presenze femminili e 28 maschili.

PROGETTO "OCCUPI"

Nell'ambito del progetto di UPI Toscana "OCCUPI", finanziato dal Dipartimento della Gioventù attraverso l'Azione Province Giovani è stato gestito il bando di concorso "*Ho visto cose che...*". Rimasto aperto da marzo a maggio 2013 il bando era destinato ad autori under 40 della provincia di Arezzo, per la realizzazione di prodotti video senza vincoli di genere, ma della durata massima di 20 minuti. I temi offerti per il concorso, coerentemente col progetto complessivo, sono stati quelli del rapporto dei giovani con il mondo del lavoro, delle difficoltà occupazionali, della precarietà delle condizioni di lavoro giovanile, del rapporto fra scuola e lavoro. Sono pervenute 17 opere di giovani autori della provincia di Arezzo. I dati disponibili sul genere vedono per le opere presentate al concorso la presenza di 25 autori (co-autori) e 9 autrici (co-autrici). Per quel che riguarda attori ed operatori si è invece registrata la presenza di 94 fra attori ed operatori e 53 fra attrici ed operatrici.

PROGETTO REGIONALE GIOVANISI

Progetto regionale di politica attiva in ambito di formazione e lavoro rivolto ai giovani. La Provincia per questo progetto ha offerto supporto tecnico e logistico per le iniziative di divulgazione organizzate direttamente dalla Regione. In questo modo il servizio provinciale giovani è diventato un solido punto di riferimento per le Associazioni e per i giovani che hanno ottenuto finanziamenti regionali in tutti gli ambiti di intervento del progetto. È stato ospitato in sede provinciale e in ambito UPI Toscana lo sportello mobile del progetto GiovaniSì, che copre tutti i comuni della provincia non dotati di uno sportello fisso. Presso lo sportello mobile provinciale si sono registrati nel 2013 un totale di 458 accessi, da parte di 220 uomini e 238 donne.

ISTRUZIONE

L'Ufficio si occupa della programmazione e del coordinamento degli interventi necessari per assicurare il Servizio di Istruzione negli Istituti Superiori Statali.

Collabora quindi con altri settori dell'Ente in ordine ai fabbisogni degli edifici scolastici di competenza, per i quali la Provincia deve curare la manutenzione ordinaria e straordinaria e la fornitura di arredi e attrezzature.

All'Ufficio è inoltre affidato lo studio e il monitoraggio dell'offerta formativa del territorio, per la quale sono esaminate e valutate le proposte di modifica e integrazione.

Provvede, poi, alla raccolta e all'elaborazione dei dati sull'intero sistema scolastico provinciale e coordina, pertanto, anche le iniziative dei Comuni relative all'assetto della rete scolastica locale, verificando la corrispondenza con gli indirizzi regionali e indicando priorità specifiche per la provincia.

Per il ruolo di interlocutore privilegiato delle scuole superiori, l'Ufficio si fa carico anche di gestire l'assegnazione dei loro impianti sportivi a enti e associazioni al di fuori dell'orario didattico.

Infine, promuove iniziative di orientamento per la scelta della scuola superiore, rivolte agli studenti di scuola media, ai loro insegnanti e alle loro famiglie.

Dall'analisi dei dati raccolti dall'Osservatorio Scolastico Provinciale - relativi alle iscrizioni e all'esito scolastico nelle scuole primarie e secondarie statali della Provincia di Arezzo - si evince, rispetto al genere, un sostanziale equilibrio percentuale nelle iscrizioni scolastiche, con una leggera prevalenza numerica degli iscritti maschi nella scuola primaria e nella scuola secondaria di II grado, ed una differenza lievemente più marcata, sempre in favore degli studenti di sesso maschile, nella scuola secondaria di I grado.

I dati relativi al Pacchetto Scuola ed ai PEZ confermano il sostanziale equilibrio nei rapporti numerici già verificato nel caso dei dati forniti dall'OSP, sebbene la distribuzione delle percentuali presenta un andamento meno regolare, sia nel corso dei differenti anni scolastici sia nelle differenti vallate. Anche per quanto riguarda le percentuali relative ai differenti generi, si può notare come nelle differenti vallate si registrino variazioni significative nei rapporti numerici, variazioni che comunque rimangono coerenti con la situazione di equilibrio registrata sul dato numericamente più importante delle iscrizioni e degli esiti scolastici.

Questa relativa mancanza di uniformità del dato dipende dal fatto che le cifre in questione sono da correlare, da una parte, ai finanziamenti destinati dalla Regione alle varie zone per le iniziative determinate dal Pacchetto Scuola e dai PEZ, dall'altra ai differenti bisogni e le differenti richieste – soggetti peraltro a variazioni nel corso del tempo - provenienti dalla popolazione dei territori zonali.

ESITI

Per quanto riguarda gli esiti riportati dagli studenti, si può notare come nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la situazione relativa alle promozioni risulti percentuale più favorevole per la popolazione scolastica di sesso femminile; questa differenza a favore delle studentesse riguardo agli esiti positivi diventa significativamente più importante nella scuola secondaria di II grado. Notevole è anche la linea di tendenza

che, sempre in termini percentuali, vede in tutti gli ordini scolastici, una situazione relativa alle bocciature più negativa per gli studenti di sesso maschile. Anche riguardo ai ritiri, si può notare come vi sia un numero di abbandoni minore nel caso delle studentesse.

Esito	PRIMARIA		
	F	M	Totale
PROMOSSO	7028	7262	14290
RESPINTO	16	39	55
RITIRATO	23	27	50
TRASFERITO	122	125	247
Totale	7189	7453	14642

Esito	SEC. I° GRADO		
	F	M	Totale
PROMOSSO	4201	4505	8706
RESPINTO	87	184	271
RITIRATO	11	13	24
TRASFERITO	66	82	148
Totale	4365	4784	9149

Esito	SEC. I° GRADO - CTP		
	F	M	Totale
PROMOSSO	10	10	20
RESPINTO	2	8	10
RITIRATO	5	4	9
TRASFERITO	7	4	11
Totale	24	26	50

Esito	SEC. II° GRADO		
	F	M	Totale
PROMOSSO	6828	6401	13226
RESPINTO	505	957	1462
RITIRATO	91	138	229
TRASFERITO	78	110	188
Totale	7502	7606	15108

CITTADINANZA

Nel caso della cittadinanza straniera degli studenti iscritti nelle scuole della Provincia di Arezzo, le percentuali relative ai rapporti numerici tra generi segnalano una più netta prevalenza degli iscritti di sesso maschile rispetto agli iscritti complessivi. Infatti, mentre per gli studenti totali di tutti gli ordini scolastici, nell'a.s. 2012/2013, la differenza si attesta sul 2,02%, nel caso degli studenti stranieri lo scarto è del 4,61%. A parte sporadiche eccezioni, il dato relativo alla prevalenza di iscritti di sesso maschile riguarda tutte le cittadinanze e tutti gli ordini scolastici, risultando leggermente più marcato nel caso delle scuole primarie e degli istituti secondari di secondo grado.

Cittadinanza	MATERNA		
	F	M	Totale
ITALIA	2686	2824	5510
ROMANIA	165	153	318
ALBANIA	114	125	239
INDIA	51	74	125
MAROCCO	47	64	111
BANGLADESH	41	45	86
KOSOVO	20	26	46
CINA REPUBBLICA POPOLARE	20	25	45
PAKISTAN	12	28	40
MACEDONIA	12	18	30
Altre Cittadinanze	77	92	169
Totale complessivo	3245	3474	6719

La comunità straniera più rappresentata è quella romena, vista anche la presenza molto numerosa dei cittadini romeni nel nostro territorio.

	PRIMARIA		
	F	M	Totale
ITALIA	6100	6220	12320
ROMANIA	308	340	648
ALBANIA	207	236	443
MAROCCO	91	119	210
BANGLADESH	75	85	160
PAKISTAN	57	59	116
INDIA	47	67	114
CINA REPUBBLICA POPOLARE	35	37	72
KOSOVO	31	32	63
MACEDONIA	28	34	62
Altre Cittadinanze	210	224	434
Totale complessivo	7189	7453	14642

	SECONDARIA I°GRADO		
	F	M	Totale
ITALIA	3655	4030	7685
ROMANIA	214	225	439
ALBANIA	146	141	287
MAROCCO	65	64	129
INDIA	41	44	85
CINA REPUBBLICA POPOLARE	24	38	62
PAKISTAN	27	29	56
BANGLADESH	23	33	56
MACEDONIA	23	27	50
KOSOVO	14	19	33
Altre Cittadinanze	157	160	317
Totale complessivo	4389	4810	9199

	SECONDARIA II°GRADO		
	F	M	Totale
ITALIA	6685	6686	13371
ROMANIA	294	283	577
ALBANIA	175	183	358
MAROCCO	61	66	127
INDIA	23	54	77
BANGLADESH	21	32	53
MACEDONIA	19	27	46
POLONIA	24	21	45
PAKISTAN	15	22	37
KOSOVO	16	18	34
Altre Cittadinanze	169	214	383
Totale complessivo	7502	7606	15108

Nelle scuola materna, primaria e secondaria di I° e II° grado il numero dei bambini romeni si mantiene abbastanza alto ma scende drasticamente nelle scuole secondarie di II° grado superiore.

	SECONDARIA II° GRADO SUPERIORE		
	F	M	Totale
ITALIA	117	187	304
ROMANIA	13	17	30
MAROCCO	7	18	25
ALBANIA	3	13	16
BANGLADESH		13	13
SENEGAL	4	6	10
PAKISTAN		7	7
POLONIA	4	1	5
INDIA		4	4
MOLDAVIA	4		4
Altre Cittadinanze	10	17	27
Totale complessivo	162	283	445

MERCATO DEL LAVORO E FORMAZIONE

(Istat - Rilevazione continua forze lavoro)

AREZZO	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Valori in migliaia																		
Popolazione (+15anni)	144	154	298	146	156	301	146	156	303	147	157	304	147	157	304	147	158	305,0
Forze lavoro	90	69	159	91	65	156	90	69	159	90	67	157	89	68	157	91	70	161
Occupati	87	64	151	88	60	148	86	64	150	85	62	147	83	62	145	84	64	148
Persone in cerca	3	5	8	4	5	9	4	5	9	5	5	10	5	6	12	7	6	13
Non forze lavoro	54	86	140	24	47	71	25	44	69	25	46	71	26	46	71	23	43	66
Valori in percentuale																		
Tasso di attività (15-64)	79,0	61,6	70,3	78,9	57,7	68,3	78,1	60,9	69,5	78,1	59,1	68,6	77,2	59,4	68,3	79,2	62,1	70,6
Tasso di occupazione(15-64)	76,5	57,0	66,8	75,7	53,3	64,5	74,5	56,1	65,3	73,9	54,8	64,3	72,3	53,9	63,1	73,0	56,5	64,7
Tasso di disoccupazione	3,2	7,3	4,9	4,0	7,6	5,5	4,5	7,7	5,9	5,3	7,3	6,2	6,1	9,2	7,5	7,6	8,9	8,2
Tasso di inattività (15-64i)	21,0	38,4	29,7	21,1	42,3	31,7	21,9	39,1	30,5	21,9	40,9	31,4	22,8	40,6	31,7	20,8	37,9	29,4

Dai risultati annuali della Rilevazione continua delle forze lavoro (Istat), emerge che gli occupati stimati nel 2013 ad Arezzo, dopo 2 anni di calo, aumentano a 148 mila, 3 mila in più rispetto al 2012 con una variazione tendenziale positiva del 2,1%.

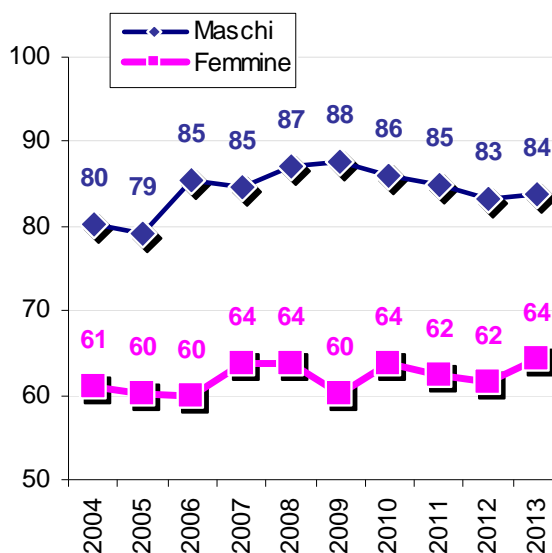
Positive entrambe le dinamiche di genere: +0,4% per la componente maschile con la crescita di 1.000 unità e +4,1% per la componente femminile pari ad un aumento di 2 mila unità.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) - rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento – ad Arezzo nel 2012 è sceso al 63,1%, 1,2 punti percentuale in meno rispetto al 2011, rimanendo comunque sopra il dato nazionale del 56,8%, ma non più a quello toscano pari al 63,9 (-0,3 punti percentuali).

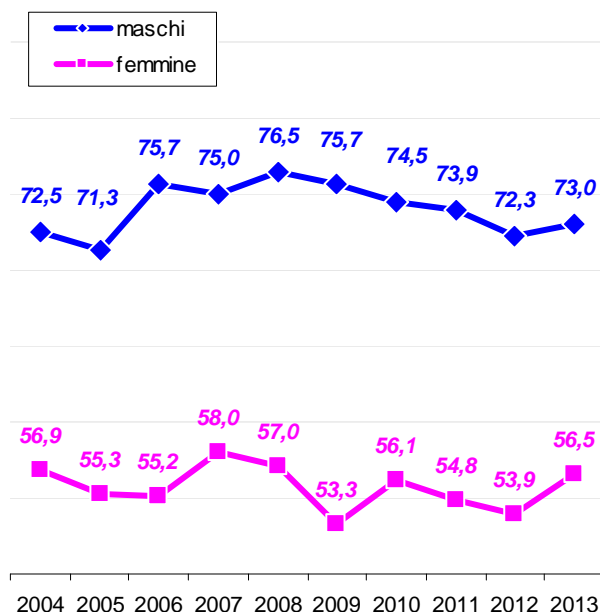
Nel 2013 vi è un andamento diverso, il tasso di occupazione è salito al 64,7%, 1,6 punti percentuale in più rispetto al 2012, rimanendo sopra al dato regionale (63,8% sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente) e a quello nazionale (sceso al 55,6%). L'aumento stimato ad Arezzo è dovuto soprattutto alla componente femminile che nell'ultimo anno ha registrato una crescita di 2,6 punti percentuali, attestandosi a 56,5%, mentre quella maschile ha evidenziato un incremento di 0,7 punti percentuali portandosi a 73%.

Dall'analisi di genere emerge, inoltre, che i dati di Arezzo sono sempre sopra la media nazionale e regionale (TOMToscana =71,4%. TOIToscana =56,4%; TOMItalia =64,8%. TOItalia =46,5%).

Occupati per genere – Arezzo



**Tasso di occupazione per genere - Arezzo
Anni 2004-2013 (dati %)**

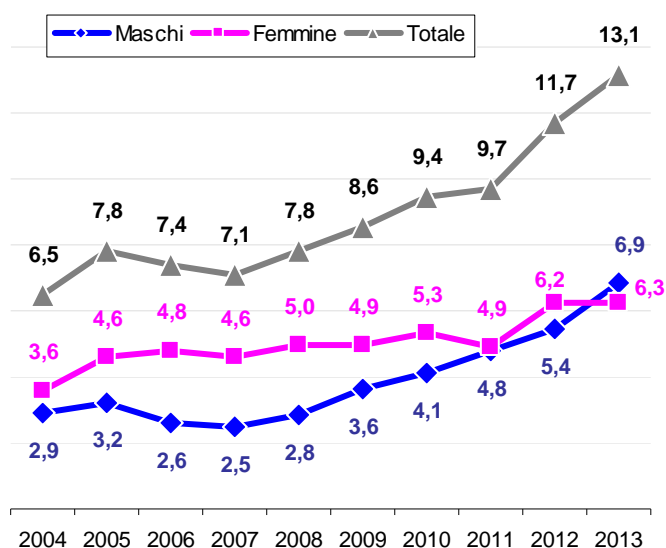


Persone in cerca di occupazione²

Nel 2012 ad Arezzo continua a crescere il numero di persone in cerca di occupazione che raggiungono le 11 mila 700 unità, registrando nell'ultimo anno un aumento del 21%, equivalente a 2 mila disoccupati in più. Il 2013 continua il numero continua a crescere fino a raggiungere le 13 mila unità, registrando nell'ultimo anno un aumento del 12%, equivalente ad oltre di 1.000 disoccupati in più.

La crescita – nel 2012 – vede aumentare entrambe le componenti, le donne in cerca di lavoro stimate pari a 6,2 mila, sono aumentate del 27% rispetto al 2011, (oltre 1,3 mila unità in più); gli uomini alla ricerca di un'occupazione, invece, sono aumentati del 14% (+660 unità), raggiungendo le quasi 5,4 mila unità, con un'incidenza percentuale in crescita pari al 47%. Il 2013 vede aumentare soprattutto il numero di uomini in cerca di occupazione (+1,5mila), mentre sostanzialmente stabile rimasto il numero delle donne disoccupate (pari a quasi 7 mila).

**Persone in cerca di occupazione per genere
Arezzo Anni 2004-2013 (dati in migliaia)**



² *Persone in cerca di occupazione*: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

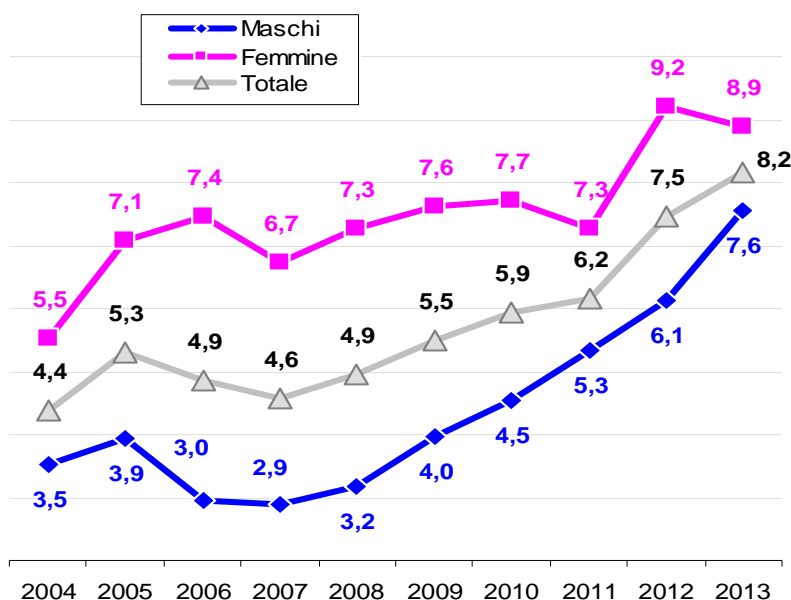
- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di disoccupazione³

Nel 2012 ad Arezzo il tasso di disoccupazione è salito al 7,5% (+ 1,3 punti percentuali rispetto al 2011); anche in questo caso, simili sono state le dinamiche di genere che hanno visto salire di 0,8 punti percentuali il tasso maschile, che si è attestato al 6,1%, e di 1,9 punti percentuale quello femminile che ha raggiunto il 9,2%. Nonostante la crescita stimata nell'ultimo anno, Arezzo presenta, in termini assoluti, una situazione leggermente migliore sia a quella toscana (con un tasso cresciuto di 1,3 punti percentuali ed attestatosi al 7,8%), sia a quella nazionale (con un tasso aumentato di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno scorso attestandosi al 10,7%).

Il 2013 vede un tasso di disoccupazione salito all' 8,2% (+ 0,7 punti percentuali rispetto al 2012); in questo caso, diverse sono state le dinamiche di genere che hanno visto salire di 1,5 punti percentuali il tasso maschile, che si è attestato al 7,6%, mentre quello femminile è diminuito di 0,3 punti percentuali raggiungendo l' 8,9%.

*Tasso di disoccupazione per genere
Arezzo – Anni 2004-2013 (dati in percentuale)*



³ Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

L'analisi della disoccupazione per età evidenzia un forte aumento della disoccupazione giovanile (15-24 anni) passata nel 2013 a 36,6% (da 21,2% nel 2012), risultante da un aumento di circa 15 punti percentuali dei tassi di disoccupazione di entrambi i generi (TD M15-24=34,8 TD F15-24=38,5). Importante aumento anche per i tassi di disoccupazione delle fasce 15-29 e 18-29 anni che sono passati rispettivamente al 22,3% e al 22,1% (+8 punti percentuali); in questo caso, l'aumento ha interessato più il tasso maschile con un incremento di quasi 10 punti percentuali, rispetto a quello femminile, cresciuto di 5 punti.

Tasso di disoccupazione per genere e fascia d'età - Arezzo - Anni 2008-2013 (dati in percentuale)

AREZZO	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15 anni e più	3,2	7,3	4,9	4,0	7,6	5,5	4,5	7,7	5,9	5,3	7,3	6,2	6,1	9,2	7,5	7,6	8,9	8,2
15-24 anni	17,3	22,5	19,6	12,3	25,5	17,7	11,9	23,1	16,4	14,6	24,3	18,1	19,8	23,9	21,2	34,8	38,5	36,6
15-29 anni	8,8	16,4	12,1	8,4	17,1	11,9	8,6	11,5	9,9	11,0	16,3	13,2	12,1	17,7	14,3	21,7	23,1	22,3
15-74 anni	3,2	7,3	5,0	4,0	7,6	5,5	4,6	7,7	5,9	5,3	7,3	6,2	6,2	9,2	7,5	7,6	8,9	8,2
18-29 anni	8,4	16,1	11,7	7,8	16,5	11,2	8,6	11,5	9,9	11,0	16,3	13,2	12,0	17,7	14,2	21,7	22,7	22,1
25-34 anni	3,3	10,3	6,7	5,0	10,7	7,4	6,2	8,6	7,3	6,9	9,2	8,0	5,3	11,2	7,9	9,8	12,1	10,7
35 anni e più	1,7	4,3	2,8	2,8	4,9	3,7	3,4	6,2	4,6	3,9	5,3	4,5	5,0	7,7	6,2	4,7	5,5	5,0

Principali indicatori del mercato del lavoro della Provincia di Arezzo

Iscritti allo stato di disoccupazione

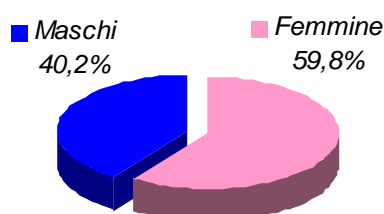
(fonte: Idol/BO agg DWH dicembre 2013)

Al 31 dicembre 2012 gli iscritti allo stato di disoccupazione conservato o sospeso sono oltre 48 mila, 10.000 in più rispetto al 2011.

Sempre predominante la componente femminile pari a circa il 60% anche se negli ultimi tre anni si è assistito ad aumento dell'incidenza degli uomini, che hanno raggiunto il 40,2% degli iscritti.

Iscritti allo stato di disoccupazione per genere - Arezzo (stock al 31.12.2012)

	v.a.	%
Maschi	19.490	40,2
Femmine	28.949	59,8
Totale	48.439	100,0



Sostanzialmente stabile la composizione per classi d'età, che vede concentrare nelle fasce medio alte la maggioranza degli iscritti (oltre il 50% ha tra 26 e 44 anni).

Iscritti allo stato di disoccupazione per fascia d'età e genere - Arezzo (stock al 31.12.2012)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
-18	93	0,5	70	0,2	163	0,3
19-25	3.335	17,1	3.520	12,2	6.855	14,2
26-34	4.509	23,1	6.859	23,7	11.368	23,5
35-44	4.793	24,6	8.113	28,0	12.906	26,6
45-54	3.775	19,4	6.176	21,3	9.951	20,5
55+	2.985	15,3	4.211	14,5	7.196	14,9
Totale	19.490	100,0	28.949	100,0	48.439	100,0

Iscritti allo stato di disoccupazione per disoccupati di lunga durata e genere - Arezzo (stock al 31.12.2012)

	M	%	F	%	Totale	%	%M	%F
DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA	13.735	70,5%	22.236	76,8%	35.971	74,3%	38%	62%
NO DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA	5.755	29,5%	6.713	23,2%	12.468	25,7%	46%	54%
Totale	19.490	100,0%	28.949	100,0%	48.439	100,0%	40%	60%

Per quanto riguarda la cittadinanza, il 77% degli iscritti è italiano, mentre aumenta l'incidenza degli iscritti stranieri pari al 23%: romeni (9%) la comunità più presente, seguono albanesi (3%), marocchini (2%).

Stock iscritti allo stato di disoccupazione (conservato/sospeso) per cittadinanza e genere. Arezzo (stock al 31.12.2012)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
ITALIANA	14.525	75%	22.638	78%	37.163	77%
STRANIERA	4.965	25%	6.311	22%	11.276	23%
Totale	19.490	100%	28.949	100%	48.439	100%

Stock iscritti allo stato di disoccupazione (conservato/sospeso) per le principali cittadinanze e genere. Arezzo (stock al 31.12.2012)

Cittadinanza	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
ITALIANA	14.525	75%	22.638	78%	37.163	77%	39%	61%
ROMENA	1.467	8%	2.727	9%	4.194	9%	35%	65%
ALBANESE	742	4%	689	2%	1.431	3%	52%	48%
MAROCCHINA	444	2%	355	1%	799	2%	56%	44%
BANGLADESH	396	2%	245	1%	641	1%	62%	38%
INDIANA	320	2%	140	0%	460	1%	70%	30%
POLACCA	84	0%	364	1%	448	1%	19%	81%
PACHISTANA	218	1%	59	0%	277	1%	79%	21%
UCRAINA	51	0%	139	0%	190	0%	27%	73%
TUNISINA	138	1%	44	0%	182	0%	76%	24%
NIGERIANA	65	0%	94	0%	159	0%	41%	59%
REP.DOMINICANA	65	0%	87	0%	152	0%	43%	57%
BULGARA	40	0%	91	0%	131	0%	31%	69%
MACEDONE	82	0%	39	0%	121	0%	68%	32%
FILIPPINA	53	0%	64	0%	117	0%	45%	55%
RUSSA	5	0%	106	0%	111	0%	5%	95%
SENEGALESE	74	0%	35	0%	109	0%	68%	32%
CINGALESE	56	0%	51	0%	107	0%	52%	48%
BRASILIANA	15	0%	87	0%	102	0%	15%	85%

Al 31 dicembre 2013 gli iscritti allo stato di disoccupazione conservato o sospeso sono oltre 52 mila, 4.000 in più rispetto al 2012.

Sempre predominante la componente femminile pari al 59,2% anche se negli ultimi tre anni si è assistito ad aumento dell'incidenza degli uomini, che hanno raggiunto il 40,8% degli iscritti.

Isritti allo stato di disoccupazione per fascia d'età e genere - Arezzo (stock al 31.12.2013)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
15-18	60	0,3	51	0,2	111	0,2
19-25	3.364	15,8	3.486	11,3	6.850	13,1
26-34	4.745	22,2	6.892	22,3	11.637	22,3
35-44	5.283	24,7	8.586	27,8	13.869	26,5
45-54	4.303	20,2	6.854	22,2	11.157	21,3
55+	3.598	16,9	5.055	16,3	8.653	16,6
Totale	21.353	100,0	30.924	100,0	52.277	100,0

Isritti allo stato di disoccupazione per disoccupati di lunga durata e genere - Arezzo (stock al 31.12.2013)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA	14.704	68,9%	22.932	74,2%	37.636	72,0%
<i>% di genere</i>	39%		61%		100%	
NO DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA	6.649	31,1%	7.992	25,8%	14.641	28,0%
<i>% di genere</i>	45%		55%		100%	
Totale	21.353	100,0%	30.924	100,0%	52.277	100,0%

Per quanto riguarda la cittadinanza, il 76%,2 degli iscritti è italiano, mentre aumenta l'incidenza degli iscritti stranieri pari al 23,8%: romeni (9%) la comunità più presente, seguono albanesi (3%), marocchini (2%).

Stock iscritti allo stato di disoccupazione (conservato/sospeso) per cittadinanza e genere. Arezzo (stock al 31.12.2013)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
ITALIANA	15.979	74,8%	23.870	77,2%	39.849	76,2%
STRANIERA	5.374	25,2%	7.054	22,8%	12.428	23,8%
Totale	21.353	100,0%	30.924	100,0%	52.277	100,0%

Stock iscritti allo stato di disoccupazione (conservato/sospeso) per le principali cittadinanze e genere. Arezzo (stock al 31.12.2013)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
ITALIANA	15.979	75%	23.870	77%	39.849	76%	40%	60%
ROMENA	1.625	8%	3.169	10%	4.794	9%	34%	66%
ALBANESE	783	4%	733	2%	1.516	3%	52%	48%
MAROCCHINA	474	2%	375	1%	849	2%	56%	44%
BENGALESE	425	2%	256	1%	681	1%	62%	38%
POLACCA	93	0%	418	1%	511	1%	18%	82%
INDIANA	351	2%	158	1%	509	1%	69%	31%
PACHISTANA	233	1%	72	0%	305	1%	76%	24%
UCRAINA	53	0%	172	1%	225	0%	24%	76%
TUNISINA	150	1%	47	0%	197	0%	76%	24%
REP.DOMINICANA	83	0%	100	0%	183	0%	45%	55%
NIGERIANA	69	0%	100	0%	169	0%	41%	59%
BULGARA	36	0%	101	0%	137	0%	26%	74%
FILIPPINA	55	0%	76	0%	131	0%	42%	58%
MACEDONE	76	0%	49	0%	125	0%	61%	39%
SENEGALESE	85	0%	37	0%	122	0%	70%	30%
CINGALESE	66	0%	55	0%	121	0%	55%	45%
RUSSA	7	0%	107	0%	114	0%	6%	94%
BRASILIANA	14	0%	91	0%	105	0%	13%	87%

Flusso iscrizioni allo stato di disoccupazione

(fonte: Idol/BO agg DWH dicembre 2013)

I dati di flusso descrivono il forte aumento delle iscrizioni allo stato di disoccupazione che, nel 2012, sono state 11.566, oltre mille in più rispetto al 2011. Il flusso rappresenta bene l'aumento di incidenza degli uomini fra gli iscritti, già segnalato nell'analisi dello stock. Il genere maschile, infatti, raggiunge il 48% del totale (45,6% nel 2011), il 52% il genere femminile.

Flusso iscrizioni allo stato di disoccupazione per genere – Arezzo – Anni 2012

Fascia Età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
15-18	5	0,1%	2	0,0%	7	0,1%	71%	29%
19-25	1266	22,8%	1078	18,0%	2344	20,3%	54%	46%
26-34	1339	24,1%	1558	25,9%	2897	25,0%	46%	54%
35-44	1325	23,8%	1615	26,9%	2940	25,4%	45%	55%
45-54	1076	19,3%	1193	19,9%	2269	19,6%	47%	53%
55+	550	9,9%	559	9,3%	1109	9,6%	50%	50%
Totale	5561	100,0%	6005	100,0%	11566	100,0%	48%	52%

Si stabilizzano nell'ultimo anno (2013) i dati di flusso delle iscrizioni allo stato di disoccupazione, che avevano visto un forte aumento di oltre mille iscrizioni in nell'anno precedente, attestandosi nel 2013 a quasi 11.600 iscrizioni, con una media mensile di 964,7 iscrizioni ed un picco nei mesi di gennaio e luglio, in cui si sono superate le 1.300 iscrizioni nel mese.

Si arresta anche l'aumento di incidenza degli uomini fra gli iscritti che si ferma al 47,3% del totale, 52,7% per il genere femminile.

Flusso iscrizioni allo stato di disoccupazione per genere – Arezzo – Anni 2012-2013

	2012	%	2013	%	Var.%
Femmine	6005	51,9	6103	52,7	1,6%
Maschi	5561	48,1	5473	47,3	-1,6%
Totale	11566	100,0	11576	100,0	0,1%

Flusso iscrizioni allo stato di disoccupazione per fascia d'età e genere – Arezzo – Anno 2013

Fascia Età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
15-18	66	1,2%	58	1,0%	124	1,1%	53%	47%
19-25	1.355	24,8%	1.226	20,1%	2.581	22,3%	52%	48%
26-34	1.213	22,2%	1.488	24,4%	2.701	23,3%	45%	55%
35-44	1.335	24,4%	1.513	24,8%	2.848	24,6%	47%	53%
45-54	1.009	18,4%	1.248	20,4%	2.257	19,5%	45%	55%
55+	495	9,0%	570	9,3%	1.065	9,2%	46%	54%
Totale	5.473	100,0%	6.103	100,0%	11.576	100,0%	47%	53%

Servizi alle persone

(fonte: Idol/BO agg DWH dicembre 2013)

Nell'arco del 2012 sono state effettuate dagli operatori dei Centri Territoriali della Provincia di Arezzo oltre 56 mila prese in carico, circa 10mila in più rispetto al 2011.

Nel 2013 le prese in carico sono state di 42.592 utenti a cui sono stati somministrati 53.525 servizi, con una media mensile di 4.460 servizi prestati. Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione delle prese in carico (-5,2%).

Diminuisce ancora l'incidenza del genere maschile (48,6%); mentre per le donne la diminuisce in termini assoluti ma aumenta in termini percentuali (51,4%).

Prese in carico per genere – Anni 2012-2013 (n. servizi)

Genere	2012		2013		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	28249	50,0	26008	48,6	-7,9%
Femmine	28226	50,0	27517	51,4	-2,5%
Totale	56475	100,0	53525	100,0	-5,2%

Nell'ultimo anno sono diminuiti del 23,5% il numero dei colloqui effettuati, che sono stati oltre 9mila, con una media mensile di 756 colloqui: gennaio il mese che ha registrato la frequenza maggiore con 1041 colloqui effettuati.

Diminuiscono del 23% i colloqui fatti a uomini che mantengono un'incidenza sostanzialmente stabile, pari al 53,1%, così come le donne (46,9%) che registrano una diminuzione del 24,2%.

Colloqui 181 per genere – Anni 2012-2013 (n. servizi)

Genere	2012		2013		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	6.251	52,7	4.815	53,1	-23,0%
Femmine	5.610	47,3	4.254	46,9	-24,2%
Totale.	11.861	100,0	9.069	100,0	-23,5%

Nel 2013 sono stati stipulati 11.963 patti con 9.968 utenti, rispettivamente il 4 e l'11% in più rispetto all'anno precedente. L'andamento negativo riscontrato nella prima parte dell'anno si inverte nel secondo semestre, segnalando un aumento totale dei patti del 4,1%.

Rispetto al 2012 sono aumentati del 2,7% i patti di servizio integrato stipulati con utenti di genere maschile che risultano essere il 40,4%, mentre i patti siglati da donne (59,6% del totale) aumentano del 5,1%.

Patti per genere – Anni 2012-2013 (n. servizi)

	2012		2013		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	4.706	41,0	4.833	40,4	2,7%
Femmine	6.781	59,0	7.130	59,6	5,1%
Totale	11.487	100,0	11.963	100,0	4,1%

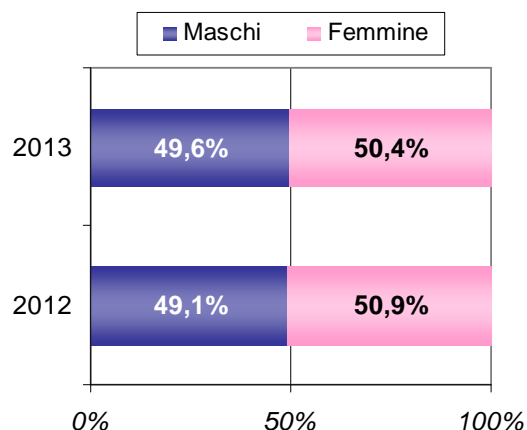
Avviamenti

(fonte: Idol/BO agg DWH dicembre 2013)

Sostanzialmente stabile negli ultimi due anni l'incidenza di genere che vede le assunzioni di donne al 50,4% e quelle degli uomini al 49,6% (rispettivamente +2,1% e +3,9% rispetto al 2013)

Avviamenti per genere- Anni 2012- 2013

Genere	2012	%	2013	%	var%
Maschi	23.607	49,1%	24.525	49,6%	3,9%
Femmine	24.461	50,9%	24.963	50,4%	2,1%
Totale	48.068	100,0%	49.488	100,0%	3,0%



La percentuale più alta di avviamenti nel 2012 si riscontra nelle classi centrali 26-44 anni con oltre il 50% delle assunzioni, seguono le classi vicine

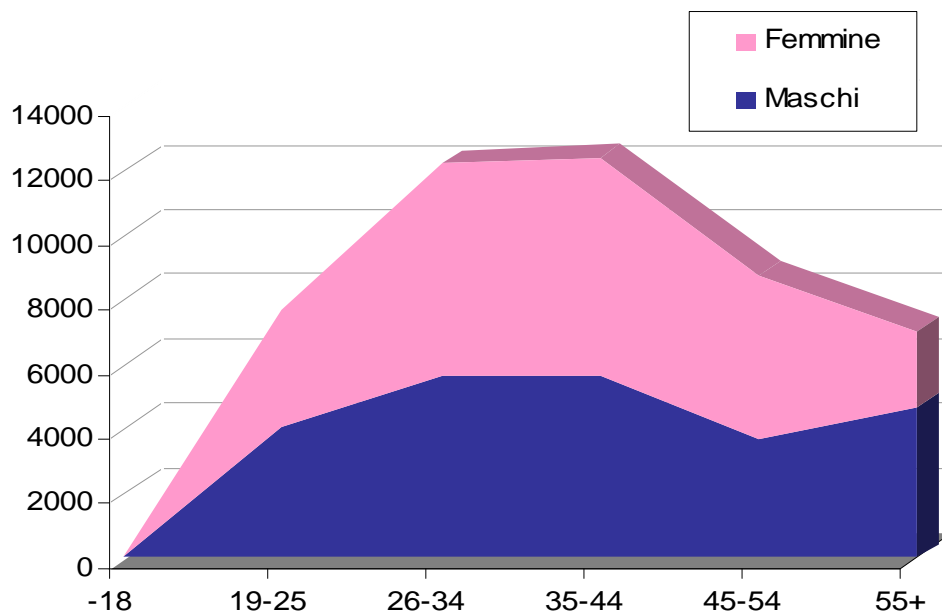
45-54 anni (18,2%) e 19-25anni (15,9%) tra le donne l'incidenza più alta è tra coloro che hanno fra 35-44 anni (27,7%) e fra 26 e 34 anni (26,9%).

La percentuale più alta di avviamenti nel 2012 si riscontra nelle classi centrali 26-44 anni con oltre il 50% delle assunzioni, seguono le classi vicine 45-54 anni (18,2%) e 19-25anni (15,9%) tra le donne l'incidenza più alta è tra coloro che hanno fra 35-44 anni (27,7%) e fra 26 e 34 anni (26,9%).

Avviamenti per fascia d'età e genere – anno 2012

Fascia d'età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
-18	30	0,1%	19	0,1%	46	0,1%	65%	41%
19-25	4.055	17,2%	3.598	14,7%	7653	15,9%	53%	47%
26-34	5.598	23,7%	6.587	26,9%	12.185	25,3%	46%	54%
35-44	5.621	23,8%	6.769	27,7%	12.390	25,8%	45%	55%
45-54	3.651	15,5%	5.111	20,9%	8.762	18,2%	42%	58%
55+	4.652	19,7%	2.377	9,7%	7.029	14,6%	66%	34%
Totale	23.607	100,0%	24.461	100,0%	48.068	100,0%	49%	51%

Avviamenti per fascia di età e genere



Le donne risultano prevalentemente avviate nel terziario, in particolare:

- 16% istruzione,
- 15% in attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese,
- 15% nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.
- 10% in agricoltura
- 9% in attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.

Avviamenti per settore e genere – Anno 2012

Settore	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	7.574	32%	2.526	10%	10.100	21%	75%	25%
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	340	1%	936	4%	1.276	3%	27%	73%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	148	1%	572	2%	720	1%	21%	79%
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	619	3%	1.620	7%	2.239	5%	28%	72%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2.215	9%	3.591	15%	5.806	12%	38%	62%
ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO, PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	283	1%	2.289	9%	2.572	5%	11%	89%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	57	0%	51	0%	108	0%	53%	47%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	26	0%	32	0%	58	0%	45%	55%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.961	21%	2.990	12%	7.951	17%	62%	38%
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	320	1%	485	2%	805	2%	40%	60%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1.585	7%	2.135	9%	3.720	8%	43%	57%
COSTRUZIONI	2.191	9%	102	0%	2.293	5%	96%	4%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	16	0%	1	0%	17	0%	94%	6%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	118	0%	36	0%	154	0%	77%	23%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	17	0%	5	0%	22	0%	77%	23%
ISTRUZIONE	826	3%	3.981	16%	4.807	10%	17%	83%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	755	3%	1.388	6%	2.143	4%	35%	65%
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	200	1%	979	4%	1.179	2%	17%	83%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	480	2%	499	2%	979	2%	49%	51%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	876	4%	240	1%	1.116	2%	78%	22%
		0%	3	0%	3	0%	0%	100%
Totale	23.607	100%	24.461	100%	48.068	100%	49%	51%

Osservando la tipologia di contratto applicata, le assunzioni tempo indeterminato incidono sempre meno (20,7%) su quelle a tempo determinato (79,3%).

Per quanto riguarda l'orario, il tempo pieno raggiunge il 56,5% del totale.

Complessivamente l'incidenza dei contratti atipici nel 2012 è pari al 90,7%, percentuale che sale al 93,2% per le donne, mentre scende all'88% per gli uomini.

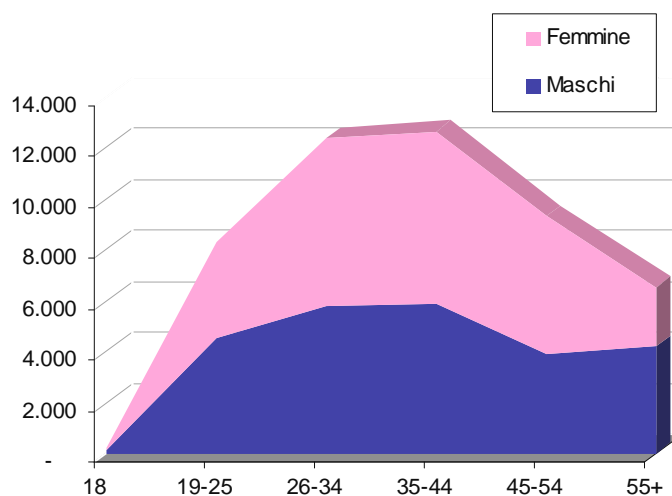
Nel 2013 La percentuale più alta di avviamenti si riscontra nelle classi centrali 26-34 e 35-44 anni con oltre il 50% delle assunzioni, seguono le classi vicine 45-54 anni (18,8%) e 19-25anni (16,8%)

tra le donne l'incidenza più alta è tra coloro che hanno fra 35-44 anni (27,1%) e fra 26 e 34 anni (26,4%).

Avviamenti per fascia d'età e genere – anno 2013

Fascia d'età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
-18	149	0,6	92	0,4	241	0,5	61,8%	38,2%
19-25	4.554	18,6	3.783	15,2	8.337	16,8	54,6%	45,4%
26-34	5.791	23,6	6.582	26,4	12.373	25,0	46,8%	53,2%
35-44	5.926	24,2	6.753	27,1	12.679	25,6	46,7%	53,3%
45-54	3.900	15,9	5.407	21,7	9.307	18,8	41,9%	58,1%
55+	4.205	17,1	2.346	9,4	6.551	13,2	64,2%	35,8%
Totale	24.525	100,0	24.963	100,0	49.488	100,0	49,6%	50,4%

Avviamenti per fascia d'età e genere – anno 2013



Le donne risultano prevalentemente avviate nel terziario, in particolare:

- 18,2% istruzione,
- 10,7% in attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
- 10,6% in attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese,
- 10,6% nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Avviamenti per settore e genere – Anno 2013

Settore	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	7.540	30,7%	2.419	9,7%	9.959	20,1%	75,7	24,3
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	380	1,5%	853	3,4%	1.233	2,5%	30,8	69,2
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	161	0,7%	554	2,2%	715	1,4%	22,5	77,5
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	615	2,5%	1.534	6,1%	2.149	4,3%	28,6	71,4
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.595	6,5%	2.641	10,6%	4.236	8,6%	37,7	62,3
ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO, PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	583	2,4%	2.670	10,7%	3.253	6,6%	17,9	82,1
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	63	0,3%	100	0,4%	163	0,3%	38,7	61,3
ATTIVITA' IMMOBILIARI	20	0,1%	23	0,1%	43	0,1%	46,5	53,5
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	5.667	23,1%	3.354	13,4%	9.021	18,2%	62,8	37,2
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	247	1,0%	420	1,7%	667	1,3%	37	63
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO ,RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1.688	6,9%	2.242	9,0%	3.930	7,9%	43	57
COSTRUZIONI	2.216	9,0%	131	0,5%	2.347	4,7%	94,4	5,6
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	11	0,0%		0,0%	11	0,0%	100	0
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	124	0,5%	43	0,2%	167	0,3%	74,3	25,7
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	12	0,0%	4	0,0%	16	0,0%	75	25
ISTRUZIONE	902	3,7%	4.544	18,2%	5.446	11,0%	16,6	83,4
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.153	4,7%	1.873	7,5%	3.026	6,1%	38,1	61,9
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	156	0,6%	754	3,0%	910	1,8%	17,1	82,9
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	668	2,7%	537	2,2%	1.205	2,4%	55,4	44,6
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	724	3,0%	267	1,1%	991	2,0%	73,1	26,9
Totale	24.525	100,0%	24.963	100,0%	49.488	100,0%	49,6	50,4

Osservando la tipologia di contratto applicata, le assunzioni a tempo indeterminato incidono sempre meno (20,3%) su quelle a tempo determinato (79,7%).

Per quanto riguarda l'orario, in aumento il tempo pieno che raggiunge il 59,1% del totale.

Complessivamente si ha un lieve calo dei contratti a tempo indeterminato e pieno rispetto a quelli "atipici" (4) la cui incidenza nel 2013 è pari al 91,1%, percentuale e che sale al 93,6% per le donne, mentre scende all'88,6% per gli uomini.

⁴

Sono considerati atipici i contratti non a tempo indeterminato part-time.

Avviamenti per tipologia contratto (in/determinato) – Anni 2012-2013

Tipologia contratto	2012	%	2013	%	Var% 2013/'12
TEMPODETERMINATO	38.105	79,3%	39.433	79,7%	3,5%
TEMPOINDETERMINATO	9.963	20,7%	10.055	20,3%	0,9%
Totale	48.068	100,0%	49.488	100,0%	3,0%

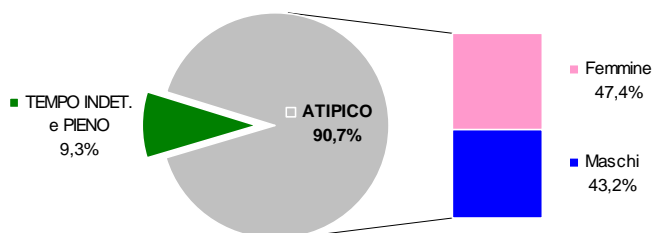
Avviamenti per tipologia contratto (orario) – Anno 2012-2013

Tipologia contratto (orario)	2012	%	2013	%	Var % 2013/'12
TEMPO PIENO	27.152	56,5%	29.254	59,1%	7,7%
TEMPO PARZIALE di cui	14.485	30,1%	15.320	31,0%	5,8%
TEMPO PARZIALE MISTO	2.579	5,4%	2.168	4,4%	-15,9%
TEMPO PARZIALE ORIZZONTALE	9.769	20,3%	11.032	22,3%	12,9%
TEMPO PARZIALE VERTICALE	2.137	4,4%	2.120	4,3%	-0,8%
NONDEFINITO	6.431	13,4%	4.914	9,9%	-23,6%
Totale	48.068	100,0%	49.488	100,0%	3,0%

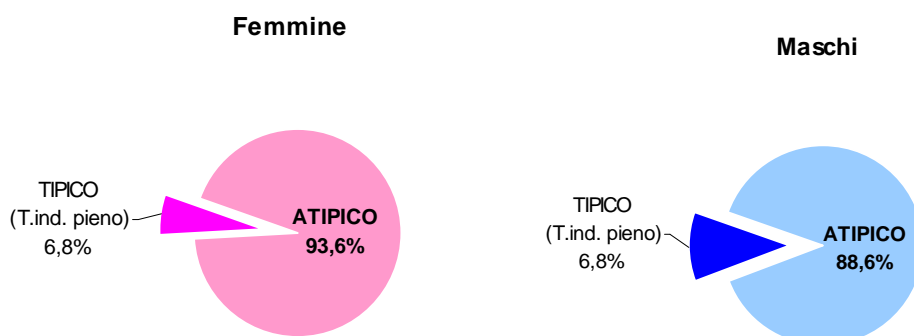
Avviamenti per tipologia contratto (a/tipico) e genere – Anno 2012-2013

Tipologia contratto (a/tipico)	2012			2013			Var % 2013/'12		
	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M	Tot
ATIPICO	22.808	20.770	43.578	23.363	21.719	45.082	2,4%	4,6%	3,5%
TEMPO INDETERMINATO E PIENO	1.653	2.837	4.490	1.600	2.806	4.406	-3,2%	-1,1%	-1,9%
Totale	24.461	23.607	48.068	24.963	24.525	49.488	2,1%	3,9%	3,0%
% atipico/totale	93,2%	88,0%	90,7%	93,6%	88,6%	91,1%			

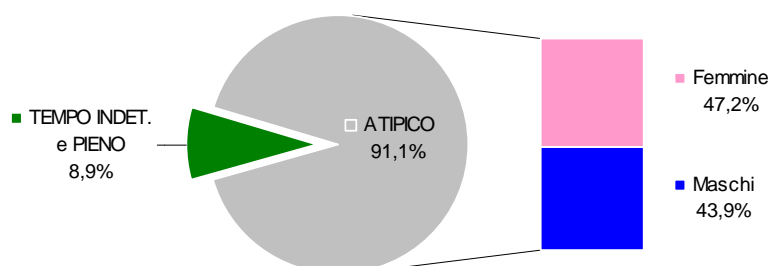
Avviamenti per tipologia contratto (a/tipico) e genere – Anno 2012



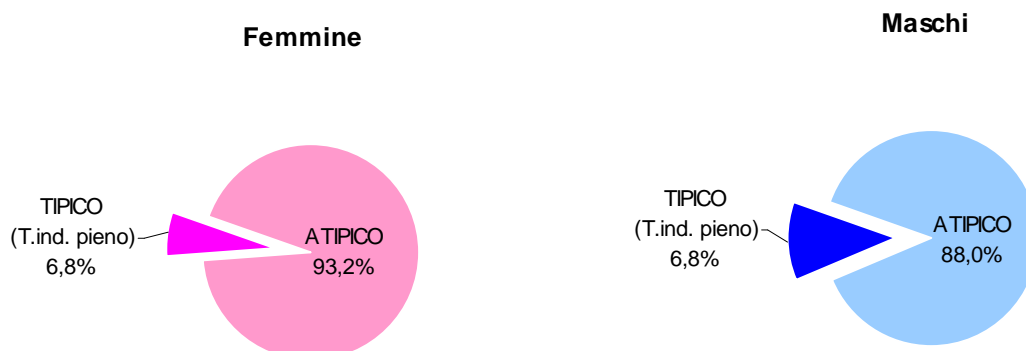
Avviamenti per tipologia contratto (a/tipico) e genere – Anno 2012



Avviamenti per tipologia contratto (a/tipico) e genere – Anno 2013



Avviamenti per tipologia contratto (a/tipico) e genere – Anno 2013



Tirocini per genere

(fonte: Collocanet)

Nel 2013 sono stati 912 i tirocini attivati, il 44,5% in più rispetto al 2012 che erano stati 631, 119 in più rispetto al 2011, in entrambe le annualità riscontriamo un aumento sia per il genere maschile che femminile

Tirocini per genere - anni 2012-2013

genere	2012		2013		var % 2013/'12
	v.a.	%	v.a.	%	
Femmine	308	48,8	436	47,8	41,6%
Maschi	323	51,2	476	52,2	47,4%
Totale	631	100	912	100	44,5%

Tirocini per fascia d'età e genere. Anno 2012

Fascia d'età	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
<18	28	9,1	58	18,0	86	18,0
19-25	173	56,2	169	52,3	342	52,3
26-34	85	27,6	56	17,3	141	17,3
35-44	9	2,9	22	6,8	31	6,8
45-54	9	2,9	14	4,3	23	4,3
55+	4	1,3	4	1,2	8	1,2
Totale	308	100,0	323	100,0	631	100,0

Tirocini per fascia d'età e genere. Anno 2013

	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
<18	14	3,2	31	6,5	45	4,9
19-25	205	47,0	264	55,5	469	51,4
26-34	150	34,4	94	19,7	244	26,8
36-44	35	8,0	33	6,9	68	7,5
45-54	29	6,7	37	7,8	66	7,2
55+	3	0,7	17	3,6	20	2,2
Totale	436	100,0	476	100,0	912	100,0

Tirocini per cittadinanza e genere. Anno 2012

Cittadinanza	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
ITALIANA	276	89,6	294	91,0	570	90,3
ROMENA	10	3,2	0	0,0	10	1,6
ALBANESE	0	0,0	5	1,5	5	0,8
Altra	18	5,8	21	6,5	39	6,2
nd	4	1,3	3	0,9	7	1,1
Totale	308	100,0	323	100,0	631	100,0

Tirocini per cittadinanza e genere. Anno 2013

	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
ITALIANA	357	81,9	382	80,3	739	81,0
ROMENA	7	1,6	8	1,7	15	1,6
ALBANESE	0	0,0	5	1,1	5	0,5
Altra	13	3,0	24	5,0	37	4,1
nd	59	13,5	57	12,0	116	12,7
Totale	436	100,0	476	100,0	912	100,0

Corsi di Formazione e Voucher

Allievi dei corsi terminati nel 2012

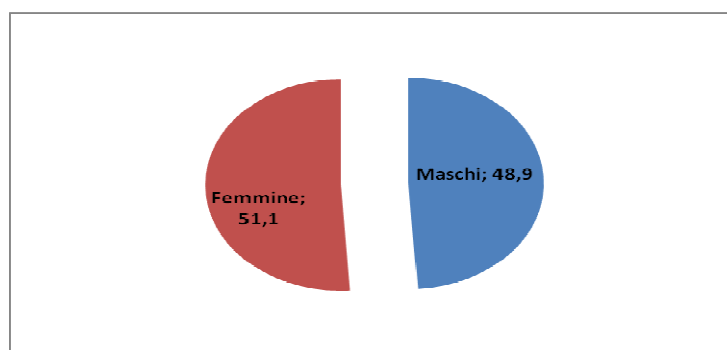
1297 gli allievi degli 81 corsi che si sono conclusi nel corso dell'anno 2012.

57 si sono ritirati, 1020 sono risultati idonei, 521 donne e 499 uomini.

Allievi per genere. 2012

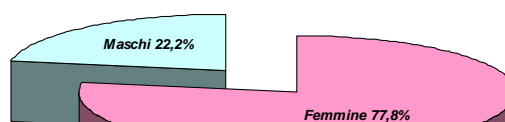
	2012	%
Femmine	499	48,9
Maschi	521	51,1
Totale	1.020	100,0

Allievi per genere. Anno 2012



ALLIEVI Voucher

Nel corso del 2012, è terminato il corso a 528 allievi beneficiari di voucher formativi. Si tratta nel 77,8% dei casi di donne e nel 22,2% di uomini. La fascia d'età prevalente è quella 35-44 anni (35,4%)



Allievi Voucher per genere. Anno 2012

	v.a.	%
Femmine	411	77,8
Maschi	117	22,2
Totale	528	100,0

I dati che seguono sono elaborazioni del data base regionale della formazione, si tratta quindi dei corsi e voucher approvati nel corso dell'anno, che possono comprendere anche corsi non ancora iniziati e non comprendono i corsi in essere approvati negli anni precedenti.

Nel 2013 sono state approvate 1150 attività formative, all'interno di 859 progetti, di cui 11 corsi pluriennali, delle quali circa la metà sono Voucher (46,9%), mentre il 33,5% sono corsi di aggiornamento.

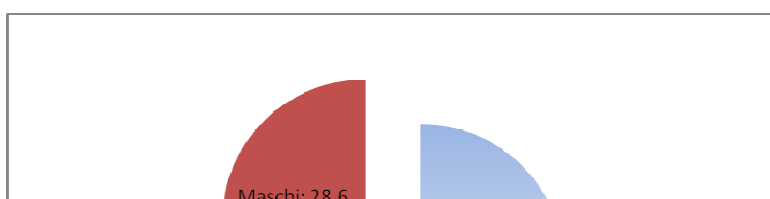
Vediamo uno schema riepilogativo relativo al numero di allievi e ore previste.

	n. Attività (corsi / voucher)	Ore previste	Allievi previsti	Allievi iscritti		
				Totale	Maschi	Femmine
2013	1150	238.245	9.943	3.068	1.442	1.626

Carta ILA

La Carta ILA, Individual Learning Account, è una carta di credito formativo individuale prepagata che permette di ricevere un contributo economico a copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per la realizzazione di un proprio progetto formativo. L'attivazione è subordinata alla costruzione di un percorso professionale in accordo con gli operatori dei Centri per l'impiego.

Nell'anno 2012 sono state erogate 196 carte ILA, il 71,4% a donne e il 28,6% a uomini. La fascia d'età più rappresentata è quella dei 35-44 anni (36,7%).



Utenti carta ILA per genere – Anno 2012

	v.a.	%
Femmine	140	71,4
Maschi	56	28,6
Totale	196	100,0

Nell'anno 2013 sono state erogate 264 carte ILA, il 65,5% a donne e il 34,5% a uomini e anche in questa annualità, la fascia d'età più rappresentata è quella dei 35-44 anni (33,3%).

Utenti carta ILA per genere – Anno 2013

	v.a.	%
Femmine	173	65,5
Maschi	91	34,5
Totale	264	100,0

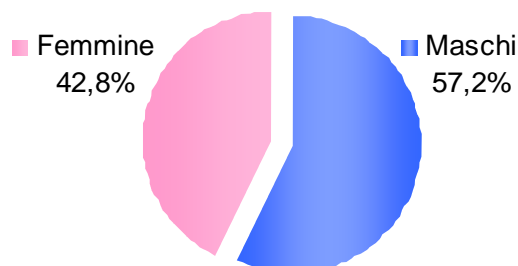
Ammortizzatori sociali

Mobilità

(fonte: Idol/BO agg DWH dicembre 2013)

Nel 2012 le iscrizioni alle liste di mobilità sono state circa 3,100, oltre mille in più rispetto al 2011. Sempre predominante le iscrizioni alla mobilità del genere maschile che nel 2012 ha riguardato il 59% del totale delle iscrizioni, mentre la componente femminile incide per il 41% sul totale. Nel 2013 le iscrizioni alle liste di mobilità sono state 2.170, il 29,6% in meno rispetto al dato del 2012, con una media mensile di 162 iscrizioni contro 247 del 2012.

Sempre predominante le iscrizioni alla mobilità del genere maschile che nel 2013 ha riguardato il 57,2% del totale delle iscrizioni (59% nel 2012), mentre la componente femminile, aumentata in termini di incidenza relativa, è pari al 42,8% sul totale (41% nel 2012).



Flusso iscrizioni mobilità per genere – Anni 2012-2013

	2012	%	2013	%	var%
Maschi	1.820	59,0%	1.241	57,2%	-31,8%
Femmine	1.263	41,0%	929	42,8%	-26,4%
Totale	3.083	100,0%	2.170	100,0%	-29,6%

Ammortizzatori sociali in deroga

(fonte: DB Regione Toscana)

Mobilità in deroga

Dal 6 ottobre 2010 (giorno di pubblicazione della delibera 852/2010 sul BURT) al 4 dicembre 2012 sono pervenute c/o il Settore lavoro della Regione Toscana 4.375 richieste di autorizzazione alla mobilità in deroga, delle quali 4.133 già registrate nel Sistema Informativo Lavoro, sono state ritenute complete, congrue e quindi autorizzate. Le richieste pervenute da parte delle nuove tipologie di lavoratori beneficiari di mobilità in deroga (di cui al punto B1, B2 e C delib. 357/2011) sono per il momento 840 (355 da parte di lavoratori prossimi alla pensione, 80 da parte di lavoratori dipendenti da imprese cessate e per le quali sono in corso progetti di reindustrializzazione e 405 da parte di lavoratori subordinati esclusi da altre tipologie di ammortizzatori sociali). Le 4.133 richieste di mobilità già approvate riguardano per il 58% apprendisti uomini e per il 42% apprendiste donne.

In provincia di Arezzo sono stati autorizzati alla mobilità in deroga 380 apprendisti (9,2% sul totale regionale): 206 maschi (54,2%) e 174 femmine (45,8%).

CIG in deroga

Dal 4 maggio 2009 al 31 dicembre 2013 (a queste sono sommate anche le richieste dal 1/1/2014 al 21 febbraio 2014 poiché registrate nel 2013) sono pervenute c/o il Settore lavoro della Regione Toscana 64.777 richieste di autorizzazione alla CIG in deroga da parte di aziende aventi unità produttive in Toscana che si sommano alle 775 richieste di CIG in deroga inviate alla Direzione Regionale del Lavoro, autorizzate dalla Regione Toscana in seguito al rilascio del nulla osta da parte della DRL. Tra le 65.552 domande totali 226 sono state revocate, mentre 8.972 sono relative a periodi di CIG che si sono esauriti nell'anno 2009, 10.659 sono richieste di autorizzazione relative a periodi di cassa

integrazione in deroga che terminano nel corso del 2010, 9.011 nel corso del 2011, 16.467 nel 2012 , 17.631 nel 2013 e 2.812 con termine 2014.

Le domande pervenute nel corso del 2013 che sono state ritenute complete, congrue e quindi istruite con esito positivo, sono state 17.219 (pari al 97,65% delle domande pervenute).

E' stato possibile effettuare l'autorizzazione e la trasmissione ad INPS per le 12.712 domande, che in ordine di arrivo al nostro protocollo, corrispondeva alla attuale copertura finanziaria.

N° lavoratori per i quali è stata autorizzata e trasmessa ad INPS la CIG in deroga per Provincia di residenza

Provincia unità produttiva	Numero Lavoratori	Ore CIG richieste	giorni medi di CIG richiesti per lavoratore
AREZZO	3.438	1.876.480,0	68,2

N° lavoratori per i quali è stata richiesta la CIG in deroga per Provincia di residenza e genere

Provincia di residenza	F	M	Somma:
AREZZO	1.838	2.353	4.191

N° lavoratori autorizzati alla Mobilità in deroga p per Provincia di domicilio e genere

Prov domicilio lavoratori	F	M	Somma:	%
AREZZO	70	97	167	8%

Sportello anticrisi

(fonte: DB interno Sportello anticrisi)

La Provincia di Arezzo ha istituito uno sportello Anticrisi presso il Centro per l'impiego di Arezzo, attivo da aprile 2009.

Questo servizio dà informazioni ad aziende e lavoratori inerenti le iniziative intraprese dalla Provincia di Arezzo, Regione Toscana, Comuni ed Enti del territorio sulle misure anticrisi.

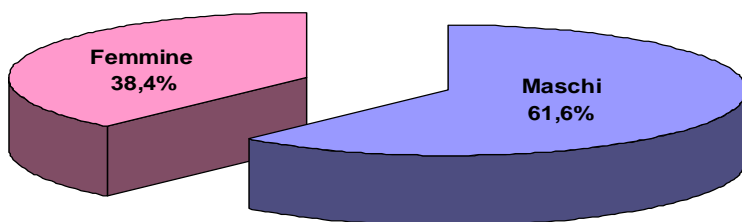
Si rivolge in particolare a lavoratori in situazioni di disagio⁵ e lavoratori licenziati in mobilità, cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga o aventi diritto all'indennità di disoccupazione, per i quali sono previste le seguenti attività:

- informazioni ed assistenza in merito al microcredito;
- attivazione di interventi di politica attiva a favore dei lavoratori che perdono o rischiano di perdere il posto di lavoro;
- informazioni su iniziative promosse da Provincia di Arezzo, Regione e Comuni e altri enti del territorio a sostegno di lavoratori e delle famiglie in situazione di forte disagio economico;
- interventi per il sostegno dei lavoratori in particolari situazioni di disagio familiare.

Nello specifico, dalla sua apertura, maggio 2009, al 31 dicembre 2012 lo sportello anti-crisi ha accolto 1.801 lavoratori, di cui 692 donne (38,4%), e 1109 uomini (61,6%), appartenenti prevalentemente alla fascia d'età 35-44 anni (35,1%).

Utenti sportello anti crisi per genere – maggio 2009 / 31 dicembre 2012

Genere	v.a.	%
Maschi	1109	61,6
Femmine	692	38,4
Totale	1801	100,0



⁵ - lavoratore
 - lavoratori in
 saranno am
 1) hanno un
 2) più di due
 3) hanno nel
 4) hanno nel
 5) altre situa

cepiscono più redditi

Nell'anno 2013 altri ed altre utenti hanno usufruito del servizio, in linea generale dalla sua apertura, maggio 2009, al 20 dicembre 2013 lo sportello anti-crisi ha accolto 2.153 lavoratori, predisponendo 2.160 istruttorie, tra queste vi sono 788 donne (36,5%), e 1.372 uomini (63,5%) appartenenti prevalentemente alla fascia d'età 35-44 anni (34,5%).

Utenti sportello anti crisi per genere – maggio 2009 / 20 dicembre 2013

	v.a.	%
Femmine	788	36,5
Maschi	1.372	63,5
Totale	2.160	100,0

PARI OPPORTUNITA'

Il Centro Pari Opportunità - organo operativo dell'Assessorato Pari Opportunità - ha tra i suoi obiettivi quello di garantire le pari opportunità e l'implementazione della cultura di genere, rimane il punto di riferimento sia degli organismi di parità territoriali sia degli Enti e del privato sociale con i quali collabora ed è di stimolo affinché la cultura di genere sia trasversale a tutti i settori – sia politici che privati – e diventi un *modus vivendi*, una pratica quotidiana di agire e di pensiero.

Creare i presupposti affinché tutto questo sia applicabile ad una realtà che ancora troppo spesso rimane ancorata a stereotipi di genere porta ad un lavoro costante e continuo di sensibilizzazione attraverso iniziative pubbliche ma anche – e soprattutto – attraverso la gestione di progetti che hanno, e devono avere, una continuità temporale affinché le idee possano radicare nella cultura popolare. Questo è il motivo che spinge il Servizio Pari Opportunità ad organizzare e a partecipare a momenti di informazione, formazione e

sensibilizzazione su tematiche di genere durante l'arco dell'anno in collaborazione con altri Enti e/o associazioni.

Il Centro Pari opportunità gestisce - per una maggiore e più puntuale informazione - un sito specifico – www.didonne.it - dedicato alle notizie, agli eventi, alla normativa relativa alla parità di genere. La comunicazione è un aspetto importante per la diffusione di una cultura della differenza e del rispetto, oltre che per dare notizia degli eventi organizzati dalla Provincia stessa ma anche per pubblicizzare eventi ed iniziative organizzate da altri soggetti istituzionali e/o privati.

Le attività del Centro sono, per la maggior parte, riscontrabili nelle differenti sezioni del sito istituzionale delle pari opportunità nel quale possiamo trovare anche il link TempOra una banca dati virtuale creata al fine di censire e mettere a disposizione degli/delle utenti tutte le informazioni relative ai servizi presenti nel territorio provinciale volti alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. La banca dati è monitorata e aggiornata con gli elementi forniti dalle 5 Zone Socio Sanitarie e coordinata dal Centro Pari Opportunità.

Tavoli Tecnici

- Il Centro Pari Opportunità ha riattivato e coordina i lavori del Tavolo Tecnico sulla Conciliazione a cui partecipano anche le Associazioni economiche di categoria e i sindacati.

Il tavolo opera in merito alle politiche di conciliazione dei tempi e sulle valutazioni delle normative. L'attività ha permesso la partecipazione dei rappresentanti del tavolo a iniziative di scambio di buone pratiche nel territorio europeo che, in taluni casi, sono state applicate al nostro territorio.

- Il Centro Pari Opportunità è parte attiva al Tavolo sulla violenza di genere presso l'Osservatorio Sociale Regionale che ha permesso uno scambio continuo con i soggetti regionali e ha consentito la stesura dei Rapporti sulla violenza di genere in Toscana "un'analisi dei dati dei centri antiviolenza".

- il Centro Pari Opportunità partecipa al Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere istituito ai sensi dell'art. 8 della L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere", in esso vengono condivise con la Regione Toscana ed altri soggetti istituzionali, le iniziative previste dalla stessa legge e il loro finanziamento.

➤ Il Centro Pari Opportunità partecipa agli incontri periodici del Tavolo tecnico di coordinamento, ai sensi dell'art 4 del Protocollo d'Intesa sottoscritto da UNAR e Provincia di Arezzo.

Bilancio di Genere

Nel 2012 il Centro Pari Opportunità ha redatto il primo Bilancio di Genere. Una prima esperienza sperimentale per il quale si è avvalso delle competenze interne all'Ente. Il Bilancio di genere ha lo scopo di vedere la reale e differente ricaduta sulla cittadinanza delle politiche dell'Ente.

Dopo una serie di valutazioni e ricerche è stato redatto e approvato in Giunta unitamente al Bilancio Sociale.

Progetto “La conciliazione possibile”

L'Assessorato – attraverso il Centro Pari Opportunità – ha operato come partner nel progetto transnazionale “La conciliazione possibile”. Il progetto aveva l'intento di favorire la crescita qualitativa ed occupazionale della componente femminile del mercato del lavoro e prevedeva anche mobilità in Nazioni del nord Europa per prendere visione delle buone prassi legate alle politiche di conciliazione adottate in questi Paesi.

Il Progetto focalizzava la propria attenzione sull'opportunità di poter formare, attraverso visite di studio e mobilità transnazionali, i manager, i responsabili delle risorse umane e/o i loro collaboratori delle aziende pubbliche e private del territorio che, attraverso la conoscenza diretta di modelli consolidati di altri Paesi UE, potevano importare procedure e misure concrete di conciliazione fattivamente attuabili nel nostro tessuto economico.

In particolare si intendeva far conoscere alle imprese le iniziative poste in essere da aziende dei Paesi del nord Europa che - come evidenziano i dati occupazionali e sociali - hanno i più alti tassi di partecipazione femminile. Il Progetto è terminato il 30 aprile 2012.

La Sindaca del Comune di Civitella in Valdichiana ha partecipato ad una mobilità durante la quale ha preso spunto per attivare un progetto, in collaborazione con la Farmacia comunale, a favore di tutte le neomamme residenti nel territorio comunale: un kit di prodotti per neonati e un assegno per la famiglia del bambino.

Progetto “Ri-conciliando”

Ri-conciliando è un progetto transnazionale che prevede mobilità in Nazioni diverse dalla propria, per un aggiornamento degli amministratori pubblici, rappresentanti delle categorie sindacali e datoriali e dagli imprenditori. La Provincia di Arezzo è partner del progetto e i beneficiari sono i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni datoriali e sindacali e le imprese di questi territori. E' stato scopo del progetto - durante gli eventi transnazionali - di coinvolgere una rappresentanza qualificata in modo da garantire una reale ricaduta delle azioni progettuali territoriali, nelle metodologie e nelle buone pratiche sui temi della conciliazione vita-lavoro e più in generale della gestione delle risorse umane con approccio di genere. Il progetto, terminato durante il mese di Dicembre 2012, ha permesso a molte rappresentanti istituzionali e delle categorie economiche del territorio provinciale di partecipare ai seminari transnazionali e di apprendere pratiche positive da riproporre in sede locale.

Protocollo UNAR

Nel 2012 è stata svolta la prima sessione di formazione per le antenne territoriali attivata in virtù della sottoscrizione – avvenuta nel 2011 - del Protocollo tra la Provincia di Arezzo e l'Ufficio Nazionale per la promozione della Parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni.

Sottoscrizione Carta degli Intenti tra Provincia di Arezzo e la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (Re.A.Dy)

La Provincia di Arezzo con l'adesione alla rete Re.A.DY e la sottoscrizione della Carta d'Intenti (maggio 2013) si mette in rete per promuovere culture e politiche delle differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, impegnandosi non solo a contrastare le discriminazioni ma anche a promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco in cui le differenze siano considerate una risorsa da valorizzare. In Italia lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (lgbt) non godono ancora di un pieno e reale diritto di cittadinanza e spesso vivono situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi. E' risultato per questo importante sottoscrivere ed aderire come Pubblica Amministrazione alla rete, al fine unico di promuovere, sul piano locale, politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone lgbt, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima

sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. La rete RE.A.DY lavora per il riconoscimento dei diritti delle persone lgbt da parte del Governo centrale e contemporaneamente sostiene l'azione delle Pubbliche Amministrazioni nel promuovere sul piano locale politiche che sappiano dare risposta alle necessità delle persone lgbt, contribuendo alla costruzione di una cittadinanza piena e compiuta.

Protocollo contro la violenza di genere

La Provincia di Arezzo nel 2012 ha realizzato la stesura del nuovo Protocollo contro la violenza arrivando alla firma congiunta (7 dicembre 2012) tra tutti i soggetti facenti parte della Rete provinciale, Prefettura, Azienda USL8, i sindaci presidenti delle cinque zone socio sanitarie (in rappresentanza dei 39 comuni) e Associazione Pronto Donna ai quali si sono aggiunti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Arezzo e la Consigliera di Parità. L'art. 3 del Protocollo ha inoltre previsto l'istituzione di un Tavolo – che si è costituito nel 2013 - con la partecipazione di tutti i soggetti firmatari al fine di monitorare il fenomeno ed adeguare gli interventi. Il Tavolo si è anche riunito più volte e ha dato vita a tavoli operativi specifici. È stata realizzata una mappatura zonale delle strutture di prima accoglienza e sono state approvate le procedure operative. Come da Programma è iniziato il percorso nella scuola con un primo incontro ad Arezzo con insegnanti e dirigenti scolastici. Sono stati inoltre pianificati altri incontri con le scuole delle altre 4 zone sociosanitarie e un incontro formativo / informatico con le Forze dell'Ordine che verranno realizzate nel 2014.

Violenze e abusi intra ed extra familiari per donne anche con minori e stalking

Sono proseguite le attività di mantenimento in tutto il territorio provinciale dei presidi di prima accoglienza per donne in situazione di disagio.

Attraverso la rete degli sportelli "Ascolto Donna" è stato offerto ascolto e consulenze psicologiche e legali a donne (italiane e straniere) in situazione di disagio o di violenza di genere (fisica, psicologica, sessuale, economica e stalking). Gli sportelli sono quindi divenuti un vero e proprio punto di riferimento delle Zone Socio Sanitarie della provincia, prova ne sono le 186 donne che nel 2012 e le 86 del 2013 che hanno potuto accedere ai servizi preposti.

Emergenza e Reinserimento donne in situazione di disagio

È il servizio situato presso il Centro PO ed è uno dei cinque sportelli accoglienza donne in situazioni di disagio presenti nel territorio provinciale. Il macro obiettivo resta quello di attuare nella zona aretina specifici interventi tesi a prevenire e curare i danni della violenza subita dalle donne nelle sue diverse forme, sia nella vita affettivo - familiare che nella vita sociale e lavorativa. Il numero di donne che hanno avuto accesso allo Sportello di Arezzo nel 2013 è di 48.

Osservatorio Sociale Regionale – Sezione Violenza di Genere L.R. 59/2007

Nel biennio 2012 / 2013 è proseguito l'impegno e la partecipazione alle attività del Tavolo Regionale per la Violenza di Genere. In particolare gli incontri si sono concentrati sulla definizione dello strumento di rilevazione e sull'inserimento dei dati, nell'applicativo web regionale, gestiti dal Centro Antiviolenza. Si è proceduto in entrambe le annualità alla redazione annuale dei Rapporti sulla violenza di genere in Toscana.

Sia nel 2012, sia nel 2013 è stata organizzata una giornata finale di restituzione.

L.R. 16/2009 “Cittadinanza di genere”

Nel 2012 si sono concluse le attività inserite all'interno del primo Accordo di Genere del 2010 che ha visto l'attivazione di interventi e di servizi specifici finalizzati all'eliminazione degli stereotipi di genere, alla diffusione della cultura della non-violenza, allo sviluppo della qualità di vita con politiche di conciliazione dei tempi. La Provincia in qualità di responsabile del coordinamento dei progetti zonali ha coinvolto tutti i 39 Comuni del nostro territorio.

La Provincia ha inoltre stilato il nuovo Accordo di Genere sottoscritto dai medesimi soggetti il 21 Novembre 2012, con l'impegno di realizzare le attività entro il settembre 2013. Il Centro Pari Opportunità – oltre a continuare la propria attività di coordinamento – ha inserito nell'Accordo due interventi che gestiti direttamente e che prevedono, il primo, un ciclo di sensibilizzazione sul tema della parità di genere nelle scuole superiori e il secondo, un'attività di conciliazione dei tempi all'interno delle cooperative sociali di tipo B. Le attività sono terminate nei tempi previsti e il 27 Settembre 2013 è stato siglato un nuovo Accordo territoriale di genere – Piano Regionale per la Cittadinanza di Genere 2012-2015, nato dalla concertazione tra i diversi soggetti del territorio. La Provincia di Arezzo, mantenendo il ruolo di coordinamento e segreteria riconosciutogli dallo stesso Piano Regionale, ha sviluppato un progetto che ha inteso privilegiare l'esigenza di mettere a sistema su tutto il territorio provinciale, tenendo conto delle diversità morfologiche e

strutturali del nostro territorio, quanto realizzato nelle scorse annualità al fine di acquisire una omogeneità di intervento, un linguaggio comune, una sensibilizzazione in ambito scolastico diffusa sui temi delle pari opportunità diretta alle giovani generazioni. Allo stesso tempo l'Ente Provincia ha convenuto procedere in maniera concertata con le cinque zone socio sanitarie per la gestione integrata dei relativi servizi nel territorio garantendo così la continuità al lavoro svolto in precedenza che ha avuto una ricaduta positiva sul territorio. Dagli incontri con i referenti tecnici e politici sono state condivise le medesime priorità di progettazione emergendo la necessità di realizzare dei progetti volti alla promozione di una serie di azioni di valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socio economica. Il progetto a carattere provinciale prevede diverse azioni, a partire dalle scuole dell'infanzia sino alle scuole secondarie di secondo grado, che si svolgeranno nell'a.s. 2013/2014, finalizzate al coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti e indirettamente delle famiglie. Gli interventi saranno avviati da gennaio 2014 e termineranno con la chiusura dell'anno scolastico. Attraverso una metodologia innovativa che si serve di strumenti teatrali e laboratoriali sarà sperimentato un nuovo approccio metodologico che dovrebbe facilitare e consentire soprattutto nelle giovani generazioni un significativo cambiamento culturale diverso da quella visione stereotipata della figura femminile. Tracciando un bilancio delle adesioni ricevute dalle scuole abbiamo riscontrato un elevato numero di richieste: 45 Istituti Scolastici coinvolgendo un totale di 71 Insegnanti e quasi 1.500 Allievi.

Progetto "Mary Poppins"

Il progetto, che prevede l'erogazione di buoni destinati a madri lavoratrici con lo scopo di supportare le donne nella conciliazione dei tempi, è alla sua nona annualità.

Nel 2012 sono state emanate tre nuove scadenze del bando – a febbraio, ad agosto e a dicembre 2012.

Le beneficiarie, esclusivamente donne - madri e lavoratrici - risultano essere n. 149 su tutto il territorio provinciale. Nel 2013 ci sono state due scadenze – maggio e dicembre – beneficiando 122 mamme.

Significativo il carattere di continuità che sta assumendo il servizio: molte mamme hanno beneficiato dei buoni per più scadenze e nella maggior parte dei casi hanno usufruito delle prestazioni delle medesime operatrici Mary Poppins. Anche questa attività riveste un ruolo specifico nell'integrazione delle azioni che sono svolte di concerto tra l'Amministrazione Provinciale e le 5 zone socio-sanitarie della provincia.

Nido Inter-aziendale Bucaneve

Il Nido Interaziendale Bucaneve - la cui apertura ha avuto inizio nel 2005 – è divenuto un servizio e dispone di 35 posti per bambini in età compresa tra i 4 e i 36 mesi (suddivisi in sez. lattanti e sez. medio/grandi). Nel corso del 2012, vista l'emanazione da parte del Governo della normativa inerente il riordino delle Province la Provincia di Arezzo ha esercitato il diritto di recesso dall'atto delineando un percorso per arrivare alla concessione, attraverso gara ad evidenza pubblica, del Nido.

ANALISI DELLE SPESE DEL RENDICONTO DI GESTIONE IN UN'OTTICA DI GENERE

Dopo aver analizzato, in un'ottica di genere, le attività svolte dai singoli servizi, è importante avere un quadro finanziario univoco e completo dell'Ente. Nei quadri riassuntivi sotto riportati vengono evidenziate, separatamente per il 2012 e per il 2013, le somme stanziare per ogni titolo di entrata e di spesa.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO - Anno 2012

ENTRATA	Competenza	SPESA	Competenza
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	36.020.023,60	TITOLO I - SPESE CORRENTI	74.392.724,11
TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DELLO STATO DELLA REGIONE E DI	38.094.476,55	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	24.874.173,04
TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	5.952.106,71		
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA	22.317.740,39		
Totale entrate finali	102.384.347,25	Totale spese finali	99.266.897,15
TITOLO V - ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	5.000.000,00	TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	8.117.450,10
TITOLO VI - ENTRATE PER SERVIZI CONTO TERZI	6.241.126,02	TITOLO IV - SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	6.241.126,02
Totale	113.625.473,27	Totale	113.625.473,27
Avanzo di Amministrazione	15.663.879,00	Disavanzo di Amministrazione	0,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATA	129.289.352,27	TOTALE COMPLESSIVO SPESA	113.625.473,27

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO - Anno 2013

ENTRATA	Competenza	SPESA	Competenza
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	29.019.519,90	TITOLO I - SPESE CORRENTI	67.321.286,33
TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DELLO STATO DELLA REGIONE E DI	32.076.957,28	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	38.229.054,00
TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	6.425.897,65		
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA	36.878.721,30		
Totale entrate finali	104.401.096,13	Totale spese finali	105.550.340,33
TITOLO V - ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI I PRESTITI	3.000.000,00	TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	8.345.716,41
TITOLO VI - ENTRATE PER SERVIZI CONTO TERZI	6.416.000,00	TITOLO IV - SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	6.416.000,00
Totale	113.817.096,13	Totale	120.312.056,74
Avanzo di Amministrazione	6.494.960,61	Disavanzo di Amministrazione	0,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATA	120.312.056,74	TOTALE COMPLESSIVO SPESA	120.312.056,74

Nelle tabelle sotto riportate vengono, invece, evidenziate, per titolo, sia le somme accertate che quelle impegnate risultanti dal Rendiconto di gestione 2012 e 2013.

Anno 2012

Entrate	Competenza Totale accertamenti	Spese	Competenza Totale impegni
Titolo I - Entrate Tributarie	€ 33.676.134,56	Titolo I - Spese correnti	€ 72.091.512,35
Titolo II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti	€ 43.677.523,13	Titolo I - Spese in conto capitale	€ 22.852.520,98
Titolo III - Entrate Extra tributarie	€ 8.036.150,90	Titolo III - Spese per rimborso prestiti	€ 6.012.555,36
Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni, da trasf. di capitale e riscossione crediti	€ 19.689.497,03	Titolo IV - Spese per servizi conto terzi	€ 5.124.564,73
Titolo V - Entrate derivanti da accensione di prestiti	€ 521.247,46		
Titolo VI - Entrate da servizi per conto terzi	€ 5.124.564,73		
TOTALE ENTRATE	€ 110.725.473,27	TOTALE SPESE	€ 106.081.153,42

Anno 2013

Entrate	Competenza Totale accertamenti	Spese	Competenza Totale impegni
Titolo I – Entrate Tributarie	€ 29.331.870,47	Titolo I – Spese correnti	€ 60.446.400,42
Titolo II – Entrate derivanti da contributi e trasferimenti	€ 30.013.947,38	Titolo I – Spese in conto capitale	€ 11.697.513,06
Titolo III – Entrate Extra tributarie	€ 5.692.881,21	Titolo III – Spese per rimborso prestiti	€ 5.348.218,94
Titolo IV – Entrate derivanti da alienazioni, da trasf. di capitale e riscossione crediti	€ 6.940.193,78	Titolo IV – Spese per servizi conto terzi	€ 5.048.306,63
Titolo V – Entrate derivanti da accensione di prestiti			
Titolo VI – Entrate da servizi per conto terzi	€ 5.048.306,63		
TOTALE ENTRATE	€ 77.027.199,47	TOTALE SPESE	€ 82.540.439,05

L'analisi effettuata riguarda solo le somme impegnate, di competenza, del Titolo I del Bilancio. Attraverso un'analisi dei singoli capitoli di spesa afferenti il Titolo I è stato possibile verificare, attraverso la denominazione del capitolo, la finalità perseguita per ogni singola spesa e quindi si è proceduto ad una riclassificazione delle spese in tre categorie: **dirette**, in quanto attinenti a politiche che promuovono la parità tra i due generi, **indirette** cioè finalizzate alla promozione delle pari opportunità, **neutre** in quanto non riferibili oggettivamente a nessuna delle precedenti categorie. Nell'effettuazione di tale riclassificazione sono stati considerati i dati del Bilancio sociale. I risultati di tale ricognizione sono illustrati nelle seguenti tabelle:

2012

Riclassificazione delle spese secondo un impatto di genere	Totale	Incidenza % sul totale della spesa
SPESE DIRETTE	€ 223.020,00	0,31%
SPESE INDIRETTE	€ 8.621.188,48	11,96%
SPESE NEUTRE	€ 63.247.303,87	87,73%
SPESE TOTALI	€ 72.091.512,35	100%

2013

Riclassificazione delle spese secondo un impatto di genere	Totale	Incidenza % sul totale della spesa
SPESE DIRETTE	€ 70.181,73	0,12%
SPESE INDIRETTE	€ 3.024.131,44	5,00%
SPESE NEUTRE	€ 57.352.087,25	94,88%
SPESE TOTALI	€ 60.446.400,42	100%

Il prospetto, oltre ad evidenziare il valore assoluto di ciascuna tipologia di spesa, consente di visualizzare anche l'incidenza percentuale sul totale della spesa corrente. Il dato consente di valutare la sensibilità dell'Ente nella promozione dell'uguaglianza di genere e delle politiche volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne. Le politiche dirette di genere vengono realizzate quasi esclusivamente dal Servizio pari opportunità mentre alla realizzazione di quelle indirette contribuiscono anche i Servizi Formazione professionale e Politiche del lavoro.